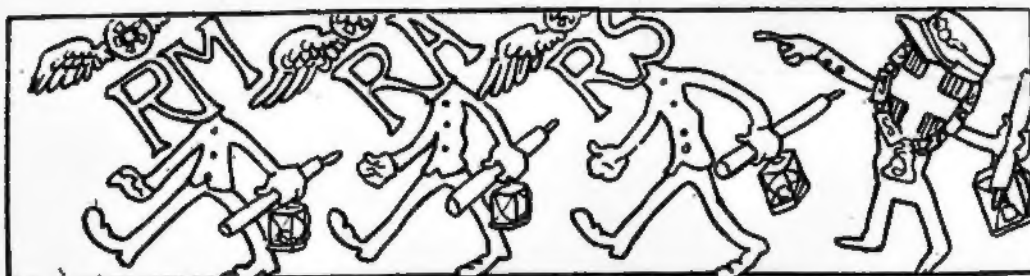
Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 279.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
Conto corrente colla Posta

La faceziatura: Lo zar *promise*, ora *nega!*... Pioppò *giuro di rifomaria* a quella forma che è manoprata a *morsa* di *ferro interno alle costale* dell'*Uomo*. Ora si *rimastica il giuro* e conclude col dire: tiriamo in lungo mediante *sistema bitudinario* di forma ferrigna e *sediamori sopra*. Io dono mio beneplacito a tal rimangiatura di parola! *L'Uomo* capezzato moscovito *ha aperto occhio di ragione* e levato *pugno di azione*. La forma *rimane chiusa* sopra il suo ossame con li antichi cerchi; ma il *pugno dell' Uomo è forte* e lavora!... In ragione filata la forma *non si riformerà* ma *andrà in pezzi*, il che bisogna a *integratura umana*. L'Uomo ci rimetterà *qualche costola;* ma il *tiranno ce le rimetterà tutte* nel capitombolo finale. E allora non sarà una *riforma* d'una *forma vecchia* ma la manopraria d'una *forma nuova di zecca.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 2 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 279

Il Canto dell'Esercizio di Stato

Finalmente inaugurato
l'Esercizio hanno di Stato
jeri, primo Luglio.

Il trapasso fu eseguito
in un modo assai spedito,
fu l'affar di un attimo.

Quando il termine raggiunto
fu alla mezzanotte in punto
di avantieri, sùbito

le tre antiche Società,
piene di puntualità
quale mai non ebbero,

prepararono il fagotto.
Non un gesto, non un motto
che tradisse rabbia,

ma in silenzio, via bel bello
sotto il peso del fardello
curve, dileguaronsi.

Nell'uscir dalla stazione
s'incontraron nel padrone,
il signor Erario,

che per prenderne possesso
giusto allor faceva ingresso
nello scalo a Termini.

Questi, ognor di buona voglia,
le trattenne sulla soglia:
– Ci vedremo, eh? caspita! –

– Chi lo sa? se non ci hai pratica –
gli rispose l'Adriatica
– torneremo! - e... sparvero.

Dopo ciò l'Erario entrava
con gran pompa ed iniziava
il primo... Esercizio.

Al Padron faceva scorta
una dama mezza storta
e per giunta idropica.

Era la Burocrazia;
dietro ad essa poi venìa
un signore in ghingheri,

che, se non del ciarlatano,
aveva certo un po' del vano
farfallino querulo.

Quel signore... or mi rammento
esser deve il Parlamento.
Riconosco i ciondoli.

L'uno e l'altra han con l'Erario
un contegno un po'... ordinario;
sempre lo molestano.

Il Governo, ch'è presente,
fa gli occhiacci... Quelli niente!
fanno i loro comodi.

Ecco intanto imbandierato
è il primiero tren di Stato
che sbuffa dal giubilo.

Già la vitrea tettoja
trema tutta dalla gioja;
che giornata storica!

Lieto un brivido serpeggia
dal tugurio e dalla Reggia
su tutte le linee.

I vagoni già stipati
sono tutti d'invitati.
– Viva Fortis! – urlasi

Il baccano già sì enorme
va aumentando per le torme
dei ritardatari.

Qualche volta si ha l'idea
che già sia il *treno-tropea*
dai Castelli reduce.

A quel treno è stato aggiunto
– dopo aver ben dato l'unto
alle ruote eccetera –

il vagone papalino
che teneano in magazzino.
Primi effetti enciclici!

Tutto è pronto! il Presidente
del Consiglio sorridente
rompe la bottiglia

senza danni per le dita,
come avvennegli a Torrita.
Ecco s'ode un sibilo.

Chiusi tutti gli sportelli,
parte il treno pei Castelli,
pei Castelli... in aria!

Parte il treno... Ahimè! disdetta!
ai Tre Archi un uom si getta
sotto: prima vittima!

Ma chi è? un certo Pantalone.
Del suicidio la ragione?
dissesti economici.

GIUSEPPE INGIUSTI

MENELIK A ROMA

Finalmente la nostra politica coloniale, in seguito al vigoroso impulso comunicatole dal discorso del Duca D'Andria, avrà il suo peso sulle cancellerie europee. Se non faremo nascere complicazioni diplomatiche con pericolo di conflagrazioni internazionali, per lo meno i nostri dilettanti di politica coloniale potranno sfoggiare la loro erudizione storico-geografico-zoologico-botanica e l'on. Martini potrà abbandonarsi negli annuali ozi di Monsummano allo sport delle interviste che i varii Paladini ed i varii Checchi non mancheranno di estorcergli garbatamente con la scusa di illuminare la madre-patria sullo sviluppo e sui destini della Colonia Eritrea, sull'azione del nostro plenipotenziario di Addis Abeba colonnello Ciccodicola e sulla prossima visita di Menelik in Italia.

Menelik verrà dunque a Roma, a pigliarsi un po' di frescura.

A paragone della sua residenza di Addis Abeba, Roma è una oasi di delizia, ora specialmente che il Pincio sarà più o meno legittimamente congiunto a Villa Borghese. D'altra parte il buon *Bepi* non ha nulla in contrario e non ostacolerà certo questa visita da parte del capo della chiesa Copta, che dopo tutto è più cristiana della Cattolica Apostolica romana.

Ed è sperabile che l'imperatore abissino si faccia accompagnare dall'affascinante regina Taitù, destinata al più clamoroso dei successi mondani.

D'altra parte l'on. Tittoni non mancherà di rendere gradito agli augusti ospiti il soggiorno nella capitale del regno d'Italia, e sta organizzando un programma di feste che sarà un nuovo monumento della fine diplomazia del nostro geniale ministro degli esteri. Il programma, nelle sue linee generali, sarà su per giù questo:

1. Arrivo alla stazione con soli 154 minuti di ritardo per dare a Sua Maestà Imperiale un'alta idea del servizio di Stato e per fargli subito comprendere che egli è in Italia e non in Abissinia.

2. Saluto ed offerta del pane e salame per parte dei noti africanisti e colonialisti Pippo Vigoni, Di San Giuliano, Franchetti, Di Rudinì e dei pubblicisti italo-eritrei Luigi Mercatelli (che verrà appositamente da Merca), Eduardo Scarfoglio, Giacomo Gobbi Belcredi.

3. Visita espiatoria al monumento dei caduti a Dogali con offerta di una corona d'alloro da parte di Menelik.

4. *Garden-party* e *lawn-tennis* offerto dall'on. Tittoni in Piazza di Siena a Villa Umberto.

5. Grande *fantasia* guerresca con pantomima per parte del Corpo delle guardie municipali.

6. Inno al Negus e coro, cui prenderanno parte gli ultimi cantori della disciolta Cappella Sistina e quei reduci di Abba Garima che volessero gentilmente prestarsi per la circostanza.

7. Seduta reale all'accademia dei Lincei con nomina di Menelik a socio corrispondente per la letteratura amarica.

8. Gita in automobile alla Manziana e grande caccia al leone organizzata nel bosco omonimo dal noto esploratore Robecchi Bricchetti. Le funzioni di capocaccia verranno assunte dall' on. Mansueto De Amicis.

9. Concorso ippico sotto l' alta sorveglianza del Conte Bennicelli.

Stipulazione e firma del trattato italo-abissino per la importazione delle banane, noci di cocco, pelli di leopardo, uova e penne di struzzo, denti di elefante, e per l'esportazione dell' acqua acetosa, lattuga romana, fichi bruciotti, bruscolini, pecorino, sigarette uso Macedonia, ed altri prodotti del suolo paesano.

Se poi le nostre informazioni sono esatte, il viaggio di Menelik in Italia avrebbe una eccezionale importanza politica, perchè il Re Negro, ad imitazione del Kaiser, vorrebbe tentare di assicurare la supremazia dell'Abissinia sull' Italia ottenendo dal nostro Governo la concessione per 99 anni della sistemazione di Piazza Colonna, nonchè del Porto di Ripa Grande. Ed ora che abbiamo fatto questa grave rivelazione sentiamo il dovere di chiuderci nel più dignitoso riserbo, dichiarando fin da ora che non ci cureremo di rispondere alle solite smentite interessate che il Governo farà pubblicare sui suoi organi ufficiali ed ufficiosi, felici solo del dovere compiuto e se saremo riusciti a salvare la patria, e, forse, l'Europa dal pericolo di una guerra alla quale non siamo ancora preparati, la ricostituzione della nostra flotta essendo ancora un pio desiderio.

Al momento di andare in macchina veniamo a sapere che la notizia della venuta di Menelik in Italia è una manovra di borsa per collocare in Abissinia tutto lo stock dei titoli inesigibili della Banca Assicurazioni Diverse. Uhm!.. Sarà poi vero?

Comunicato della signora "Tegami"

Egregio signor direttore,

La mia dignità di signora e di madre bene o male di famiglia mi decide di affidare legalmente alla stampa il seguente comunicato certa che lei benchè si tratti di un mio affare particolare ce lo metterà senza induggio magari con un cappello favorevole.

Ecco di che si tratta. Deve sapere che il compianto cespite della mia famiglia, Bartolomeo Tegami, faceva, e non mi vergogno a dirlo, lo scopatore pubblico, tanto vero che ancora conservo per memoria il berretto del municipio dove c'è sopra un N. U. che vuol dire Nettezza Urbana ma che potrebbe significare anche Nobil Uomo come difatti era.

Successe che un giorno il mio povero padre, scopando non mi ricordo più in quale parte, trovò

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

SANTOLIQUIDO è questi, direttore
in capo della Sanità. Pelato
è d'Acerenza nuovo deputato
e successe a Gianturco professore.
Liquidarlo volean; non l'han potuto,
chè il nominale appello ha provveduto.

IL MOMENTO POLITICO ILLUSTRATO

Il *"vieni meco"*, rimesso alla moda.

un portafoglio con cinquantamila lire e le riportò subito al proprietario che era una inglese. L'inglese commossa dall'atto di onestà non solo gli lasciò tutto il danaro ma promise di ricordarsi di lui nel testamento come infatti fece con una larghezza da gran signora.

D'allora le cose migliorarono. Mammà cambiò posizione e papà si ritirò. Poi, allora avevo quattordici anni, quando papà cominciava a vedere il vero stato delle cose mie pensò di comprarmi il titolo di contessa che pagò novemila lire, quasi mille lire per palla compreso lo stemma dove c'è un drago che mangia la foglia in campo rosso fra tre fichi.

Come vede, dunque, io sono contessa ma non ci tengo, tanto vero che non metto la corona altro che sulle camice da notte ricamate. Con tutto questo, però, la cosa è diventata di dominio pubblico ed ogni volta che passo dove c'è un po' di gente sento chiamarmi di dietro: la *contessa Scopa*. Lasciamo andare la cosa volgare che offende direttamente il mio compianto Genitore e lasciamo andare che una può esser figlia tanto di uno scopatore pubblico come di uno scopatore segreto. Quello che mi meraviglia è che un popolo civile si permetta di molestare una signora per bene.

La contessa Scopa! E sia pure. Ma perchè a tante principesse, a tante baronesse e duchesse non ce lo dicono, e ci passano sopra? Quanto farebbero meglio tutti questi scemi se invece di passeggiare malignando, inventanto e rovinando la riputazione leggessero un po' di quei volumi che sbiadiscono malinconicamente nelle vetrine dei librai! Perchè se lo metta bene in testa, signor direttore, il pubblico più scemo è quello che chiacchiera. Chiacchiera perchè non può pensare. Non può pensare perchè non legge.

Dopo di che mi riserbo di dar querela a tutti quelli che mi diranno la contessa Scopa da qualunque parte venga, e certa che lei approverà questo mio dignitoso provvedimento ho l'onore di rassegnarmi della S. V. Ill.ma

TEGAMI MARIA

Serviti di barba e di parrucca

Il pretendente Raitsouli è un uomo geniale che merita la realizzazione del suo sogno.

Se il Marocco invece di essere in mano ad un inetto Sultano fosse stato sotto il dominio di Raitsouli, il Kaiser non avrebbe compiuto il noto colpo di mano ed ora Francia e Germania non starebbero a guardarsi in cagnesco pronte a slanciarsi una contro l'altra fra la trepidazione di tutta Europa.

Raitsouli dunque, impadronitosi di Oudjda, sul confine algerino, fece radere metà della testa e della faccia a centotrenta prigionieri rimandandoli a Fez ed a Tangeri come segno palese della sua vittoria.

Dovevano essere carini quei marocchini ridotti nella condizione di cani barboni o di eccentrici da caffè-concerto!

E poi, notate la delicatezza del vincitore che potendo far la pelle ai prigionieri, si contenta di far loro barba e capelli con relativa lavata di testa come tante *réclames* ambulanti dell'acqua rigeneratrice, cui la metà rasata rappresentava lo stato dei pazienti prima della cura, e l'altra metà... i progressi del pelo a cura compiuta.

Ma in sostanza poi, l'ha in cura, la testa, è il Sultano che ha istituito d'urgenza una guardia speciale del pelo... che circonda notte e giorno l'*harem* dove egli si è racchiuso, perchè sebbene egli sia in procinto di perdere il pelo, gli rimarrà sempre il vizio, perchè tira più un capello di odalisca che cento paia di Bovi, senza nessuna allusione maligna verso il neo deputato di Palmi.

Francia — Ti amo tanto. Ardo parlarti. Non fare la scimunita, deciditi, vieni, ci ameremo in *Fez*. Rassicurami. Tantissimi affettuosi.

GUGLIELMO.

Guglielmo. — Tu cerchi, lo vedo, ogni *metz* per rabbonirmi, ma io sono *al-sazia* de' tuoi raggiri. *Noli me Tangeri!* però se mi prometti d'esser buono e di non farmi più villanie, verrò *Fez* accompagnata cugino John Bull. Raccomandoti però non fare il... *bülow*.

FRANCIA.

Fabbrica a vapore di leggi piccole e grosse a votazione continua. Magazzino principale a Montecitorio, con succursale a Palazzo Madama, dov'è la raffineria. Quanto prima chiusura estiva.

Per restringimento di locali cedesi a prezzo di fabbrica Bernadotte quasi nuovo, allo scopo di salvare capra e parte di cavoli. Scrivere *Oscar*. Stokolma.

Il proletariato dell'Amore

Le donnette allegre, ossia le *cocottes*, ovverosia le femmine di costumi... non difficili e tutt'altro che impossibili, le ragazze allegre infine non sono più tali.

Da qualche giorno l'*Avanti!* le ha fatte assurgere ad un'altissima dignità: a quella di proletarie dell'Amore.

Nulla di più logico; e sarebbe semplicemente ridicolo esclamare, ad esempio: Ma guarda dove va a ficcarsi il proletariato! Che c'entra, e come?

Non c'è chi non veda che il proletariato si trova benissimo là dove l'*Avanti!* lo ha preso, e c'entra nella faccenda, che è una meraviglia!

La nuova corporazione — possiamo affermarlo perchè ce lo ha giurato il sindacalista Paolo Orano — tanto per non perder tempo, non rimarrà e non ha paura di dare... indietro.

Non teme la lotta, e quand'anche le apparenze — il passato insegni — facessero credere che essa è rimasta soccombente è proprio allora che ha vinto. Essa, la corporazione, tiene in mano l'argomento e non lo abbandona se non dopo averlo vagliato, discusso, criticato e messo... fuori causa.

La corporazione eserciterà la sua azione svolgendo tutti i metodi del socialismo pratico, esercitando sopratutto il collettivismo.

Le proletarie dell'amore cominceranno prima di ogni altra cosa ad unirsi in tante e svariate Leghe di resistenza: che verranno chiamate, per rendere con migliore e maggiore efficacia di espressione il pensiero animatore: — Leghe di... non resistenza.

Sembra un paradosso: ma non è.

Verranno poi istituiti molti uffici di collocamento. Il personale disoccupato troverà — salvo i casi di forza maggiore, come ad esempio gli impedimenti per inabilità — da lavorare. E il trionfo del socialismo deriverà, in questo caso, dal fatto che non saranno le sognate e regolamentari otto ore di lavoro; ma neppure otto... minuti!

Dove però le Proletarie dell'Amore potranno esercitare la loro azione più efficace, sarà nella istituzione prima e nel funzionamento dopo, delle Camere del lavoro.

Queste Camere del lavoro non avranno orario; ma funzioneranno a preferenza di notte. E saranno denominate: Lega di protezione per il lavoro notturno.

Il tutto su... larghissima base!

Di *JACK LA BOLINA*
è questo il sembiante.
In lui la marina
scrittore ha elegante.
Di grande sapienza
fu, quando ebbe luogo
la sua conferenza
su Nelson e Togo.

La medaglia e il cuore

Dopo tanto studiare, dopo tanto lavorare, Edmondo De Amicis ha finalmente ottenuto il suo premio, la sua brava medaglietta, come lo scolaretto, tutto giulivo e trionfante, orgoglio e gioia de' suoi cari genitori.

Glie la dovevano, quella medaglia, anche e sopratutto dopo il passaggio suo da una classe all'altra: passaggio che può essere considerato come una promozione, data la commozione palese di quei trecentomila... *Cuori* diffusi in tutto l'universo.

Avrebbero potuto dargli una medaglia d'argento od un'umile menzione onorevole, od anche, semplicemente, un certificato di profitto o di buona condotta.

Ma troppi cuori palpitavano per lui, dappertutto; nel *Marocco*, in *Olanda*, a *Costantinopoli*, in *Ispagna*, sulla *Carrozza di tutti*, persino sull'*Oceano!* E lo stesso palpito si era diffuso nelle file di chi fa la... *Vita militare!* Oh *Cuore!* oh *Cuore!* La medaglia era necessaria!

Il precettore dello scolaro, Treves Emilio, lieto e soddisfatto oltremodo de' profitti nello studio del giovanetto scrittore ha dichiarato mentre, con mano tremante gli appendeva all'occhiello il nastrino della medaglietta, che a quei trecentomila *Cuori* egli farà tutto il possibile per dare molti... Amicis: un altro paio di centinaia di mila esemplari, identici in tutto e per tutto a quelli che hanno finito di... gemere ieri... sotto i torchi.

E fu, a quanto narrano, una commozione novella e generale. Un cuore piangeva di qui, un altro palpitava di là, un terzo singhiozzava in un cantuccio, un quarto si sdilinquiva sopra una sedia, un quinto si stemperava in un fiume di... *Lacrima Christi*, e via discorrendo fino al trecentomillesimo, non ultimo della serie, dato che la serie ricomincia sul... serio per fermarsi, secondo le - previsioni - al mezzo milione!

E l'editore Treves che tutti conoscono per un dissennato dilapidatore delle sue sostanze ha già preso le sue misure e fatti bene i conti ha veduto che con altri duecento mila *Cuori* egli potrà essere in grado di offrire una colazione.

Ci vuole un bel fegato, anzi staremmo per dire cinquecentomila bei fegati!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	125,782,12
Dagli elettori del I Mandamento di Roma, incerti fra due penitenze, ossia tra un *Penso* ed un *Rosario*... Bentivegna . .	100,00
Da Nansen, dedicando la sua attività al *popolo*, dopo averla data al... *polo* . .	100,00
Dall'on. Fortis, facendo fiasco nel rompere una bottiglia	10,00
Da Merry del Val, sperando che il progetto del Papa vada a Monte.. Cassino .	1,00
Da Giosuè Carducci, lieto di sapere che anche i somari della Facoltà di lettere a Bologna — se pur ve ne saranno — avranno... *Pascoli*.	100,00
Dal *Lloyd Italiano*, constatando che una nave per essere la *Veloce* deve essere *Argentina* e non tanto *Florida* . . .	5,00
Totale L.	137,344,17

La battaglia amministrativa

La flotta è composta di sole fregate,
che solcano i colli, piuttosto che il mar;
le forze di terra son tutte impegnate
su quattro colonne già pronte a pugnar.

Il primo dei corpi d'esercito è forte
di mille *travetti* e ben 33 .·.
reparti di truppa, che vanno alla morte
com passo sicuro e celere pie'.

Benchè Don Cerino *in distaccamento*
sia andato dal corpo, pur esso tal qual,
formando un *triangol* con un reggimento,
al grido il difende di: *Union liberal!*

Sarà vera gloria? Nol sanno gli stessi
soldati costretti dal fato a marciar;
buon nerbo dei quali pei sacri *Interessi*
di Roma si volle dagli altri amputar.

E questo *buon nerbo* un corpo di fanti,
pei detti *interessi*, novello formò,
che appunto per essi, assai commercianti
e capitalisti *di Roma*, ingaggiò.

Ma, mentre non teme il *pericolo giallo*,
che ben volentieri concede allo Zar,
non vuol sovversivi, che a piedi o a cavallo
con essi paranza volessero far.

Che chiede? che brama? che vuole? che intende?
vuol forse raggiungere il centro e sfondar?
mai più; Don Cerino pur esso difende
e un moto aggirante s'accinge a tentar.

L'*Unione Romana*, che al tempo medesimo
è *unione* e *romana* per modo di dir,
avendo il *non expedit* levato Pio X,
si trova per forza costrutta ad agir

E fa per davvero, non fa per ischerzo;
ma compie degli atti di fede e valor;
e, essendo fra gli altri eserciti il terzo,
mantiene il contatto voluto fra lor.

All'ombra del proprio vessillo raccoglie
i chierici tutti, a fin d'elezion;
e l'occhio di triglia nunquanquo distoglie
da quegli *Interessi di Roma* che son.

E quegli *Interessi di Roma* con mine
non tentan l'*Unione* per aria mandar;
l'accolgono invece con vezzi e moine,
a pôr quasi voti in un unico altar.

L'*Unione* frattanto che vien *Socialista*
non perde per questo, con quello non è,
ma forma, per farsi passare in rivista,
un nerbo di forze che fanno da sè.

Ma già il Campidoglio, quartier generale,
dispensa le palle per l'aspra tenzon;
e il *bronzo*, ch'è *sacro* e in un *liberale*
il rombo ricopre del muto cannon.

La cronaca stragi feroci registra,
allor che nel culmin la mischia si fa;
e il centro ripiega sull'ala sinistra;
ma l'ala sinistra forzato l'ha già.

Ma poi l'ala destra più innanzi si face,
e le retrovie assai con furor;
omai più non puòssi discorrer di pace,
contando ciascuno sul proprio valor.

E già tutto il fronte si trova impegnato,
nè il fuoco di fila potrebbe scansar;
ma presto si vede disfatto e accerchiato,
costretto a salvarsi a fin di scappar.

Ed ecco l'*Unione Romana* s'avanza,
che la ritirata vorrebbe tagliar;
ma in via dello Sdrucciol qualunque speranza
di fargliela in barba costretta è a lasciar.

Notiziario spicciolo.

Negli ultimi giorni la lotta è diventata vivis[...] fra i manifesti del commendator Penso e quelli [...] cavalier Bentivegna. I due egregi decorati ha[...] si può dire, decorato del loro nome tutti i [...] disponibili della città. Il cavalier Bentivegna, [...] sendo anche Rosario, temeva giustamente di [...] sare a Roma dove non è ancora abbastanza c[...] sciuto per clericale; ma basta il manifesto, col [...] me dei componenti il suo comitato, per prov[...] come i più fervidi sostenitori delld candidatur[...] lui non appartengano ad alcuna associazione [...] tolica. Non si può, del resto, neg re al « po[...] eletto », il diritto di essere popolo elettore.

— Manifesti altrettanto impressionanti, su c[...] rosso-carico, sono stati pubblicati dai socialisti int[...] sigenti. Il programma, inserito sul manifesto, [...] essere bello perchè è molto lungo, ma appunto [...] chè lungo e composto in caratteri minuti si le[...] difficilmente. Però sono sufficienti i nomi dei [...] didati per far intendere tutto. I socialisti int[...] sigenti ritornano alle origini del partito, all'in[...] nazionale. Infatti uno dei loro candidati si chi[...] Mochen. Un altro straniero di questo cogno[...] certo Walter Mochen, fece molto parlare di sè [...] rante lo sciopero generale a Milano. Ma quest[...] ora un'altra propaganda nel nuovo mondo e [...] pare abbia nulla da fare al cittadino estero [...] sentemente candidato a Roma.

— La lotta, però, sino all'ultimo giorno, ha [...] servato la sua base iniziale, base principalm[...] epistolare. Una lettera venuta all'ultim'ora, di [...] C rino Colonna, ha fatto l'effetto di un pros[...] acceso nella polveriera della Associazione per [...] interessi di Roma. Passato, però, il primo sto[...] mento, i maggiorenti dell'Associazione hanno, [...] senza compiacimento, constatato che tra loro ve[...] così a diminuire il numero dei sindaci futuri. [...] maggior entusiasmo poi è stata accolta un'a[...] lettera: quella con cui don Onorato Caetani [...] dava definitivamente le sue dimissioni da sind[...] di Giordano Bruno.

— Altre lettere, ancora inedite:

Caro Vinai: — Accetti tu?. Io sono ancora [...] luttante, come sempre. Ma se ti rassegni tu...

FACELL[...]

— *Caro Facelli*: — Non ho mai voluto sape[...] Appena una volta, in Trastevere, perchè là er[...] curo del corpo elettorale: laggiù tutti mi vogli[...] tanto bene! Ma se tu me lo imponi, non posso [...] di no a un amico come te. Andremo ancora [...] alla vittoria.

VINA[...]

— *Signor presidente*: — Costretti dalle insist[...] degli elettori, che ci conservano tanto attacca[...] to, siamo disposti a concedere alla lista conse[...] trice l'appoggio dei nostri due nomi.

VINAI-FACELL[...]

— Segue l'epistolario.

— *Caro Ferrari*: — Mi potresti, per fav[...] mandarmi un bigliettino per dichiarare che tu [...] sei mai stato repubblicano, se non in arte? C[...] rai, adesso che facciamo la guerra alla repubb[...] mi seccherebbe che a qualcheduno venisse in me[...] di ricordare che io sono stato tra fr.·. in Giu[...] e non soltanto in Giunta.

Fa questo favore a me, che ne faccio tanti [...] altri!

tuo GALLUPP[...]

— Il Comitato *Giovanni Albano* non ha an[...] pubblicato la sua lista. Il ritardo è dovuto al f[...] che l'altra sera, essendo convocato il Comitato, [...] assente il presidente. Perciò l'assemblea non [...] trovata in numero.

ELETTORI!

Se qualche nome non vi pia[...]
cancellatelo dalle liste!..

ORONZO E. MARGINAT[...]

Comizio proibito.

L'autorità di pubblica sicurezza, evidenteme[...] indettata dal ministro dell'interno, ha proibit[...] comizio, che forse si sarebbe tenuto fra qua[...] anno, per l'Italia irredenta. La questura indaga[...] ha appurato che il promotore del Comizio era l'[...] Marcora, il quale, non contento di avere, ben[...] dopo matura riflessione, accettata la medaglia [...] triestini, è ardentissimo nella propaganda pe[...] guerra nelle Alpi Giulie. Si assicura che egli a[...] esclamato col noto agitatore rivoluzionario profe[...] Castellini: — Se non fossi già l'eletto degli ele[...] mi contenterei di diventare Matteo-Renato [...] briani!

L'agitazione degli spazzini.

I benemeriti lavoratori della scopa, per qu[...] organizzati in lega di resistenza, pare siano sta[...] di resistere e stiano per dichiarare anch'essi lo s[...] pero di classe.

Gli scopatori segreti del Vaticano non hanno [...] aderito al movimento appunto perchè la segret[...] delle loro mansioni li pone nella condizione pr[...] legiata di far le cose loro per benino, senza pr[...] cupazioni di conseguenze spiacevoli.

Intanto si deve notare con rammarico che [...] spazzini non rifuggono neppure dagli atti di [...] lenza: infatti ieri mattina una... granata fu [...] venuta sui gradini del Campidoglio.

Un pizzardone coraggioso la prese... pel ma[...] e la portò al laboratorio di artiglieria.

Pare che la granata fosse molto... usata.

L'organizzazione degli Acquacetosari.

Finalmente, grazie a Dio, una grande lac[...] della organizzazione operaia è stata riempita;

Ma troppi cuori palpitavano per lui, dappertutto; nel *Marocco*, in *Olanda*, a *Costantinopoli*, in *Ispagna*, sulla *Carrozza di tutti*, persino sull' *Oceano!* E lo stesso palpito si era diffuso nelle file di chi fa la... *Vita militare!* Oh *Cuore!* oh *Cuore!* La medaglia era necessaria!

Il precettore dello scolaro, Treves Emilio, lieto e soddisfatto oltremodo de' profitti nello studio del giovanetto scrittore ha dichiarato mentre, con mano tremante gli appendeva all'occhiello il nastrino della medaglietta, che a quei trecentomila *Cuori* egli farà tutto il possibile per dare molti... Amicis: un altro paio di centinaia di mila esemplari, identici in tutto e per tutto a quelli che hanno finito di... gemere ieri... sotto i torchi.

E fu, a quanto narrano, una commozione novella e generale. Un cuore piangeva di qui, un altro palpitava di là, un terzo singhiozzava in un cantuccio, un quarto si sdilinquiva sopra una sedia, un quinto si stemperava in un fiume di... *Lacrima Christi*, e via discorrendo fino al trecentomillesimo, non ultimo della serie, dato che la serie ricomincia sul... serio per fermarsi, secondo le - previsioni - al mezzo milione!

E l' editore Treves che tutti conoscono per un dissennato dilapidatore delle sue sostanze ha già preso le sue misure e fatti bene i conti ha veduto che con altri duecento mila *Cuori* egli potrà essere in grado di offrire una colazione.

Ci vuole un bel fegato, anzi staremmo per dire cinquecentomila bei fegati!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	125,782,12
Dagli elettori del I Mandamento di Roma, incerti fra due penitenze, ossia tra un *Penso* ed un *Rosario*... Bentivegna	100,00
Da Nansen, dedicando la sua attività al *popolo*, dopo averla data al... *polo*	100,00
Dall'on. Fortis, facendo fiasco nel rompere una bottiglia	10,00
Da Merry del Val, sperando che il progetto del Papa vada a Monte.. Cassino	1,00
Da Giosuè Carducci, lieto di sapere che anche i somari della Facoltà di lettere a Bologna — se pur ve ne saranno — avranno... *Pascoli*.	100,00
Dal *Lloyd Italiano*, constatando che una nave per essere la *Veloce* deve essere *Argentina* e non tanto *Florida*	5,00
Totale L.	137,344,17

La battaglia amministrativa

La flotta è composta di sole fregate,
che solcano i colli, piuttosto che il mar;
le forze di terra son tutte impegnate
su quattro colonne già pronte a pugnar.

Il primo dei corpi d'esercito è forte
di mille *travetti* e ben 33 .˙.
reparti di truppa, che vanno alla morte
com passo sicuro e celere pie'.

Benchè Don Cerino *in distaccamento*
sia andato dal corpo, pur esso tal qual,
formando un *triangol* con un reggimento,
al grido il difende di: *Union liberal!*

Sarà vera gloria? Nol sanno gli stessi
soldati costretti dal fato a marciar;
buon nerbo dei quali pei sacri *Interessi*
di Roma si volle dagli altri amputar.

E questo *buon nerbo* un corpo di fanti,
pei detti *interessi*, novello formò,
che appunto per essi, assai commercianti
e capitalisti *di Roma*, ingaggiò.

Ma, mentre non teme il *pericolo giallo*,
che ben volentieri concede allo Zar,
non vuol sovversivi, che a piedi o a cavallo
con essi paranza volessero far.

Che chiede? che brama? che vuole? che intende?
vuol forse raggiungere il centro e sfondar?
mai più; Don Cerino pur esso difende
e un moto aggirante s'accinge a tentar.

L'*Unione Romana*, che al tempo medesimo
è *unione* e *romana* per modo di dir,
avendo il *non expedit* levato Pio X,
si trova per forza costrutta ad agir

E fa per davvero, non fa per ischerzo;
ma compie degli atti di fede e valor;
e, essendo fra gli altri eserciti il terzo,
mantiene il contatto voluto fra lor.

All'ombra del proprio vessillo raccoglie
i chierici tutti, a fin d'elezion;
e l'occhio di triglia nunquanquo distoglie
da quegli *Interessi di Roma* che son.

E quegli *Interessi di Roma* con mine
non tentan l'*Unione* per aria mandar;
l'accolgono invece con vezzi e moine,
a pôr quasi voti in un unico altar.

L'*Unione* frattanto che vien *Socialista*
non perde per questo, con quello non è,
ma forma, per farsi passare in rivista,
un nerbo di forze che fanno da sè.

Ma già il Campidoglio, quartier generale,
dispensa le palle per l'aspra tenzon;
e il *bronzo*, ch'è *sacro* e in un *liberale*
il rombo ricopre del muto cannon.

La cronaca stragi feroci registra,
allor che nel culmin la mischia si fa;
e il centro ripiega sull'ala sinistra;
ma l'ala sinistra forzato l'ha già.

Ma poi l'ala destra più innanzi si face,
e le retrovie assal con furor;
omai più non puossi discorrer di pace,
contando ciascuno sul proprio valor.

E già tutto il fronte si trova impegnato,
nè il fuoco di fila potrebbe scansar;
ma presto si vede disfatto e accerchiato,
costretto a salvarsi a fin di scappar.

Ed ecco l'*Unione Romana* s'avanza,
che la ritirata vorrebbe tagliar;
ma in via dello Sdrucciol qualunque speranza
di fargliela in barba costretta è a lasciar.

m.

Notiziario spicciolo.

Negli ultimi giorni la lotta è diventata vivissima fra i manifesti del commendator Penso e quelli del cavalier Bentivegna. I due egregi decorati hanno, si può dire, decorato del loro nome tutti i muri disponibili della città. Il cavalier Bentivegna, essendo anche Rosario, temeva giustamente di passare a Roma dove non è ancora abbastanza conosciuto per clericale; ma basta il manifesto, col nome dei componenti il suo comitato, per provare come i più fervidi sostenitori delld candidatura di lui non appartenguno ad alcuna associazione cattolica. Non si può, del resto, negare al « popolo eletto », il diritto di essere popolo elettore.

— Manifesti altrettanto impressionanti, su carta rosso-carico, sono stati pubblicati dai socialisti intransigenti. Il programma, inserito sul manifesto, deve essere bello perchè è molto lungo, ma appunto perchè lungo e composto in caratteri minuti si legge difficilmente. Però sono sufficienti i nomi dei candidati per far intendere tutto. I socialisti intransigenti ritornano alle origini del partito, all'internazionale. Infatti uno dei loro candidati si chiama Mochen. Un altro straniero di questo cognome, certo Walter Mochen, fece molto parlare di sè durante lo sciopero generale a Milano. Ma questo fa ora un'altra propaganda nel nuovo mondo e non pare abbia nulla da fare al cittadino estero presentemente candidato a Roma.

— La lotta, però, sino all'ultimo giorno, ha conservato la sua base iniziale, base principalmente epistolare. Una lettera venuta all'ultim'ora, di don C rino Colonna, ha fatto l'effetto di un prospero acceso nella polveriera della Associazione per gli interessi di Roma. Passato, però, il primo stordimento, i maggiorenti dell'Associazione hanno, non senza compiacimento, constatato che tra loro veniva così a diminuire il numero dei sindaci futuri. Con maggior entusiasmo poi è stata accolta un'altra lettera: quella con cui don Onorato Caetani mandava definitivamente le sue dimissioni da sindaco di Giordano Bruno.

— Altre lettere, ancora inedite:

Caro Vinai: — Accetti tu?. Io sono ancora riluttante, come sempre. Ma se ti rassegni tu....

Facelli.

— *Caro Facelli*: — Non ho mai voluto saperne. Appena una volta, in Trastevere, perchè là ero sicuro del corpo elettorale: laggiù tutti mi vogliono tanto bene! Ma se tu me lo imponi, non posso dire di no a un amico come te. Andremo ancora uniti alla vittoria.

Vinai.

— *Signor presidente*: — Costretti dalle insistenze degli elettori, che ci conservano tanto attaccamento, siamo disposti a concedere alla lista conservatrice l'appoggio dei nostri due nomi.

Vinai-Facelli.

— Segue l'epistolario.

— *Caro Ferrari*: — Mi potresti, per favore, mandarmi un bigliettino per dichiarare che tu non sei mai stato repubblicano, se non in arte? Capirai, adesso che facciamo la guerra alla repubblica, mi seccherebbe che a qualcheduno venisse in mente di ricordare che io sono stato tra fr .˙. in Giunta, e non soltanto in Giunta.

Fa questo favore a me, che ne faccio tanti agli altri!

tuo Galluppi.

— Il Comitato *Giovanni Albano* non ha ancora pubblicato la sua lista. Il ritardo è dovuto al fatto che l'altra sera, essendo convocato il Comitato, era assente il presidente. Perciò l'assemblea non si è trovata in numero.

ELETTORI!

Se qualche nome non vi piace, cancellatelo dalle liste!..

ORONZO E. MARGINATI.

Comizio proibito.

L'autorità di pubblica sicurezza, evidentemente indettata dal ministro dell'interno, ha proibito il comizio, che forse si sarebbe tenuto fra qualche anno, per l'Italia irredenta. La questura indagando, ha appurato che il promotore del Comizio era l'on. Marcora, il quale, non contento di avere, benchè dopo matura riflessione, accettata la medaglia dei triestini, è ardentissimo nella propaganda per la guerra nelle Alpi Giulie. Si assicura che egli abbia esclamato col noto agitatore rivoluzionario professor Castellini: — Se non fossi già l'eletto degli eletti, mi contenterei di diventare Matteo-Renato Imbriani!

L'agitazione degli spazzini.

I benemeriti lavoratori della scopa, per quanto organizzati in lega di resistenza, pare siano stanchi di resistere e stiano per dichiarare anch'essi lo sciopero di classe.

Gli scopatori segreti del Vaticano non hanno però aderito al movimento appunto perchè la segretezza delle loro mansioni li pone nella condizione privilegiata di far le cose loro per benino, senza preoccupazioni di conseguenze spiacevoli.

Intanto si deve notare con rammarico che gli spazzini non rifuggono neppure dagli atti di violenza: infatti ieri mattina una... granata fu rinvenuta sui gradini del Campidoglio.

Un pizzardone coraggioso la prese... pel manico e la portò al laboratorio di artiglieria.

Pare che la granata fosse molto... usata.

L'organizzazione degli Acquacetosari.

Finalmente, grazie a Dio, una grande lacuna della organizzazione operaia è stata riempita; ed il fremito di riscossa che agita le classi proletarie si è trasmesso anche ad una benemerita categoria di lavoratori.

Ogni tanto, osservando l'evoluzione crescente del proletariato, ci domandavamo affannosamente: E gli acquacetosari, che fanno?

Alla fine questa nostra preoccupazione è sparita. Gli acquacetosari si agitano!.. Già da alcun tempo i sintomi precursori del fenomeno sociale erano visibili. Nella voce di questi lavoratori del fiaschetto, quando intonavano il consueto: *Frescaaaaaa*... sembrava che vibrasse un profondo spirito di rivolta; e più d'uno d'essi, accettando la vile mercede di un soldo, aveva negli occhi un bagliore di luce ribelle.

Ora il gran fatto è compiuto, ed il giorno della riscossa è giunto: in alto i cuori, e se i vili borghesi sperano di bere ancora a così misero prezzo l'acqua acetosa che l'onesto lavoratore condisce col sudore della propria fronte, s'ingannano!

Il vero viaggiatore.

Nel veder correre ansante e trafelato questo signore voi crederete ch'egli si diriga alla stazione con una paura matta di perdere il treno. Invece egli si dirige all'Esedra di Termini alll' insuperabile *Cinematografo Moderno* dove con venti centesimi soli può darsi il gusto di un viaggio a traverso la storia, facendo la conoscenza di *Luigi XIV* (a colori) e facendosi poi le matte risate con la scena comica finale.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dopo la serata di Talli, quella di Calabresi, ossia una festa dopo l'altra, feste memorabili alle quali ha partecipato anche la qui unita rotondeggiante signora Vestri. Intanto, mentre il *Travaso* inonda le vie di Roma, Bonaparte vincitore batte alle porte del Costanzi per presentare al pubblico Giuseppina *Plus que reine*. Un successone assicurato e un trionfo dell'imperialismo. . per ischerzo·

Al **Nazionale**: Un po' di Champagne non fa male in questa furia di caldo che ci opprime a *scopo di asfissia*.

Lo Champagne al teatro Nazionale è stato servito da *madamigella Aurora*, una chellerina con poco brio. e il pubblico ha bevuto rassegnatamente al fresco ma senza bestemmiare Cristo. come Stecchetti prescrisse un giorno, anche per non scandalizzare questo che tra i Pieri è il maggiore. e che insieme al Garavaglia, alla Prosdocimi, alla Cannonieri, alla Pierina, alla Dal Cortivo, ecc., merita tutto il rispetto dei benpensanti.

All'**Adriano**: Pigliate due grossi pizzichi di Michelangelo Buonarroti, un buon pizzico di Guido Vieni ed avrete la precisa costruzione del basso Natili, noto nel Consiglio dei Dieci sotto il nome di Alvise Badoero.

Verificare quanto affermiamo nel qui annesso documento.

Per verificare poi i successi della *Gioconda* rivolgersi all'idrometro del botteghino che segna *piena* tutte le sere anche in grazia della *Traviata*, *Forza del Destino* ed altri passatempi consimili.

Allo **Sferisterio Sallustiano**: L'estate piena nella quale ci troviamo già e senza volerlo consiglia un

largo uso di giuoco del pallone nelle ore pomeridiane, anche per ammirare l'astuzia valente di Giovanni Amati, che malgrado sia *mancino* è non meno destro di suo fratello nel far *volata*.

Al **Quirino**: Stagione di musica trionfale.

Al **Metastasio**: Operette Franzini.

Al **Manzoni**: Fremiti trasformisti di *Fremo* e spettacolo di varietà.

Al **Giardino Margherita**: Fresco tutte le sere con contorno di *divettes* qualche volta... drammatiche.

ULTIME NOTIZIE

Il sangue versato dall'on. Fortis.

L' on. Fortis ha dunque definitivamente preso possesso della Sabina e del suo collegio di Poggio Mirteto.

Le zolle della vallata e le acque del Tevere furono annaffiate del suo preziosissimo sangue.

Si rassicurino i lettori; non si tratta di un attentato; ma solo di un... fondo di bottiglia che l'on. Fortis ruppe con poca destrezza e che lo ferì ad una mano. Comunque sia il sangue fu sparso e darà i suoi frutti.

Il... fondo della bottiglia feritrice sarà conservato nel municipio di Poggio Mirteto con la data dell'avvenimento a memoria dei posteri. Circa l'ultimo chiodo che avrebbe piantato l'on. Fortis sulla commessura di ferro del Ponte di Montorso, siamo autorizzati a dichiarare che non sarà l'ultimo, ad onore e gloria di un ministro italiano.

La messa a disposizione.

La direzione del partito socialista ha discusso per tre giorni intorno alla crisi scoppiata nel giornale l'*Avanti* dopo che l'on. Ferri, per migliorarne la redazione, licenziò tutti i redattori.

La discussione, come si vede, è stata lunga, benchè non vi abbia partecipato l'on. Bissolati, il quale nella questione ha creduto d'astenersi, essendo troppo nota l'affettuosa, quasi riconoscente stima che egli professa per la direzione dell'on. Ferri. Con ciò il dibattimento è stato vivacissimo, tale da richiedere l'intervento del Lerda che, nella sua qualità di pretore del partito, ha pronunciato sul direttore dell'*Avanti* una sentenza molto recisa.

La direzione, però, è riuscita a ricomporre la sua serenità per emettere un voto che non potrebbe essere più ponderato e risolutivo.

Infatti, la direzione ha detto: — Nella redazione non ci debbo entrare, ma ci entro perchè si tratta dell'indirizzo politico.

Poi ha stabilito: - Dalla crisi è assolutamente esclusa la questione dell'indirizzo politico.

La conclusione, non si può negare, è tratta logicamente dalle premesse. Ma il buon Leone e gli altri minori avevano affermato di essere dimessi o dimissionari per l'affare del socialismo sindacale.

Che la direzione del partito voglia un socialismo assessore-anziano, come il vigilante Cruciani-Alibrandi?

Ma poi la decisione per tre giorni discussa termina così: — I redattori rimangano a disposizione del direttore.

E' un bell'esempio di innovazione di linguaggio: — il direttore li ha messi, non a disposizione, ma alla porta, ed essi ci debbono restare, evidentemente per redigere il giornale nelle scale e lungo la strada.

Però osserviamo: — Quando l'infame governo borghese colloca un funzionario a disposizione, seguita a dargli lo stipendio. E la direzione del partito socialista, che cosa fa?

Queste non sono chiacchiere, ma puro materialismo storico.

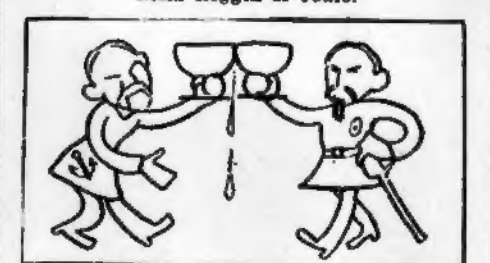
L'uscita del Papa.

Domani, domenica, Pio Decimo farà l'ultimo passo verso la conciliazione. Quest'ultimo sarà, viceversa, il primo passo fuori del Vaticano. Egli infatti intende di andare a votare, come faceva a Venezia, quando si chiamava il cardinal Sarto. Annunziando tale sua determinazione all'eminentissimo Merry del Val, il Pontefice ha detto: — Vado ad aprire un'altra breccia, per cui passeranno tutti i nuovi liberali!

Definitivamente!

Siamo in grado di dare per primi una notizia che non mancherà di produrre, specialmente nei circoli politici, una certa impressione.

L'on. senatore Chinaglia, dopo ripetute incertezze, si è finalmente deciso ad incanutire, e da qualche giorno passeggia per le strade di Roma con un barbone bianco il cui aspetto venerando nulla toglie all'abituale giocondità del legittimo proprietario. Quanto prima l'on. Chinaglia darà partecipazione ufficiale dell'avvenimento alle due Camere, avvertendo che la sua barba non è tinta... di bianco.

Nella Reggia di Tokio.

Il Mikado (*a Togo*) — Voglio bere alla vostra salute con tutti i prodotti della distilleria VACCARI di Livorno, che ho ricevuto proprio adesso.

L'Urna

(Idea travasata).

***Roma* porge il suo *elmo di Scipio* manoprato a *urna lettorale*.**

***Deponete la scheda* e sorgeranno li *reggitori* e li *Sanatori dell'Urbe*.**

Da *sette lustri* Roma porge il suo elmo e si depongono le schede; ma li *sanatori non sorgono*. Le piaghe *restano quelle: piaghe verminose* di regime decadente a scopo di *pretaria, modetaria, ed altro cretinismo sfessiante*.

Accidenti alla scheda quando si giudica *panicèa a scopo di guarigione definitiva!*

Posi l'elmo sul crine, io dico, e *levi Roma la mano per curar le sue piaghe da sè*, con empiastro proprio, con *rinnovaria* di *tessuti fibrosi* ottenuta per proprio mezzo. La scheda *verrà dopo* e servirà di *pecetta* a scopo di *riguardo* per quella cura che il cittadino si *compiva in antecedenza*. *L'uno eletto non può fare ciò che li mille elettori non fanno.*

È inutile donar beneplacito di scheda al *libero pensante curatore di piaghe* quando in privato *si alimenta* la piaga stessa!...

In simil guisa il *marcio trionferà sempre*.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

Articolo canicolare ovverosia da

Voi permettete che oggi vi travasiamo un
Russia ed un pochettin anzi un *Potemkin* di
Nero. Con questo caldo, parlarvi della Russi
sta così fresca è un pensiero gentile di cui
rete grati offrendoci una mezza granita d'ono
ci affrettiamo a sorbire per conto vostro con
roso sussiego...

Ah... la granita, quale istituzione! essa è d
lunga preferibile al granito col quale si fabb
i monumenti.

Un'idea: se i monumenti si facessero di g
invece che di granito, quanto sarebbe meglio
state si scioglierebbero, e le piazze della cit
rebbero ridonate alla circolazione! Senza c
che la riconoscenza del postero avrebbe ag
esplicarsi del pari che l'ira degli avversari
nemici, leccando e succhiando i primi ed i s
con uguale accanimento per togliere al sole
razione.

Perchè il sole, specialmente d'estate, è il
dei succhioni, e non comprendo come l'on.
non abbia pensato ad intraprendere una cam
contro di lui che essica tutte le fonti... dell
sperità pubblica ed ha tante macchie sulla
superficie!

Perchè la Russia, signori miei, la Russia
via della liquidazione, sempre in causa del
che dà alla testa allo Czar, ai Granduchi, ai
chi ed ai marinai... E dico ciò perchè vi av
chiesto il permesso di parlarvi della Russia
eravamo andati a finire all'on. Ferri. Ma è il
a fare di questi scherzi, e d'altra parte si
riempire ad ogni costo una colonna di giorna
per colmo di sventura, con questi calori è più
del solito, perchè voi sapete che il calore d
corpi e allunga le colonne di mercurio e qu
di piombo....

Sì, tutto si allunga d'estate, meno le gi
che si accorciano.

Come avvenga ciò, potete domandarlo a
Elia Millosevich od al prof. Palazzo che in
giorni crescono anch'essi d'importanza e fa
pioggia ed il sereno, il caldo ed il freddo.

E' vero che per ora fanno solo il caldo e
reno; ma voi sapete meglio di me che dopo
deve venire per forza il freddo e dopo il se
pioggia. Tutto sta ad avere un po' di pazie

Vedete i Russi quanta ne hanno di pazie

Essi avevano una magnifica squadra del P
e s'è squagliata; ne avevano due formida
Baltico, e sono affondate; ne avevano una d
Nero e..., che è che non è un bel giorno i m
della *Potemkin* che si annojavano a bordo,
niscono sul cassero: fanno una bella pensat

Dice uno: — Vogliamo buttar a mare g
ciali? con questo caldo faremo loro un seg
favore!

— Buttiamoli — fa un altro — E detto
pigliarono il comandante, il secondo, il terzo
stromo, il cambusiere, il commissario e giù
Nero.

— Adesso — fece un capo scarico — scari
i cannoni su Odessa per fare uno scherzo a
torità ed ai cittadini!

Ed eseguiscono ritirandosi in alto mare p
dere il panorama dell'incendio.

Lo Czar, saputo il fatto, ti chiama l'amm
Ciuccikin, capo della squadra del Mar Ner
ordina di impadronirsi della *Potemkin*. Ciu
chiama Krieger e gli dice: Prendi 3 o 4 co
e affonda la *Potemkin*. Krieger va, ordina
rinai delle sue navi di circondare la coraz
belle e di affondarla...

Tanto la Russia ha navi d'avanzo e nav
nave meno, la sua potenza navale non ne
Ma gli equipaggi delle sue navi si unirono
della *Potemkin* e l'ammiraglio tornò indiet
tissimo di cavarsela cavata a buon mercato e
a Sebastopoli dove telegrafò a Ciuccikin:

« La *Potemkin* desidera che voi andate
per trattare. »

Ciuccikin a sua volta telegrafò allo Czar
sti termini:

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 L. 280.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. [illegible] / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 291, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **L'Amministrazione del Giornale** Corso Umberto I, 291, p. 2° - Telefono 26-45. Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

La Nave: Dico *Nave* e non sottintendo quella di Annunzio Gabriele; ma il *manufatto corazzato cannoneggiante* a scopo *rivoluzionario russo*. Si *ribella il mare* e io dico che li suoi gorghi *strangoleranno* le fauci dispotiche moscovite. La *terra è dura e si cozza:* quindi si *spezza*. Il *mare è molle e cede:* quindi *resiste*. La *nagaica frange le moltitudine appiedate* ma *si tuffa a vuoto* se imprende a *sferzare l'acqua marina*. Il mare *è aperto:* la *terra è chiusa*. Ora la rivoluzione è *sul mare*, e in ragione filata *essa si trova in libertà*. Il *mare può inondare* la terra: la *terra non può* inondare il mare. Avanti o *Potenchina*, vascello fantasma della libertà. Inonda la terra e spazzane le lordure della *forca e della Siberia*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 9 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 291) Domenica 1905 **N 280**

Articolo canicolare ovverosia da cane

Voi permettete che oggi vi travasiamo un po' di Russia ed un pochettin anzi un *Potemkin* di Mar Nero. Con questo caldo, parlarvi della Russia che sta così fresca è un pensiero gentile di cui ci sarete grati offrendoci una mezza granita d'onore che ci affrettiamo a sorbire per conto vostro con decoroso sussiego...

Ah... la granita, quale istituzione! essa è di gran lunga preferibile al granito col quale si fabbricano i monumenti.

Un'idea: se i monumenti si facessero di granita invece che di granito, quanto sarebbe meglio! D'estate si scioglierebbero, e le piazze delle città sarebbero ridonate alla circolazione! Senza contare che la riconoscenza del postero avrebbe agio di esplicarsi del pari che l'ira degli avversari e dei nemici, leccando e succhiando i primi ed i secondi con uguale accanimento per togliere al sole la sua razione.

Perchè il sole, specialmente d'estate, è il primo dei succhioni, e non comprendo come l'on. Ferri non abbia pensato ad intraprendere una campagna contro di lui che essica tutte le fonti... della prosperità pubblica ed ha tante macchie sulla sua... superficie!

Perchè la Russia, signori miei, la Russia è sulla via della liquidazione, sempre in causa del caldo, che dà alla testa allo Czar, ai Granduchi, ai cosacchi ed ai marinai... E dico ciò perchè vi avevamo chiesto il permesso di parlarvi della Russia e poi eravamo andati a finire all'on. Ferri. Ma è il caldo a fare di questi scherzi, e d'altra parte si deve riempire ad ogni costo una colonna di giornale che per colmo di sventura, con questi calori è più lunga del solito, perchè voi sapete che il calore dilata i corpi e allunga le colonne di mercurio e quelle.... di piombo....

Sì, tutto si allunga d'estate, meno le giornate che si accorciano.

Come avvenga ciò, potete domandarlo al prof. Elia Millosevich od al prof. Palazzo che in questi giorni crescono anch'essi d'importanza e fanno la pioggia ed il sereno, il caldo ed il freddo.

E' vero che per ora fanno solo il caldo ed il sereno; ma voi sapete meglio di me che dopo il caldo deve venire per forza il freddo e dopo il sereno la pioggia. Tutto sta ad avere un po' di pazienza!

Vedete i Russi quanta ne hanno di pazienza?

Essi avevano una magnifica squadra del Pacifico e s'è squagliata; ne avevano due formidabili del Baltico, e sono affondate; ne avevano una del Mar Nero e..., che è che non è un bel giorno i marinai della *Potemkin* che si annojavano a bordo, si riuniscono sul cassero: fanno una bella pensata.

Dice uno: — Vogliamo buttar a mare gli ufficiali? con questo caldo faremo loro un segnalato favore!

— Buttiamoli — fa un altro — E detto fatto, pigliarono il comandante, il secondo, il terzo, il nostromo, il cambusiere, il commissario e giù nel Mar Nero.

— Adesso — fece un capo scarico — scarichiamo i cannoni su Odessa per fare uno scherzo alle autorità ed ai cittadini!

Ed eseguiscono ritirandosi in alto mare per godere il panorama dell'incendio.

Lo Czar, saputo il fatto, ti chiama l'ammiraglio Ciuccikin, capo della squadra del Mar Nero e gli ordina di impadronirsi della *Potemkin*. Ciuccikin, chiama Krieger e gli dice: Prendi 3 o 4 corazzate e affonda la *Potemkin*. Krieger va, ordina ai marinai delle sue navi di circondare la corazzata ribelle e di affondarla...

Tanto la Russia ha navi d'avanzo e nave più, nave meno, la sua potenza navale non ne soffre... Ma gli equipaggi delle sue navi si unirono a quelli della *Potemkin* e l'ammiraglio tornò indietro felicissimo di essersela cavata a buon mercato e sbarcò a Sebastopoli dove telegrafò a Ciuccikin:

« La *Potemkin* desidera che voi andate a bordo per trattare. »

Ciuccikin a sua volta telegrafò allo Czar in questi termini:

« La *Potemkin* vuole arrendersi solo a Vostra Maestà. »

E lo Czar che in fondo è un buon uomo esclamò: — Che bravi ragazzi! Che cuor d'oro! Lasciamoli incrociare a loro talento; fa tanto caldo! Dopo tutto è un piacere per me di sapere che ho una nave eroica che rialza il prestigio di tutta la mia ex-flotta.

E presa la penna decorò l'equipaggio della *Potemkin* dell'ordine di Pietro il Grande, invitando tutti i marinai a Peterhof per ricevere la decorazione.

Ma aspetterà invano: quei bravi ragazzi sono così modesti che non vogliono saperne d'aver dei gran cordoni al collo!

Le Poesie della signora "Tegami„

INCONTRO

Ieri nel rivedermelo davanti
Inaspettatamente per la via,
Ho ricordato quei sublimi istanti
Che passavamo insieme a casa mia! (1)
Mi son commossa ed ho voltato il vicolo
Per non cadere troppo nel ridicolo.

Non sembra vero! Mi diceva spesso:
— Senza di te, Maria, non posso vivere,
T'adoro!.. T'idolatro!.. — E invece adesso
Sta perfino dei mesi senza scrivere,
E sovente, incontrandomi, con arte
Volta la testa da quell'altra parte!

Povere donne! come siamo stolte!
Io stessa ch'ero furba e maliziosa
Ci son cascata quattro o cinque volte (2)
Credendo che valesse qualche cosa!
Ma adesso basta: seguo il mio destino,
E dico pane al pane e vino al vino.

L'anima mia lottò, ma adesso è stanca
E si è sdrajata sopra una poltrona
Sognando forse una casetta bianca
Col desiderio di tornare buona.
I miei uccelli, mio figlio, la mia mamma... (3)
Ecco, in poche parole, il mio programma!

MARIA TEGAMI.

(1) Quando abitavo al Boschetto. Che belli tempi!
(2) Con Pietro, il Senatore, Scipione, l'attascè del Paraguai, ecc.
(3) Ci volevo mettere anche Giggi mio, ma non mi c'entrava nel verso. Il lettore intelligente ce lo metterà da sè.

Dopo l'abolizione del "Non expedit„

Legislatura XXIII — Seduta del 1° Luglio 1910

Presidenza del Presidente Cornaggia

Pochi deputati nell'aula come quando vigeva il *non expedit*. L'on. **Bressan** dà lettura del processo verbale tra la disattenzione dei gruppetti di onorevoli. Molto notato in principio di seduta un colloquio **Gattorno-Oreglia di Santo Stefano** sugli alti banchi dell'Estrema.

Sua Eminenza il ministro del Tesoro on. **Cassetta**, ha la parola per l'esposizione finanziaria. L'oratore legge molte cartelle preparate dal suo capo di gabinetto cav. uff. Romolo Murri, mentre l'on. **Luzzatti** dal suo stallo di Destra sorride sardonicamente.

Constata la floridezza insolita del Buco Nero e denunzia un civanzo di parecchi milioni nell'Obolo di S. Pietro per effetto dei milioni delle guarentigie inscritti nel bilancio come partita di giro.

L'on. **Rampolla**, autorevole capo del Centro dopo il passaggio finalmente dell'on. **Sonnino** all'Estre-Sinistra, domanda la parola per fatto personale per un'allusione che gli pare di rilevare nell'esposizione finanziaria là ove il ministro del Tesoro dice che bisogna porre *il veto* ad ogni fiscalismo circa l'importazione dei pellegrini in Italia.

L'on. **Rampolla** s'inquieta per l'affare del *veto* come dieci anni addietro, ma chiarito l'equivoco si siede e l'on. **De Bellis** corre a confortarlo.

L'on. **Tedeschini** svolge la sua interpellanza sui cantori della Cappella Sistina e secondo il solito inveisce contro le menomazioni di cui sono vittime quei poveri proletarii della melodia.

L'on. **Santini**, capo della maggioranza, lo interrompe come sempre gridandogli:

— Lei sarà il deputato di Gonzaga, ma non tocchi gli argomenti che entrano nella competenza di San Luigi.

Dalla tribuna della Stampa parte una sonora esclamazione di *Bene, bravo!* che provoca non solo una scampanellata del presidente **Cornaggia**, ma un vivo battibecco tra resocontisti. Quello dell'*Incensiere* grida a quello dell'*Osservatore Romano*:

— Taci là, parassita dei fondi segreti!

L'alterco si complica di vie di fatto: corre una sfida: l'on. Cavagnari la porta ma si squaglia quasi subito: i due litiganti si batteranno domani al fioretto di S. Francesco senza bottone.

Viene convalidata l'elezione del principe **Massimo** antico maestro delle poste pontificie, a Chiavari. Il neo-eletto che sta galantemente aspettando nella tribuna delle signore, lascia quella ch'è in sua compagnia e scende a giurare.

Si votano alcune leggine di rimaneggiamento sulle tasse di fabbricazione delle immagini sacre, delle corone da rosario e della cera da funerali e durante la votazione dalla tribuna pubblica viene lanciato un plico che va a colpire l'on. **Di Rudinì** il quale sta spiegando in animato colloquio con l'on. **De Nava**, il suo programma di governo da mettersi sul tappeto in occasione della prossima crisi.

Il lanciatore del plico è uno scagnozzo che chiede giustizia. Condotto dinanzi al questore **De Asarta** rimane talmente impaurito che si fa bianco — pare impossibile — come un panno lavato.

Il ministro dei lavori pubblici on. **Cameroni** presenta un disegno di legge per la trasformazione elettrica del tronco Roma-Castel Gandolfo, invocando la ragione di Stato e contemporaneamente accetta la presa in considerazione del progetto per l'ampliamento del Porto di Ripagrande per l'ancoraggio stabile della barca di S. Pietro.

Il presidente del Consiglio on. **Bonomelli** ha la parola per rispondere ad una interpellanza rivoltagli dal deputato **Morgari** sopra gli abusi di un vescovo del Mezzogiorno, il quale avrebbe fatto sciogliere con la forza una lega di resistenza tra le monache salariate. L'on. **Gattorno** interrompe, ma secondo il solito non si capisce quel che dice. Anche l'on. **Romussi** si agita. L'on. **Bonomelli** deplora gli eccessi dell'autorità e dice che prenderà provvedimenti severi. Grande ovazione all'Estrema: l'on. **Mira** rotola sotto il banco e dopo accurate indagini viene ritrovato dall'on. **Mirabelli** che lo rimette in evidenza collocandogli sotto i piedi il testo di un suo discorso contro l'aumento di spese per le corazze... degli svizzeri.

Intanto l'on. **Cocco-Ortu** si leva a parlare a nome dei democristi, ma l'ora è già tarda e dopo recitate le preghiere del vespero per invito del ministro dei culti on. **Squitti**, la seduta è tolta all'avemaria.

L'ordine del giorno di domani reca:

— Proposta del deputato **Guerci** pel trasporto della sede del Parlamento nella Basilica di S. Pietro.

— Dimissioni della giunta delle elezioni dopo la convalidazione dell'on. **Bentivegna**.

— Disegno di legge d'iniziativa degli onorevoli **Marcora** e **De Asarta** pel ripristinamento della Santa Inquisizione.

— Autorizzazione a procedere contro l'on. **Cavagnari** per reato di duello.

Torrefazione gratuita del caffè ed altri chicchi. Ultimo sistema brevettato. Chi desidera averne subito un saggio, si rivolga... al Sole, che ha molte macchie... sulla coscienza.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

All'erta! Ecco *LUCIFERO*
e non v'illuda l'apparente calma.
Molto egli oprò con il tridente in mano
per esser capitano
della fregata colossal di Palma.

Non appena da Taranto
giunse a Roma il novello deputato,
noi provammo le pene dell'Inferno,
perchè col fuoco eterno
a quaranta il termometro s'è alzato.

ROMA TORRIDA *(monologo)*

Ah, non ne posso più. Miei signori, signore
belle, mi sdilinquisco tutta quanta in sudore.
Ridete? ma c'è poco da ridere, perbacco!
Il guaio è che non posso, lettor, battere il tacco
e come papa Sarto, per sfuggir la caldura
andare per parecchi mesi in villeggiatura!
Con tutta la mia buona volontà nol potrei.
Ho un'anima eccellente! Come abbandonerei
ad esempio il mio Metastasio, poveretto,
che, sebbene di marmo, adopra il... ventaglietto?
Povero abate, povero mio Pietruccio Trapassi!
Sono cose davvero, da far sudare... i sassi!
E dove la mia cupola lascierei di San Pietro,
che — come lo vedete — mi sta così di dietro,
che — ombra di Michelangelo! — ha dovuto persino,
dati i quaranta gradi, usare l'ombrellino!
Con qual cuore di madre e sensi disumani
sopra la sua seggetta Terenzio Mamiani
lascierei solo in tale terribile frangente?
non potrei forse fargli prendere un accidente?
No: l'eterna cittade della moglie del lupo
deve lasciargli in pace prendere il semicupo!
Sono tutti miei figli! Anche Giordano Bruno
mi ha madre affezionata — e non lo neghi alcuno —
or che le elezioni pel seggio in Campidoglio
chiudere gli hanno fatto il suo supremo orgoglio
— ci che il fuoco conobbe, quello uman non eterno —
in un meraviglioso soprabito da inverno!

(*asciugandosi il solito sudore della fronte*)

Or dopo tutto questo io non ho che una meta,
chiara, fluente e limpida, e la canta il poeta
nel verso martelliano, nel verso altisonante:
Volete saper quale? È la Meta... sudante!
Gocciola, è ver; ma invece di far contravvenzione,
il sudore le asciuga sul fronte il Pizzardone,
mentre Curzio dal Boni — oh riscomparsa imagine! —
tratto dalla sua tomba torna nella voragine
e sul bianco cavallo nella nuova caduta
a ricercar l'antica... frescura va e perduta!

(*a voce alta, in ritmo... vagneriano*)

Ah no, restiam, restiam, cantiamo lettori l'inno al sole,
con profonde cadenze, con superbe parole:
Sfolgora, o sole, sfolgora sulla grandiosa mole
e danzino i tuoi raggi sopra l'Urbe caròle;
facci andar tutti in brodo: apro la camicetta:
io Roma son, di tutti. Roma son io che aspetta
ed urla, mentre asciuga il sudor: — Date, date...
un po' di mare a Roma, almeno nell'estate!

Capricci di miliardari

Il miliardario americano Kessler offrì un pranzo originalissimo ai suoi amici nel ristorante Savoy a Londra.

Egli trasformò il cortile in laguna veneta ed il pranzo ebbe luogo in una gondola sfarzosissima.

Per rendere l'illusione perfetta, il panorama di Venezia, e dell'isola di San Giorgio erano dipinti su grandi tele appese alle pareti, e furono invitati al pranzo l'on. Fradeletto, il conte Grimani, *Folchetto*, nonchè il *Pitalico* ed Ugo Ojetti, veneziani onorari. Questi ricusarono tutti sdegnosamente l'invito.

Ed hanno fatto benone; è tempo che questi signori miliardari si persuadano che noi disprezziamo sovranamente queste loro contraffazioni che hanno del grottesco e del sacrilego.

Un altro po' e questi vili re del cotone, del cacao, del ferro, del *caoutchout* trasformeranno il loro cortile nel Tempio di Vesta, le loro scuderie nel Colosseo, e giocheranno al *lawn tennis* e al *cricket* nel Foro Romano!

Che ne pensa l'Associazione italiana per il movimento dei forestieri di questa sleale concorrenza? Quando penserà a mettere un argine a queste contraffazioni che danneggiano enormemente l'economia nazionale?

Da un lato Morgan si porta via i nostri capolavori d'arte; dall'altro Vanderbilt, si farà costruire nelle sue terre un Vesuvio artificiale che nulla lasci a desiderare; Jay Gould si farà scavare un lago Maggiore con analoga Isola Bella e Villa estratta a sorte fra gli abbonati del *Secolo*... E lo speculatore Tizio farà la concorrenza alle cascate delle Marmore e di Tivoli; l'impresario Cajo aprirà al transito alcuni *Castelli Romani* più veri e maggiori con vista degli acquedotti e degustazione del vero Frascati bianco e rosso...

E' tempo che il Governo ci pensi seriamente e provveda ad estendere l'applicazione del marchio di fabbrica a tutti i paesaggi naturali del bel paese, comminando con un trattato internazionale, pene severissime ai trasgressori.

Che diavolo! Si manda in galera chi fabbrica un biglietto da 5 lire falso (anche se è dei nuovi) e si deve permettere che vi sia una laguna veneta in un cortile, un golfo di Napoli nella Pensilvania ed un Etna nel Connecticut?

Non basta il cinematografo?

Lacrymevole et doloroso fatto intervenuto a Roma, dove tanto crebbe per l'està la caldezza che li huomini imbestialivano et le bestie diveniano feroci.

Or avvenne nell'anno di gratia 1905 che, in fra altre molteplici calamità, posesi lo sole così ardentemente a fiammeggiare che, nonchè sopportarlo, parlarsene non si potea senza sentirsi morire.

Li poveri mortali cercavano per ogni dove scampo e rifugio, ma trovarlo non poteano, che nel Tevere stesso bolliva l'acqua, et li pesci non ne volevano sapere, ondechè non pochi spontaneamente presentaronsi a' friggitori per far morte più utile e onorata.

Parea Roma ridotta uno Sahara, et li gatti che riunirsi soleano a Sancta Maria de la Ritonda presono animo et voleansi far promuovere tigri con decreto regio, ma uno cotal Ferri feceli oppositione, comechè iscritti non fossero alla Camera del lavoro. Convenne pertanto inviar contro loro uno valentissimo venatore che Robecchi Bricchetti chiamavasi il quale con lo dardeggiar del guardo li uccise.

In cotal modo tutte le cose convertiansi ad africano costume, et lo beato Santini, che negro era, nerissimo divenne, ma sbiancaronlisi le chiome, comechè si struggesse la tinta, et miracolo parea: parimente le ciriole diveniano coccodrilli, ondechè girono li moderati al comune, et ne piagnea Marco Aurelio, ma non potevvisi mettere pezza alcuna.

A tal punto vennesi d'arsura che il sole proscingava le bevande ne' vasi, et uno de' reggitori che Anzolo Papadopoli detto era, venne con lo pianeta a contesa, chè parea se gli beesse il vino nel calice, et era come se al gioco de la passatella facesserlo olmo.

Tale era la violenza del caldo che le galline ova più non faceano, ma già cotte frittate, et le capre partoriano non più capretti, ma abbacchio alla cacciatora digià cucinato, et sole fra tanto godeansi le ninfe del Rutelli, che l'acqua addosso schizzavali, del che il Moro di Piazza Navona mordeasi le dita.

Molti impazzivano, che prima aveano cervello sano, et fortuna volle che la Camera de' reggitoni fosse chiusa, altrimenti essi, che già forti non erano, non avrebber saputo discerner, votando, il color de le palle, et la patria ne avrebbe sofferto.

Ultimo e più grave disastro si fu che le oche capitoline annerirono al sole, et cornacchie divennero; il che fu molto bello a vedere.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone pintore alluminò.

Cercasi un sindaco per grande città italiana; concorso per titoli... nobiliari. Condizione indispensabile: essere un buon cristiano.

Si preferisce un equilibrista che sappia stare coi *Santucci* e coi *Liberali* del Consiglio.

Mastice Rouvier indispensabile per rimettere insieme i cocci lasciati da Delcassè. — Attacco istantaneo... scongiurato dalla parte del Reno.

DOPO LA BATTAGLIA AMMINISTRATIVA

Lunedì sera si riuniscono i nuovi e vecchi consiglieri. L'avvenimento è aspettato colla più lieta confidenza da parte della cittadinanza alla quale tutti i giornali hanno giustamente rivelato di avere, ciascuno per conto suo e colla propria lista, ottenuta la più completa vittoria. Il *Popolo Romano*, per non lasciare mai indietro nessuno, ha esultato affermando d'essere stato lui a far riuscire persino quei candidati che egli aveva combattuti. E' vero che, d'altra parte, l'*Avanti!* ha proclamato di aver raggiunta una splendida vittoria, perchè i nomi da lui proposti sono rimasti, in ordine di votazione, gli ultimi dei non eletti. Il trionfatore, da questo punto di vista, sarebbe inconstrastabilmente uno dei parecchi professori fratelli Orano, il quale non ha avuto che trecento voti, quasi il doppio però sempre dell'avvocato Cartasegna, il quale più che il tiro agli elettori frequenta quello alle quaglie.

Ma poichè tutti i giornali, di tutti i partiti si sono dichiarati contenti della votazione di domenica, la cittadinanza può ritenersi contentissima e quindi aspettare colla maggiore fiducia il rinnovato Consiglio all'opera.

Tra i nuovi eletti poi si notano segni straordinari di allegria: il professor Facelli, di cui le rosee guance sono — anche pel sudore di attualità — più lucenti che mai, si è lasciato perfino sfuggire la promessa di invitare due amici — possibilmente canavesani — a pranzo. Ma finora non è ancora fissato il giorno per lo straordinario avvenimento.

Il solo che non si unisca alla gioia universale è il commendator Cruciani-Alibrandi, che il rumore della lotta elettorale ha quasi svegliato dalle sue consuete occupazioni. L'egregio uomo pensa fra sè: — Dopo che tutti hanno ripetuto che io ho fatto tanto bene, ora si dice: Ma bisogna nominare un sindaco sul serio!

Egli giustamente osserva: — Ma non mi pare di avere mai fatto ridere nessuno!

La scelta del candidato a Sindaco definitivo pare che sarà lasciata ai consiglieri nuovi eletti Balestra, San Martino e Galluppi. Ma è probabile che non si trovino d'accordo. Tuttavia si assicura che, per non far perdere alla sua eloquenza il raro profumo consueto, l'on. Galluppi adopererà per la circostanza parole olezzanti di squisita cortesia.

Le elezioni amministrative di domenica scorsa sono state caratterizzate da una fiera lotta sul terreno del latte e su quello dei caratteri mobili.

Infatti contro il clericale *vaccaro* Serafini ha pugnato strenuamente, sebbene con esito infelice, il *vaccaro* liberale Nardi, così come il tipografo editore Voghera ha fatto rimaner fuori dell'aula capitolina il tipografo cavaliere Carlo Colombo.

E non è a dire quanto la cittadinanza sia rimasta addolorata di veder rimanere a piedi un cavaliere come il Colombo che gode di così larghe simpatie dovunque, ma sopratutto nella benemerita classe dei federati del libro. Il cav. Colombo era semplicemente invidioso del suo omonimo, non cavaliere ma scopritore dell'America, e anche lui ha voluto scoprire qualche cosa vale a dire prima un fervente liberale dentro il suo involucro e poi un bel fiasco della fabbrica Brignardelli e C.

Gli elettori romani hanno col loro buon senso voluto completare il numeroso elenco delle cariche coperte fin qui dal comm. Benvenuto Cagli e tanto perchè non si perda la memoria di quella enumerazione veramente preziosa, il *Travaso* la riproduce per uso dei pochissimi ai quali non è giunta in busta chiusa a domicilio.

E' dunque debitamente provato che l'amico Cagli ha funto e funge le cariche seguenti:

1. Commendatore della Corona d'Italia;
2. Cavaliere della Legione d'onore;
3. Presidente del Comitato degli Orafi per gli studi sul Marchio obbligatorio sui metalli preziosi;
4. Commissario del Comitato Romano per la scelta delle Opere d'Arte da inviarsi all'Esposizione d'Arte Nuova a Torino;
5. Presidente del Collegio arbitrale fra conducenti e proprietari di vetture pubbliche;
6. Membro della Commissione presieduta dal Sindaco di Roma, delegata a comporre lo sciopero dei fornai;
7. Consigliere della Casa del Pane.
8. Commissario del Jockey Club per l'impianto dell'Ippodromo Flaminio;
9. Vice Presidente del Comitato cittadino per le Onoranze a S. E. Loubet;
10. Membro della Commissione nominata dal Sindaco di Roma per l'organizzazione delle Olimpiadi 1908.

Più altre cinque o sei minori che danno un totale di ben 17 cariche le quali mettono il comm. Benvenuto Cagli alla pari con le più perfezionate mitragliatrici.

Speriamo che saranno prese serie precauzioni per garantirsi dallo scoppio di un così formidabile esplodente.

Con dispiacere degli amici è rimasto nella
per pochi voti l'avv. Zuccari. Anche in que
in tutte le altre cose sue si è dimostrato
carattere dacchè la stessa cosa gli accade qu
anno dal 1881 in poi.

***

Peccato che le elezioni abbiano lasciato f
Consiglio il comm. Pistoni, direttore gener
grazia e giustizia, ma la causa della libert
già fatto un bell'acquisto essendosi imp
mente rivelato che l'egregio funzionario è
vente e provato anticlericale.

Il responso delle urne.

A**P**olloni
T**O**rlonia
Gio**V**enale
Pac**E**lli
Balest**R**a
Tener**A**ni

Malatesta
C**A**gli
Gala**S**si
Serafini
V**O**ghera
Colo**N**na
Ser**E**ni
Fo**R**tunati
V**I**lla
Liber**A**li

Facelli
Jac**O**ucci
Decupi**S**
San**T**ucci
Jacovacc**I**

Tommasini
Del D**R**ago
S**O**derini
Monami
Bugarini
B**A**llori
San Mar**T**ino
G**A**lluppi.

È Rosario Bentivegna
uomo inver straordinario:
dalla messa e dal rosario
passa ad esser liberal.
Bentivegna anzi Rosario
ci s'industria, ci s'ingegna
e ad eleggerlo altri impegna
consigliere provincial.
Ma Rosario Bentivegna,
il qual già del calendario
adorò con culto vario
tutti i santi senza fal,
Bentivegna ossia Rosario,
per non so qual trama indegna,
vien trombato, e se ne sdegna
con un gesto teatral.
O Rosario Bentivegna,
uomo tafa ed anche nàrio,
di Cerino, l'avversario,
a dispetto esizial,
Bentivegna ovver Rosario,
diverrai, se la fe' regna,
com'hai scritto sull'insegna,
deputato nazional.

Cronaca Urbar

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma insomma giurabbacco, indove si riva?..

Queste non sono più elez
è il caose, laddovechè tira
stra e tira a sinistra, la
rità, che stava nel mezzo,
strappa come un canovacci
lunque. Ancora me ti sent
pare il core nel petto per
la quistione che ho avuto a
fè dei Giubbonari, indove
glio la solita ciufera!

Ce lo dissi un'altra volt
lì ci bazzica un certo signo
nappa, pensionato del go
di quell'altri, e ogni tre p
ti sompa fori: Io sono st
Castelfidardo! Ebbene, pr
qui, me ti viene a dire che doppo il non expe
si dobbiamo aritirare a casa tutti, perchè ti r
loro e ci fanno diventare una pizza.

Lei si figuri io!.. Sì non era perchè ci av
erause buono, quello che ci condussi, salvog
all'altare Terresina, diventavo una tigre! E i
gio rosicarello è che con tutte queste sottodivi
non sai più da che parte arivoltarti!

Un tempo il pane si chiamava pane, il vino,
e il boglia, boglia.

Adesso invece il pane te si chiama diritti co
cati, il vino, vattelappesca e il boglia, candida
dipendente.

Te ne conseguo che tu, o verosia noi, ci trov
come uno che facesse a mosca, esempligrazzia c
Stendi una mano per acchiappare un libberal
trovi in mano una ciriola, vai per afferrare un
e metti le mano sull'interesse di Roma, e vi
scorrendo, che sono cose da far venire le bugg
Madama Lucrezzia, che è ritrattata a mezzolib

Dunque, io ci risposi al sor Canappa che si e
simo ariveduti a Filippi. E lui me ti arispon
Andatevene via, che voialtri sete un pugno d
ruscitì!..

A me pugno di foruscitì!.. ci arisposi io!..

capitoline annerirono al sole, et cornacchie divennero; il che fu molto bello a vedere.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

Cercasi un sindaco per grande città italiana; concorso per titoli... nobiliari. Condizione indispensabile: essere un buon cristiano.
Si preferisce un equilibrista che sappia stare coi *Santucci* e coi *Liberali* del Consiglio.

Mastice Rouvier indispensabile per rimettere insieme i cocci lasciati da Delcassè. — Attacco istantaneo... scongiurato dalla parte del Reno.

DOPO LA BATTAGLIA AMMINISTRATIVA

Lunedì sera si riuniscono i nuovi e vecchi consiglieri. L'avvenimento è aspettato colla più lieta confidenza da parte della cittadinanza alla quale tutti i giornali hanno giustamente rivelato di avere, ciascuno per conto suo e colla propria lista, ottenuta la più completa vittoria. Il *Popolo Romano*, per non lasciare mai indietro nessuno, ha esultato affermando d'essere stato lui a far riuscire persino quei candidati che egli aveva combattuti. E' vero che, d'altra parte, l'*Avanti!* ha proclamato di aver raggiunta una splendida vittoria, perchè i nomi da lui proposti sono rimasti, in ordine di votazione, gli ultimi dei non eletti. Il trionfatore, da questo punto di vista, sarebbe incontrastabilmente uno dei parecchi professori fratelli Orano, il quale non ha avuto che trecento voti, quasi il doppio però sempre dell'avvocato Cartasegna, il quale più che il tiro agli elettori frequenta quello alle quaglie.

Ma poichè tutti i giornali, di tutti i partiti si sono dichiarati contenti della votazione di domenica, la cittadinanza può ritenersi contentissima e quindi aspettare colla maggiore fiducia il rinnovato Consiglio all'opera.

Tra i nuovi eletti poi si notano segni straordinari di allegria: il professor Facelli, di cui le rosee guance sono — anche pel sudore di attualità — più lucenti che mai, si è lasciato perfino sfuggire la promessa di invitare due amici — possibilmente canavesani — a pranzo. Ma finora non è ancora fissato il giorno per lo straordinario avvenimento.

Il solo che non si unisca alla gioia universale è il commendator Cruciani-Alibrandi, che il rumore della lotta elettorale ha quasi svegliato dalle sue consuete occupazioni. L'egregio uomo pensa fra sè: — Dopo che tutti hanno ripetuto che io ho fatto tanto bene, ora si dice: Ma bisogna nominare un sindaco sul serio!

Egli giustamente osserva: — Ma non mi pare di avere mai fatto ridere nessuno!

La scelta del candidato a Sindaco definitivo pare che sarà lasciata ai consiglieri nuovi eletti Balestra, San Martino e Galluppi. Ma è probabile che non si trovino d'accordo. Tuttavia si assicura che, per non far perdere alla sua eloquenza il raro profumo consueto, l'on. Galluppi adopererà per la circostanza parole olezzanti di squisita cortesia.

Le elezioni amministrative di domenica scorsa sono state caratterizzate da una fiera lotta sul terreno del latte e su quello dei caratteri mobili.

Infatti contro il clericale *vaccaro* Serafini ha pugnato strenuamente, sebbene con esito infelice, il *vaccaro* liberale Nardi, così come il tipografo editore Voghera ha fatto rimaner fuori dell'aula capitolina il tipografo cavaliere Carlo Colombo.

E non è a dire quanto la cittadinanza sia rimasta addolorata di veder rimanere a piedi un cavaliere come il Colombo che gode di così larghe simpatie dovunque, ma sopratutto nella benemerita classe dei federati del libro. Il cav. Colombo era semplicemente invidioso del suo omonimo, non cavaliere ma scopritore dell'America, e anche lui ha voluto scoprire qualche cosa vale a dire prima un fervente liberale dentro il suo involucro e poi un bel fiasco della fabbrica Brignardelli e C.

Gli elettori romani hanno col loro buon senso voluto completare il numeroso elenco delle cariche coperte fin qui dal comm. Benvenuto Cagli e tanto perchè non si perda la memoria di quella enumerazione veramente preziosa, il *Travaso* la riproduce per uso dei pochissimi ai quali non è giunta in busta chiusa a domicilio.

E' dunque debitamente provato che l'amico Cagli ha funto e funge le cariche seguenti:

1. Commendatore della Corona d'Italia;
2. Cavaliere della Legione d'onore;
3. Presidente del Comitato degli Orafi per gli studi sul Marchio obbligatorio sui metalli preziosi;
4. Commissario del Comitato Romano per la scelta delle Opere d'Arte da inviarsi all'Esposizione d'Arte Nuova a Torino;
5. Presidente del Collegio arbitrale fra conducenti e proprietari di vetture pubbliche;
6. Membro della Commissione presieduta dal Sindaco di Roma, delegata a comporre lo sciopero dei fornai;
7. Consigliere della Casa del Pane.
8. Commissario del Jockey Club per l'impianto dell'Ippodromo Flaminio;
9. Vice Presidente del Comitato cittadino per le Onoranze a S. E. Loubet;
10. Membro della Commissione nominata dal Sindaco di Roma per l'organizzazione delle Olimpiadi 1908.

Più altre cinque o sei minori che danno un totale di ben 17 cariche le quali mettono il comm. Benvenuto Cagli alla pari con le più perfezionate mitragliatrici.

Speriamo che saranno prese serie precauzioni per garantirsi dallo scoppio di un così formidabile esplodente.

Con dispiacere degli amici è rimasto nella tromba per pochi voti l'avv. Zuccari. Anche in questa come in tutte le altre cose sue si è dimostrato uomo di carattere dacchè la stessa cosa gli accade quasi ogni anno dal 1881 in poi.

***

Peccato che le elezioni abbiano lasciato fuori del Consiglio il comm. Pistoni, direttore generale alla grazia e giustizia, ma la causa della libertà aveva già fatto un bell'acquisto essendosi improvvisamente rivelato che l'egregio funzionario è un fervente e provato anticlericale.

Il responso delle urne.

A**P**olloni
T**O**rlonia
Gio**V**enale
Fac**E**lli
Balest**R**a
Tener**A**ni

Malatesta
C**A**gli
Gala**S**si
Serafini
V**O**ghera
Colo**N**na
Ser**E**ni
Fo**R**tunati
V**I**lla
Liber**A**li

Facelli
Jac**O**ucci
Decupi**S**
San**T**ucci
Jacovacc**I**

Tommasini
Del D**R**ago
S**O**derini
Monami
Bugarini
B**A**llori
San Mar**T**ino
G**A**lluppi.

È Rosario Bentivegna
uomo inver straordinario:
dalla messa e dal rosario
passa ad esser liberal.
Bentivegna anzi Rosario
ci s'industria, ci s'ingegna
e ad eleggerlo altri impegna
consigliere provincial.
Ma Rosario Bentivegna,
il qual già del calendario
adorò con culto vario
tutti i santi senza fal,
Bentivegna ossia Rosario,
per non so qual trama indegna,
vien trombato, e se ne adegna
con un gesto teatral.
O Rosario Bentivegna,
uomo tafa ed anche nàrio,
di Cerino, l'avversario,
a dispetto esizial,
Bentivegna ovver Rosario,
diverrai, se la fe' regna,
com'hai scritto sull'insegna,
deputato nazional.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,
Ma insomma giurabbacco, indove si riva?...

Queste non sono più elezzione, è il caose, laddovechè tira a destra e tira a sinistra, la sincerità, che stava nel mezzo, te si strappa come un canovaccio qualunque. Ancora me ti sento zompare il core nel petto per via de la quistione che ho avuto al caffè dei Giubbonari, indove ci piglio la solita ciufera!

Ce lo dissi un'altra volta che lì ci bazzica un certo signor Canappa, pensionato del governo di quell'altri, e ogni tre parole ti zompa fori: Io sono stato a Castelfidardo! Ebbene, proprio qui, me ti viene a dire che doppo il non expeditte *si dobbiamo aritirare a casa tutti, perchè ti rivano loro e ci fanno diventare una pizza.*

Lei si figuri io!.. Si non era perchè ci avevo il crause buono, quello che ci condussi, salvognuno, all'altare Terresina, diventavo una tigre! E il peggio rosicarello è che con tutte queste sottodivisioni non sai più da che parte arivoltarti!

Un tempo il pane si chiamava pane, il vino, vino, e il boglia, boglia.

Adesso invece il pane te si chiama diritti conculcati, il vino, vattelappesca e il boglia, candidato indipendente.

Te ne consegue che tu, o verosia noi, ci troviamo come uno che facesse a mosca, esempligrazzia cieca: Stendi una mano per acchiappare un libberale e ti trovi in mano una ciriola, vai per afferrare un prete e metti le mano sull'interesse di Roma, e via discorrendo, che sono cose da far venire le buggere a Madama Lucrezzia, che è ritrattata a mezzobbusto.

Dunque, io ci risposi al sor Canappa che si saressimo ariveduti a Filippi. E lui me ti arisponde:

Andatevene via, che voialtri sete un pugno di forusciti!..

A me pugno di forusciti!.. ci arisposi io!... Ma a Roma ci siamo e a rischio di zompare per aria co la dinamite ci resteremo!.. E abbenanche ci hanno levato tutto, ezziandio quello straccetto di banda municipale, ci arimane la fede inconcussa, e comechè al giorno d'oggi vi è la migragna e tutto costa più caro, che se non fosse il sor Filippo non si tirerebbe avanti, comechè il sor Bonaventura ci ha ancora l'effetto in mano e ogni mese sono guai, non me n'importa un fico, e ci seguito a propugnare le mie idee!..

— Vorrebbe vedere a lei!.. me ti fa lui con un sorriso come sol dirsi sarcastico.

— E ci rivedremo!... ci ho risposto io, verrà il giorno de la riscossa, e allora ti farò vedere io con quattro botte come ti spiano tutte le grespe dell'orizzonte.

Ci vole la refezzione scolastica?... abbolite i botti e i bengalli de la girandola. Le strade sono zozze?.. Si scopi!.

E chi non riga dritto, non sono più Oronzo, e viceversa sono un profumone di quelli in mezzo a la strada se non lo metto a la porta del Commune!..

Viceversa adesso quello non lo poi toccare perchè è nero, quell'altro ce l'hanno messo perchè è rosso, il terzo ci sta perchè è griggio, te ne consegue una tale boglieria che non sai più dove mettere le mano.

Ma se facciamo tanto di afferrare quel sacro vessillo che non si sa mai quante volte ti ha sventolato al sole del'avvenire, e se le masse finalmente si arisentono, noi ti accenderemo quel colle indove i nostri padri ci hanno portato tanto di forastieri attaccati dietro al landò, che guai si parlasse Marcaurelio, e si aricorderemo di chi siamo figli, abbenanche mio padre faceva l'abbacchiaglio.

— Dice il signor Canappa: Queste sono le solite parole, ma avete voglia di baccagliare; non prevalebbunt*!..*

— Ma sarà prevalebbunte lei e tutti di casa, che già mi figuro che ci scapperà il monsignore.

— Ma a me non me ci scappa gnente e badi come parla!

— Parlo come un cittadino che ci ha la camicia pulita, e si lei pole dire lo stesso, scagli la prima pietra!..

— Io sono buono di scagliarci la chicchera della mezza caracca che mi sono sciroppato!.. E misuri le sue parole, giacobbino!..

— Abbadi che ci ammollo due amici!..

— La religgione non me lo permette, ma si ci avevo la dentiera, oggi era il giorno del mozzico in faccia!..

Abbasta, tira e, come sol dirsi, molla, ti è rivato un momento che ci è corso un pelo a succedere una stragge, e se non si metteva di mezzo Adolfo il cammeriere, il sangue ti rivava ai coccumetti attaccati dietro il bancone.

Per questa volta ci metto una pietra sopra, ma ci assicuro io che quando un cittadino si sente accusare la parte sua, e non cià tanto in mano da poterci dire: Boglia, tu menti!... è un gran rosicarello.

Ma, non dubbiti che, come dicevo al signor Canappa, Filippi è un galantomo, e il tempo non canzona: Ci arivedremo!...

Per tanto mi scusi se ci ho dato di sdegno e voglia credemi

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Un regalo del *Travaso*.

Il nostro giornale che prosegue la sua pazzesca abitudine di non badare a spese quando si tratta di far cosa gradita alla cittadinanza, ha organizzato per essa un grande trattenimento gratuito. Profittando dell'improvviso ritorno alla capitale del maestro Mascagni, ha preso con lui — sebbene la cosa sembri quasi impossibile — gli opportuni accordi per una grande esecuzione dell'*Inno al Sole* per domani a mezzogiorno in piazza Colonna. Suonerà il concerto dei reali carabinieri con le lucerne accese. S'intendono invitati gli abbonati, i lettori e i simpatizzanti del *Travaso*.

Gli effetti della temperatura.

— Parecchi membri della Società dei poeti, in preda al delirio, si son tagliati i capelli, in seguito alla quale gravissima infrazione allo statuto sociale la Società si è sciolta.

— Il Principe Senatore Baldassarre Odescalchi, dopo aver sorbito una granita alla *buvette* del Senato, diede un soldo di mancia al cameriere. Il soldo però era fuori corso.

— Alcune bagnanti vedendo galleggiare sulle acque del Tevere delle grosse ciriole se ne impadronirono con estrema facilità perchè quelle erano cotte ed esse... cocotte.

— Alcuni forestieri d'ambo i sessi che passeggiavano inconsciamente sopra un marciapiede di asfalto, rimasero conficcati fino a mezza gamba, e sarebbero morti senza l'intervento della *Croce Rossa* che li staccò insieme ad un piedistallo di 8 metri quadrati di pavimento. Il malcauti passanti furono deferiti all'autorità giudiziaria per danneggiamento e vandalismo.

L'unico modo per star freschi.

Mentre la cronaca non dà che casi d'insolazione, il

vero conforto spirituale e materiale si ha con tenue moneta al famoso *Cinematografo Moderno* (Esedra di Termini - a sinistra salendo da Via Nazionale) dove si è trasportati di botto nel mondo polare con lo sport sul ghiaccio, il termometro a 20 gradi sotto zero e relativo battito di denti. E' prudente portarsi il plaid.

Il caldo incombe al monte alla pianura,
muti e deserti sono i casolari;
l'uomo cerca una bevanda pura
e la trova a Livorno dal Vaccari,
il quale l'*Amaro Salus* e il *Galliano*
liquor ti mesce con benigna mano.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 31,308,78
Dallo Czar, dovendo convenire che Odessa non è più... dessa	10,00
Da don Bartolo Longo, dichiarando in seguito alle recenti beghe giudiziali e papali, che la Valle di Pompej è diventata una Valle... di lagrime	1,00
Da Nelidow, rifiutando di andare a Washington, perchè amante più della pace propria che di quella russo-nipponica	100,00
Dai ribelli candiotti, non trovando di meglio, con questi calori, che di entrare... a Suda	1,00
Dall'ammiraglio Ciuchinine della flotta del Mar Nero, mostrandosi all'altezza... del suo nome	1,00
Da Rouvier e Bülow, sperando dopo tante *note* di avere messa insieme una bell'*opera* alla Camera venga la *cassazione* di molte sentenze	100,00
Dai marinai rivoltosi del « *Potemkin* », potendo dire di avere anch'essi la loro... *Odessea*	1,50
Totale	L. 32,001,50

Elixir Bepi, aperitivo, ricostituente, indicatissimo nei casi di *trombosi* elettorale.
Conserva all'organismo nazionale... lo *statu quo*.
Guardarsi dalle contraffazioni... democristiane.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il nostro massimo teatro rappresenta uno dei pochi refrigerii della crudele stagione.

Infatti il pubblico accorre sempre volentieri a plaudire gli artisti del triunvirato che hanno risuscitato in *Più che regina!* tutta l'epoca napoleonica con relativa sentenza del signor di Talleyrand più Cassini del vero.

Dopo la serata di Ruggeri il *Viaggio di Nozze* di Giannino mercè l'esercizio di Stato è arrivato al trionfo.

Al **Nazionale**: Chiusura di battenti fino a settembre, mentre dureranno a lungo gli echi delle gole portentose della Darclée e di *Don Pasquale* Galletti-Gianoli.

All'**Adriano**: L'*Ebreo* di Appolloni, nella sua qualità di ebreo è stato pieno d'interesse per il pubblico.

Questa sera il maestro De Angelis ci svelerà i misteri di una *Vigilia di Nozze*.

Veramente pensare alle nozze con 40 gradi all'ombra è una cosa antigienica e poco allegra; ma speriamo che il maestro De Angelis saprà situare dei buoni ventilatori nella sua musica.

Intanto presentiamo ai lettori lo sposo che è il bravo tenore Alemanni.

Come vedono egli è ancora nella modesta paglietta di tutti i giorni; ma si consolino pensando che egli ha tempo fino a stasera per indossare la marsina e coprirsi il capo col *gibus* e i fiori d'arancio.

Al **Quirino**: Sale il termometro ma salgono anche le note della signorina Luigia Ridolfi a scopo di *Lammermoor*.

Sui laghi della Scozia si passano deliziose serate musicali.

Al **Manzoni**: *Fremo*.

Al **Giardino Margherita**: Spettacolo estivo-melodico-variato con attrazioni indigene e straniere.

L'ULTIMA ENCICLICA
OVVERO
MARIO HA VOTATO
nell'ultima intimità dell'alcova

CONGEDO

A MARIO

Da che il Papa ha proclamato
Per i preti il « non espedi »,
Sempre Mario tu lo vedi
A discuter con ardor.

Ier mi disse: « *Caterina,*
Questa cosa m'infervora
Poichè alfine giunse l'ora
Che potei l'urna affrontar. »

Io risposi: « *È troppo tardi,*
Non mi lascio più adescare
Chè chi vuole ben votare
Deve pria saper riempir ».

CATERINA.

È fatta! Ma, come avevamo promesso, gli egregi nostri collaboratori, pure essendo divisi, restano uniti e concordi nel continuare la loro collaborazione al *Travaso*. Ne vedremo o sentiremo delle belle!

N. d. R.

Il termometro
(Idea travasata).

Accidenti a *Mercurio che ascende*: laddove l'*ascensione che per altri rappresenta fresco* montuoso, per lui è *caldo canicolo di città*.

Accidenti a *Mercurio* manoprato a cannello metrico, per capezzarci con *chiodo solare, fiaccame inattivo di nerbo e grandaria sudante di colonna vertebrata*.

***Nego Mercurio* e le *altre divinità*, imperocchè di esse *non sentiamo* che li attributi di *malifizio*.**

Il bene *non si sente*; in ragione capoversa *si sente il male*.

***Un braccio che è in salute non si sente*: esso *si fa sentire* quando *si frange* o *prende intoppo* in luogo aguzzo.**

***L'aria* di *media misura non si sente* e quindi *non si gode*; ma *si sente il caldo canicolo che non si può godere*.**

Dateci il *gusto del bene* e l'*insensibilaria del male*, sia braccio tronco che fuoco aereo ed allora *renderò omaggio* alla divinità di Mercurio o di altri.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

Il Canto delle

A tre soldi ridurre il francobollo
che le lettere affranca in tutto il Reg
sembrava un atto da scavezzacollo,
d'Uomo di Stato indeg

portare a un soldo poi l'affrancatu
dell'illustrata cartolina... ohibò!,
era un voler la morte addirittura
dei poveri *camelots.*

Era sì bel con due centesimini
mandar saluti, auguri, baci ed altro
d'Italia fino agli ultimi confini:
era bello e da scaltro,

onde difficile appariva invero
portare a compimento tal riforma,
ma, giunto Gualtierotti al Ministero
volle lasciarci un'orma,

e del fido Morelli in compagnia
s'accinse all'opra non indifferente,
v'attese con indomita energia
e vinse facilmente.

Insieme tutti due, sera e mattina,
mentre l'uno alle lettere si dava,
l'altro alla dilagante cartolina
di porre un fren cercav

Già fra i Morelli e i Gualtierotti se
anche prima che fossero... Eccellenz
corse ognor, tra le due simili tempr
d'amor... *corrispondenz*

senza contare poi, lettori belli,
– e a così ritenere non si sbaglia –
che tanto Gualtierotti che Morelli
son uomini... di *vaglia.*

Meravigliarsi quindi più non vale
se all'uno e all'altro venne il ghiribi
d'imprimere alla Posta Nazionale
un novello... *indirizzo.*

Lode a Morelli dunque e a Gual
che la riforma ci hanno... *assicurato*
malgrado le proteste ed i rimbrotti
di gente interessata.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 281.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

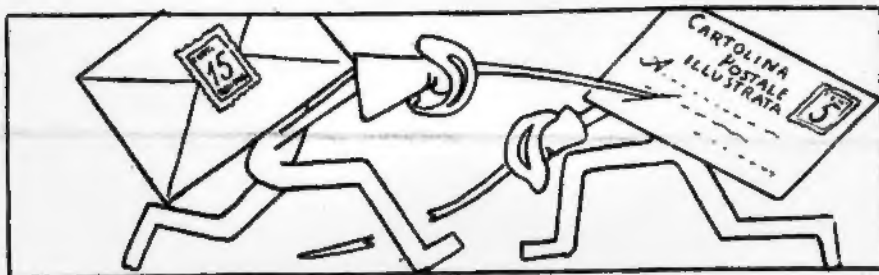
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il verbo!: Li *Capocci* statiarchi di *Gallia* e *Teutonia* pigliano *intesa* in suolo di Marocco, li *capezzati* di *Gallia* volevano *pigliare intesa* con quelli di *Teutonia* in suolo di Berlino, mediante labbro loquace in pubblica concionaria dell'Eletto Giurè. Ma nel contempo che i *capezzati non vietarano* l'intesa statiarca, li *capocci ponevano divieto* all'intesa dei capezzati. Laddove si dimostra che in ragion filata di *pace internazionata* li capocci *amano di pioppare solo essi mano in pasta*, e cioè architettare pacificaria *non di cuore ma di arzigogolo volpino* è, in ragione capoversa, se si bofonchia di *guerra*, tirano in danza *quelli in pria esclusi* (popolo fuor di contratto paciero) per la sbudellaria a provista che bisogna a *prepotenza altolocata* e messa in sicuro con *pancia per fichi*. Facciamo *noi la pace*, io dico e fate *voi la guerra*: così sarà guardato l'interesse di ognuno.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 16 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 281

Il Canto delle nuove tariffe postali

A tre soldi ridurre il francobollo
che le lettere affranca in tutto il Regno
sembrava un atto da scavezzacollo,
d'Uomo di Stato indegno;

portare a un soldo poi l'affrancatura
dell'illustrata cartolina... ohibò!,
era un voler la morte addirittura
dei poveri *camelots*.

Era sì bel con due centesimini
mandar saluti, auguri, baci ed altro
d'Italia fino agli ultimi confini:
era bello e da scaltro,

onde difficile appariva invero
portare a compimento tal riforma,
ma, giunto Gualtierotti al Ministero
volle lasciarci un'orma,

e del fido Morelli in compagnia
s'accinse all'opra non indifferente,
v'attese con indomita energia
e vinse facilmente.

Insieme tutti due, sera e mattina,
mentre l'uno alle lettere si dava,
l'altro alla dilagante cartolina
di porre un fren cercava.

Già fra i Morelli e i Gualtierotti sempre;
anche prima che fossero... Eccellenza,
corse ognor, tra le due simili tempre,
d'amor... *corrispondenza*,

senza contare poi, lettori belli,
- e a così ritenere non si sbaglia -
che tanto Gualtierotti che Morelli
son uomini... di *vaglia*.

Meravigliarsi quindi più non vale
se all'uno e all'altro venne il ghiribizzo
d'imprimere alla Posta Nazionale
un novello... *indirizzo*.

Lode a Morelli dunque e a Gualtierotti
che la riforma ci hanno... *assicurata*
malgrado le proteste ed i rimbrotti
di gente interessata.

Or di tal nuova legge in conseguenza,
poichè l'affrancatura meno costa,
l'Italia dirsi può grande potenza,
non è più... *ferma in posta*

e perciò nel Senato fu approvata
con gran calore detta legge e fino
Mezzanotte ben l'ha patrocinata
per l'affar del soldino.

I maligni però vanno sbraitando
con maggior fiele e con maggior frequenza
che noi Latini stiam precipitando
che siamo in decadenza,

e sorridendo già ne danno il nunzio:
- Vedete? nelle *lettere* perfino,
malgrado Bucio d'Ambra e il gran D'Annunzio,
che ribasso latino! -

Ma i cattivi ragione unqua non hanno:
le riforme postali morelliane
benefici notevoli daranno
a le genti italiane.

E su tutti i favor questo è da mettere:
pel soldino ogni volta risparmiato
Maria Tegami scriverà più lettere
al suo giornale amato.

Altro vantaggio di tra più importanti
sarà quel di vedere un po' più spesso
le lettere smarrite... sull'«*Avanti!*»
da Ojetti per espresso.

Qualche spirito arguto e di noi degno
questa piacevolezza ha pronunciata:
- La legge (sulle lettere) d'ingegno
è stata una... *levata*.

- Quando con cura nuova e frettolosa
il Ministro la legge ha presentata
fu manifesto ch'era omai la cosa
molto bene... *impostata*. -

- La novella tariffa è certo omai
che al Bel Paese muterà la faccia;
trattandosi di Posta, più che mai
essa il ben ci... *procaccia*. -

La Conciliazione nella vita mondana

I giornali hanno avuto cura di far sapere già che i duchi d'Aosta, a Napoli, assisteranno, di sopra a un palco avvolto nel damasco rosso, alla festa della Madonna del Carmine.

E' facile intendere che gli augusti principi parteciperanno anche alla ebollizione del sangue di San Gennaro, alla notte di Piedigrotta e agli *sparamenti* nella sera della vigilia di Natale.

Sono i primi segnacoli della Conciliazione, a cui altri seguiranno anche maggiori, specialmente a Roma.

La Corte del Quirinale — è facile immaginarlo — interverrà ugualmente alla festa di San Giovanni, nonchè a quella del Divino Amore. In previsione di quest'ultimo decisivo intervento, il commendator Cruciani-Alibrandi, definitivamente sindaco, farà uscire le berline di gala per prender parte ai concorsi, fra i migliori attacchi, aperti annualmente dal *Rugantino*. Così il *Vigilante* proverà che non solo è un liberale antico e clericale moderno, ma anche, nei costumi, un buon popolare dell'avvenire.

Dal canto suo, nell'operosa domenica dello Statuto, la Corte Pontificia assisterà alla seduta dell'Accademia dei Lincei e alla Girandola, due spettacoli ugualmente dati alla gloria del fumo. La Corte Pontificia assisterebbe anche alla commemorazione del XX settembre se non sapesse, per consuetudine, che ricercherebbe invano un rappresentante del governo italiano.

Ma, salvo che per questa lieve contrarietà, la fusione delle due Corti si compirà rapidamente; non si tratterà che di vincere alcune lievi difficoltà personali.

Infatti il conte Giannotti, avendo sentito che forse gli toccherebbe di assumere presso S. S. l'ufficio di scopatore segreto, ha subito esclamato:
Se si tratta di segreto, con piacere, perchè, così, nessuno saprà nulla del resto.

Il general Brusati ha mostrato da prima qualche avversione ad ammettere a parità di grado con lui il marchese Francesco Patrizi che in Vaticano è pure tenente generale e per di più vessillifero ereditario di S. Romana Chiesa. Ma si è quietato avendo avuto l'assicurazione che il vessillifero ereditario non si farà mai vedere avanti a lui, alle riviste finchè alle riviste si andrà a cavallo.

Anche il marchese Corsini di Laviatico, grande scudiere, si è mostrato contentissimo di entrare in buone relazioni di ufficio col marchese Serlupi-Crescenzi, grande cavallerizzo di Sua Santità.

Soltanto il generale Ponzo-Vaglia ha fieramente dichiarato che, pei suoi convincimenti filosofici, non vorrà mai aver nulla da fare con monsignor Grilli, *segretario delle lettere latine*.

Ma di questa missione sarà incaricato il principe Peppino Pignatelli, con servizio a Roma.

Avvenuta così la Conciliazione spariranno le due grandi divisioni della Roma mondana: l'aristocrazia nera e l'aristocrazia bianca.

Il principe Massimo ballerà la quadriglia d'onore nelle feste del Quirinale e il duca di Sermoneta accetterà il posto di *marchese del baldacchino* al Vaticano; il principe Filippo Orsini interverrà alle cacce alla volpe in gara di equitazione col conte di Torino e il principe Odescalchi non isdegnerà la carica pontificia di *bussolante maggiore*.

Un grande avvenimento, per la sua significazione, sarà quello per cui il principe Aldobrandini, in segno di giubilo, si deciderà a far aprire, per la prima volta, dopo 35 anni, la porta della sua villa a via Nazionale. Ogni renitenza in proposito sarà indubbiamente vinta da questa considerazione:

- Si può bene aprire la porta, adesso che sono scappati i buoi!

Fu già molto notato nell'una e nell'altra aristocrazia — quella nera e quella bianca — che, due mesi sono, al Grand Hotel la Contessa Soderini si degnò di baciare la mano alla Regina Elena.

In verità, benchè Collaressa dell'Annunziata la marchesa Di Rudinì era andata a baciare il piede di Pio X, che non calza la scarpetta di Cenerentola.

Ma comunque, l'avvicinamento fra le signore delle due schiere è già avvenuto, e quando le signore si avvicinano, benchè non paia, nascono sempre delle grandi conseguenze.

Certo queste brave signore si troveranno accumulate le loro funzioni; dovranno essere, per esempio, dame di Palazzo e dame del Sacro Cuore, assistere alle conferenze al Collegio Romano, magari tenute da Ernesto Nathan, e quelle dell'Arcadia sotto la presidenza di monsignor Bartolini; assistere alla predica al mattino e alla sera prendere parte a qualche rappresentazione di caffè-concerto a Villa Telfener.

Ma le signore hanno tanto tatto che riescono sempre ad accomodar tutto: così, senza difficoltà la contessa della Trinità entrerà a far parte dell'Opera di San Luigi, certa che ai giovanetti devoti la sua presenza suggerirà certo grandi cose, e la duchessa Salviati non isdegnerà forse di farsi patronessa del Ricreatorio Zanardelli o di quello Giuditta Tavani-Arquati.

In prova possiamo dire che è avvenuto già tra due illustri dame il dialogo seguente:

— Vedi come sono previdente? Mi sono già fatta l'orario per la giornata di quest'inverno.

— Oh, mostrami.

— Ecco qua:

— *Ore nove e mezza alzata, bagno, massaggio, cura per la bellezza del viso; ore undici, caccia alla volpe o messa; ore due, dopo colazione, udienza dalla Regina o dal Santo Padre; ore tre, visita alle amiche e alle Quarant'ore; ore cinque, concerto di San Martino o adunanza pei missionari di monsignor Bonomelli; ore sei, the a Piazza di Spagna o funzione a Santa Maria Maggiore; ore sette, a casa per la toilette; ore dieci, serata di beneficenza o spettacolo al Salone Margherita. Poi ci saranno i ricevimenti dei pellegrini, le messe e le domeniche di Sua Santità, le riunioni per la Federazione delle industrie femminili e i preparativi per la festa della Immacolata.*

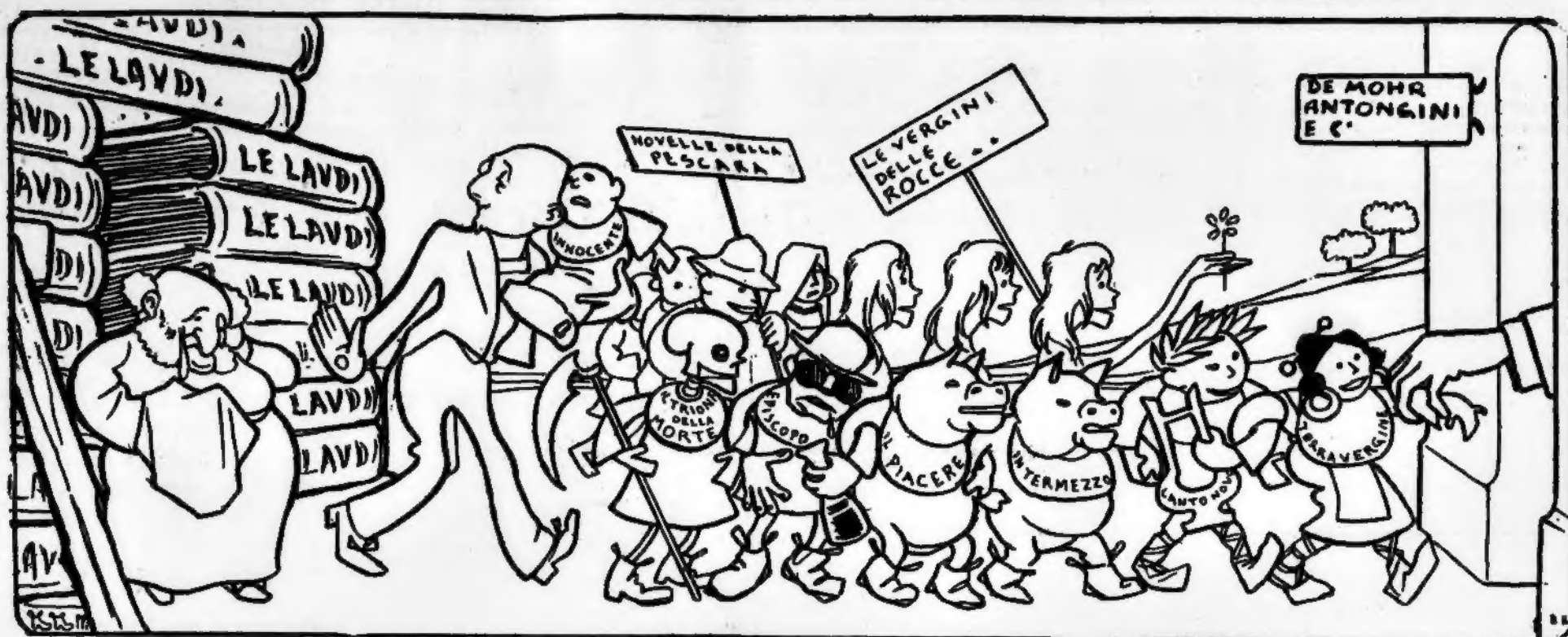
— Ma così, non ci sarà più un minuto per respirare!...

— T'inganni, frequentando il Vaticano si trova sempre da passare mezz'ora allegra con uno «scopatore segreto».

È disponibile... Un buon posto di governatore a Mosca, con lauto stipendio e con assicurazione sulla vita... presso una società russa ..che cambia molte.. capitali. Saranno preferiti gli aspiranti-suicidi. Uniforme di rigore *redingote* e... *bomba*. - Scrivere a Nicola II, senza indirizzo preciso perchè lo cambia tutti i giorni.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

FRANCESCO MATTEUCCI
di Lucca deputato,
rurale ed avvocato
ben presto si mostrò
Or piange a calde lacrime,
per dovere d'ufficio,
sulla sorte e il supplicio
del tronco Lucca-Aulla,
pel quale non può nulla:
Aulla-Aulla-llà!

Il super-divorzio Treves-D'Annunzio

Sta sulla soglia d'uno di quegli usci
fatti di *Laudi*, una cotal che piange,
per tema che Gabriele omai la sguesci
dei figlioli con tutta la falange.
D'Annunzio, infatti: — Addio, mia bella, addio! —
le dice, anch'ei commosso, e se ne va.

Il distacco è crudel, così per lui,
che pel *sorello Treves*, ch'egli lascia
ma, preceduto dai figliuoli sui
non fassi vincer dalla doppia ambascia:
— Ben potrò — dice — cambiar *Casa* anch'io,
come per crescer di pigion si fa.

La *Casa* nuova intanto è già in attesa,
con De Mohr, Antongini e Compagnia;
e dal portone già una mano è tesa,
per trarre a sè i bambini dalla via,
i quai, meno una *Figlia* ch'è di *Jorio*,
son tutti quanti figli di Gabriel.

Ed ecco *Terra Vergin* primigenia,
Canto novo, *Intermezzo* ed il *Piacere*
son con gli altri di Treves *extra moenia*.
Li segue il babbo, com'è suo dovere,
a fin di me ne vanto e me ne glorio,
con l'*Innocente* in braccio tenerel.

Come i lettori sapranno, il nostro amico

« BEPI »

che soffre maledettamente di nostalgia, tanto per diminuire il più possibile la distanza che lo separa dalla sua diletta Venezia ha chiesto un filo speciale tra quella città e Roma in modo da poter ascoltare quando lo desideri l'amica voce dell'amato Callegari. Gli apparecchi, contrariamente a quanto succede per quelli urbani, pare funzionino ottimamente, tanto è vero che oggi abbiamo potuto intercettare col permesso dell'interessato la prima

Telefonata

che sarà testualmente riprodotta in uno dei prossimi numeri del « **Travaso** ».

Le lettere della signora "Tegami"

All'onorevole D. B.
Gioia del Colle
S. M.

Caro amico,

Mi dispiace di non averti qua vicino a me come ti ci hanno tutti i deputati ai quali ci fai il lavoro del corridoio, se no mi saresti utile per levarmi dall'impiccio del *riferendum*.

Ci sono quelli del giornale di Piazza Sciarra che le pensano tutte o vogliono sapere da me a tutti i costi come voglio Piazza Colonna.

Capirai che non sta a me il dire se mi piace grande o piccola, per cui ho girato subito la domanda a tutte le mie conoscenze che ci hanno le mani in pasta, con le combinazioni affaristico-succhionesche dell'*Avanti*, così appena mi manderanno le risposte le girerò a Domenico Oliva che mi sta appresso perchè ci vuol fare sopra le *sensazioni*.

Mi sarebbe piaciuto che ci fosse pure la tua e quella di Mosciantonio, ma sarà per un'altra volta: del resto ho scritto pure all'*attascè* del Paraguay e lui sai come m'ha risposto?

Con questo sonetto scostumato che se mi viene davanti ce lo faccio rimangiare in fondo alla gola. Giudica tu:

A
MARIQUITA TEGAMOS

¿ Recuerdas, Mariquita, quelas seras
Que todo el mundo parecea de flamas?
Los oselos dormiban en las ramas
Y te meteba yo las giareterias.
Entonce bablaste en tueno de preghieras:
— Adios, Carlos querido, y, si me amas,
No, per amor de Dios, no dirlo a mamas
Que en cosas de costumbre es mas severas —
Mamas però a la tarde los sabias
E al Castro, que tu say, de Costantinos
Me dise un sacos de vassalarias.
Basta; yo le pagò la cena y el vinos,
Y andasimo despues a casas mias...
¡ Ay, Mariquita! ¡ Poveros quatrinos!!

EL ATTASCÈ DEL PARAGUAY

Non è roba da fargli levare l'uniforme con le credenziali dal governo che ce l'ha mandato qui?

Hai capito? Quasi quasi fa capire che non è rimasto soddisfatto. E che voleva da me?

Aspetto i limoni quando verrai a Roma il 27 per le leggi d'estate inventate dal vostro principale e intanto sulle mosse per andare a prendere una boccata d'aria, ti mando quello che sai. Tua

TEGAMI MARIA.

Il viaggiatore fatto a.... Posta e Telegrafo

Quanto viaggia Di Bugnano
è una cosa da stordire;
da Palermo va a Milano,
da Venezia a Grottammar.
Se pagasse, molte lire
costerebbegli il viaggiar.

Un Minutolo *Capece*
a pie' fermo non rimane;
un viaggio ieri fece,
un viaggio oggi farà;
dalla sera alla dimane
fa viaggi in quantità.

E così nulla gli costa
far sapere a questo e a quello,
ch'egli, Alfredo della Posta,
oggi è qui, domani è là;
anzi ciò gli sembra bello
e alle stampe ognor lo dà.

E gli dà una gioia immensa,
sia a San Giorgio, sia in Ancona,
se la Stefani *a lui pensa*
e ne fa pubblicità;
perchè sappia ogni persona
ove è stato ed ove andrà.

Quanto viaggia Di Bugnano
dai giornali tutti sanno,
chè il telegrafo lontano
il suo nome dee mandar:
egli viaggia tutto l'anno
alla gran velocità.

Gli Immortali del Teatro

A somiglianza degli *Immortali dello Sport*, corporazione creata ora in Francia dal giornale *L'Auto* per *referendum* fra i suoi cinque o seicento mila lettori, il *Teatro Illustrato* di Milano vuol fondare con lo stesso sistema l'accademia degli *Immortali del Teatro*.

Il giornale, naturalmente, comporrebbe una lista di una ventina di nomi e forse meno appartenenti all'Olimpo della nostra scena lirica e del nostro teatro di prosa.

Ermete Novelli è entusiasta di questa idea, e si capisce il perchè: in un simile areopago gli spetta bene una delle prime nicchie!

Dall'accademia non sono escluse le donne, per un delicato riguardo ad Eleonora Duse, a Giacinta Pezzana, alla Ristori, alla Patti e ad altre sicure speranze della nostra gloriosa giovane scuola lirico-drammatica.

Possibili candidati, oltre a Ermete Novelli e Tommaso Salvini, sono: Gabriele D'Annunzio, Eduardo Scarpetta, Ferravilla, Giuseppona Calligaris, Gravina, Luisa Cavalieri e — manco a dirlo — Irma Grammatica e magari anche Emma, perchè sarebbe strano che in una accademia di Immortali mancasse la Grammatica!..

A comporre la lista sono chiamati dalla direzione del Teatro Illustrato: Stanis Manca, Ugo Ojetti, Giannino Antona, Traversi, Roberto Bracco, Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Trilussa, Testoni, Giacosa, Sommi-Picenardi, Boutet e Domenico Oliva.

I lavori saranno molto faticosi, perchè ognuno dei membri di questa commissione ha una ventina di protetti che vuol cacciare nella lista, per cui essi finiranno col venire a' capelli o col fare una lista di immortali più lunga di quella del bucato...

Ma il bucato finale lo farà il pubblico che in fatto di elezioni è male abituato e conosce la tradizionale parsimoniosità dei comici... In altri termini, correrà la lira?

ROBERTO DE VITO,
che della commenda
si trova insignito,
stanchezze non ha.
Ma, nero e barbuto,
è sempre in faccende
Così dei *Lavori*,
che *Pubblici* han detto,
il suo gabinetto
riposo non ha.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vorrebbe essere tanto gentile da dilucidarmi un punto scabbroso?..

Ecco, io ci faccio la seguente domanda: Siamo in Roma, ovvero sia a Rocca Stramiciona, o in qualche altro beglia paese?..

Lei mi arisponderà: Siamo in Roma, caputte mundi!

Sì?... E allora me la saluta lei questa caputte mundi *indove il cittadino, se vuole andare da un punto all'altro ti deve finire col zompare per i tetti come un gatto purchessia?..*

Per strada, fra i bagherini che fanno le corse, l'automobili che, si non t'investono ti lanciano, salvognuno, un fetore in volto e se ne vanno, non ce si pole più camminare! Ci aggiunti l'altro inconveniente che ti fanno il mercato sul maciapiedi, usurpando il suolo pubblico, indovechè fa parte del patrimonio commune, e lei mi dica se non è vero quanto ci dico io; che, ciovè, si voglio andare in quel posto o in quell'altro, mi ti tocca di montare a cavallo a la scopa come le streghe di S. Giovanni!

L'altra matina ti dico a Terresina: Sai che c'è di novo?.. In villeggiatura non ci si pole andare; mettiamosi la strada fra le gambe, e andiamo a villa Umberto I già Borghese.

Detto un fatto, lei si mette il vestito di picchè con le scarpette bianche (e ci ho dato il bianchetto io), io mi sgnacco tanto di panamà e via con le toppe, come dice la plebbe.

Che vole vedere!... Appena fossimo su la porta, c'era un tale pipinaglio di canestri di verdura, pommidori, briccocole, patate, ed altri raggionamenti politici, che Campo di Fiori ti diventa il budoarre di una signora. Si avventurassimo a la meglio per passare dall'altra parte, ma ci assicuro che se Cesare ti trovava questa robba al Rubbicone, col formaggio che lo passava!..

Appena movessimo un passo, che ti voi sentire!..

— Sora sposa, che vi prenda un caso imprevisto o incidente che dir si voglia, badate che mi acciaccate i fichi!..

— A regazzino, abbada che mi cammini su le persiche, che ti possano trucidare!..

— A frescone, vi piove in Roma?.. non lo vedi che calpesti il cetriolo?..

— Ma i vostri perversi defunti, o tribbolati, mi schiacciate le persiche!..

— A deceduti per inanizzione, vi siete venuti da per voi, o vi ci hanno inviati?..

E abbadi che io ci do' un po' di cascette italiano a le parolacce, perchè ci assicuro che era robba da far arrossire i banchi di Montecitorio!..

Io mi sentii ribbollire il sangue e ci fo:

— A bagliacci, vi credete che perchè porto il craure non sia buono di aribbellarmi?.. La strada è pubblica, e indove ci transitate voi e le briccocole vostre, ci posso transitare io con la famiglia; e abbadate che vi sgnacco un pezzo sul giornale!..

Non avevo finito di dirlo che mi riva addosso un pommidoro indovechè Terresina che ci aveva il vestito di picchè, si figuri che patacca!..

Il colpevole si niscose vilmente, se no, ci assicuro che a quest'ora Oronzo stava dentro, e lui con le pezze in testa. Ma intanto la gita a Villa Borghese ci si arintorzò, e Terresina cià ancora quella patacca che più si strofina e peggio è. Ma speriamo nel tempo, che è galantomo.

Intanto, andando di questo passo, aritorniamo nel centro de la barbarie, e un giorno o l'altro si rimettiamo a mangiare la carne umana.

Con la quale la saluto, abbenanche che ho perduto quasi la fiducia nelle stituzione e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

...nunzio

Ed ecco *Terra Vergin* primigenia,
Canto novo, *Intermezzo* ed il *Piacere*
son con gli altri di Treves *extra moenia*.
Li segue il babbo, com'è suo dovere,
e fin di me ne vanto e me ne glorio,
con l'*Innocente* in braccio tenerel.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Vorrebbe essere tanto gentile da diluscidarmi un punto scabbroso ?..

Ecco, io ci faccio la seguente domanda : Siamo in Roma, ovvero sia a Rocca Stramiciona, o in qualche altro baglia paese ?..

Lei mi arisponderà : Siamo in Roma, caputte mundi !

Sì ?... E allora me la saluta lei questa caputte mundi *indove il cittadino, se vuole andare da un punto all'altro ti deve finire col zompare per i tetti come un gatto purchessia ?..*

Per strada, fra i bagherini che fanno le corse, l'automobili che, si non t' investono ti lanciano, salrognano, un fetore in volto e se ne vanno, non ce si pole più camminare ! Ci aggiunti l' altro inconveniente che ti fanno il mercato sui maciapiedi, usurpando il suolo pubblico, indovechè fa parte del patrimonio commune, e lei mi dica se non è vero quanto ci dico io ; che, ciovè, si voglio andare in quel posto o in quell'altro, mi ti tocca di montare a cavallo a la scopa come le streghe di S. Giovanni !

L'altra matina ti dico a Terresina : Sai che c' è di novo ?.. In villeggiatura non ci si pole andare ; mettiamoci la strada fra le gambe, e andiamo a villa Umberto I già Borghese.

Detto un fatto, lei si mette il vestito di picchè con le scarpette bianche (e ci ho dato il bianchetto io), io mi sgnacco tanto di panamà e via con le tappe, come dice la plebbe.

Che vole vedere !.. Appena fossimo su la porta, c'era un tale pipinaglio di canestri di verdura, pommidori, briccocole, patate, ed altri raggionamenti politici, che Campo di Fiori ti diventa il budoarre di una signora. Si arventurassimo a la meglio per passare da l'altra parte, ma ci assicuro che se Cesare ti trovava questa robba al Rubbicone, col formaggio che lo passava !..

Appena movessimo un passo, che ti voi sentire !..

— Sora sposa, che vi prenda un caso imprevisto o incidente che dir si voglia, badate che mi accciaccate i fichi !..

— A regazzino, abbada che mi cammini su le persiche, che ti possano trucidare !..

— A frescone, vi piove in Roma ?.. non lo vedi che calpesti il cetriolo ?..

— Ma i vostri perversi defonti, o tribbolati, mi schiacciate le persiche !..

— A deceduti per inanizzione, vi siete venuti da per voi, o vi ci hanno inviati ?..

E abbadi che io ci do' un po' di cassetto italiano a le parolacce, perchè ci assicuro che era robba da far arrossire i banchi di Montecitorio !..

Io mi sentii ribbollire il sangue e ci fo :

— A bogliacci, vi credete che perchè porto il crause non sia buono di aribbellarmi ? . La strada è pubblica, e indove ci transitate voi e le briccocole vostre, ci posso transitare io con la famiglia ; e abbadate che vi sgnacco un pezzo sul giornale !..

Non avevo finito di dirlo che mi riva addosso un pommidoro indovechè Terresina che ci aveva il vestito di picchè, si figuri che patacca !..

Il colpevole si niscose vilmente, se no, ci assicuro che a quest'ora Oronzo stava dentro, e lui con le pezze in testa. Ma intanto la gita a Villa Borghese ci si arintorzò, e Terresina cià ancora quella patacca che più si strofina e peggio è. Ma speriamo nel tempo, che è galantomo.

Intanto, andando di questo passo, aritorniamo nel centro de la barbarie, e un giorno o l' altro si rimettiamo a mangiare la carne umana.

Con la quale lo saluto, abbenanche che ho perduto quasi la fiducia nelle stituzione e mi creda

di lei dev.mo

Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Decreto di promozione.

Dato, di comune accordo, dalla Cancelleria Vaticana e dalla R. Prefettura degli stati ex Pontifici.

Su proposta di S. E. Merry del Val e del governo di S. M.

— udito il parere del Ministro dell'Interno e del curato di S. Vincenzo e Anastasio ;

— esaminati i documenti offerti dal *Circolo Savoia* e dalla *Romanina* ;

— presa visione del parere emesso, in seduta riunita, dal Consiglio di Stato e dal Collegio dei Cardinali ;

— interpellato il questore di Roma e il comandante degli svizzeri

PER I SEGUENTI MERITI

Verso il partito clericale	**Verso il partito liberale**
Per aver saputo legare a tempo il sovversivo campanone del Campidoglio, evitando così che rompesse i sacri silenzi del venerdì santo ; — per aver traslocato d'ufficio il Natale di Roma, in modo che non cadesse di Pasqua, richiamando così i nominati Romolo e Remo al rispetto della Chiesa ; — per aver frequentato con zelo la S. Messa, edificando così i fedeli cittadini ; — per aver caldeggiato il risorgimento della *dottrinella* quand'era assessore della P. I.	Per aver tenuto un discorso quasi liberale di fronte alla ex-breccia ora pensionata, di Porta Pia; — per aver accennato, nell'inaugurazione della Internazionale Verde, alle aspirazioni sociali degli agricoltori, frase che gli costò Dio lo sa quanti dispiaceri al confessionale ; — per aver commemorato Victor Hugo ; — id. id. Mazzini con grande scandalo del partito cattolico e dei due suunominati grandi uomini.

Per aver fatto da... Figaro nelle bene auspicate nozze della Chiesa con lo Stato, in Campidoglio

SI DELIBERA :

Il sig. Cruciani Alibrandi è nominato *Sindaco di Roma* ed è autorizzato a non risolvere i gravi problemi della vita cittadina.

La lupa, Marc'Aurelio, Madama Lucrezia, la Giunta mista e la marrana di S. Giorgio gli presenteranno i dovuti omaggi. Il pubblico è invitato a prestargli fede.

Quest'articolo è quello che gli sarà più utile ; perchè il nuovo partito fa molto assegnamento sulla fede dei buoni Romani, o sulla buonafede dei Romani.

I *pizzardoni* sono autorizzati a presentargli la sciabola, ed i pompieri la sega.

Visto, letto ed approvato
Bepi — A. Fortis.

Appunti spicciolì.

Interessantissima è riuscita la prima seduta del rinnovato Consiglio comunale.

Molto ammirato dal pubblico lo *smoking* del prof. Facelli, il quale professore ha assunto tutti gli atteggiamenti possibili per sfuggire l'attenzione del pubblico. Alla *toilette* del neo-consigliere canevasco faceva degno contrasto, anche per ragioni di statura, il costume del vecchio principe romano Caetani di Sermoneta salito al Campidoglio con gli stessi pantaloni bianchi, che videro i macigni lanciati dall'alto del ponte d'Albano sulla sua automobile.

Destò la meraviglia dei vecchi e nuovi consiglieri la pertinacia del comm. Cruciani-Alibrandi, il quale voleva occupare la poltrona sindacale, mentre il Consiglio stava per procedere all'elezione del sindaco ; ma lo avvertì dell'errore madornale l'amico nostro Don Cerino il quale è esperto conoscitore del momento opportuno in cui un sindaco se ne deve andare.

A sostituirlo nella presidenza accorse subito il comm. Jacovacci, con fondato dispiacere del comm. Cagli il quale pensava in cuor suo :

— Ecco una carica che io potrei benissimo fungere.

Procedutosi alla nomina della giunta si è scoperto che il comm. Voghera aveva delle attitudini speciali per essere assessore, ma si è saputo anche che in tutte le riunioni ci sono, non diciamo dei Giuda, ma dei fedifraghi. Infatti il conte di San Martino che aveva offerto la sala del Palazzo Colonna all'*Unione Romana di tutti gl'interessi*, si trovò con quattro voti di meno del comm. Benucci. Così l'egregio conte che subiva la minaccia di diventare assessore anziano è rimasto, anche, secondo il diritto di età, assessore appena maggiorenne.

Comunque eletta la giunta, si è proceduto molto bene alla distribuzione dei varii uffici. Prima di tutto il comm. Tenerani rimane a disposizione del sindaco; perchè non volendo far l'assessore è certo di andare perfettamente d'accordo col principale che non fa niente : ugualmente opportunissima è stata la scelta ad assessore per le liti municipali del principe Del Drago. Prima il posto era occupato dal comm. Palomba, che è un avvocato abbastanza conosciuto, ma la competenza straordinaria se non per laurea, certo per esperienza, del principe Del Drago è stata provata dalle migliaia di liti che egli ha avuto con tutti anche col Municipio e perfino con qualcheduno dei suoi difensori più cospicui e meno esigenti come Teodorico Bonacci. Da questo punto di vista il principe Del Drago è un luminare della scienza giuridica, che non avrebbe paura dei compianti Ulpiano e Labeone se tornassero al mondo.

Bollettino meteorico del 5 luglio 1905.

In Europa pressione massima... dei Cosacchi in Russia; pressione minima de' superiori sui marinaj del « Potemkin » e su altre navi dello stato, sempre in Russia. Forte intervento della Germania in Marocco.

In Italia nelle ultime 24 ore stiamo *freschi*... col caldo ; barometro processuale molto, ma molto disceso... ai giurati di Torino. In *Garfagnana* è pure diminuito di una linea... Lucca-Aulla, segnalando un turbine... di dimissioni.

Stamane cielo d'Italia sempre più bello che altrove ; qualche nuvola in fronte ai lettori del « *Travaso* » che non si aspettavano il presente bollettino.

Probabilità : venti... giorni ancora prima di arrivare all'amnistia invocata dall'on. Costa.

In Roma : venti... moderati e clericali sono entrati in Campidoglio; nessun indizio però di... temporale ; umidità relativa sulla pelle di... chi suda. Stato... esercente le ferrovie.

In piena tedescheria.

Tutti i nostri lettori un paio di mesi fa avranno provato il rammarico di non poter correre a Berlino

ad assistere alle feste meravigliose pel matrimonio del Kromprinz. Ebbene essi hanno un modo semplicissimo di riparare andando subito al più bello di tutti i cinematografi di Roma, il *Cinematografo Moderno*, dove tutti i festeggiamenti sono riprodotti al vivo, insieme ad un'interessante escursione in Italia alla corsa per la *Coppa Gordon-Bennet* e ad una scena comica finale. Il più igienico e il più economico divertimento.

Effetti del caldo ! Auff !!

Le salite inverosimili del termometro hanno prodotto oltre numerosissimi e fatali casi d'insolazione anche una recrudescenza nella sete... di celebrità dello scultore Biondi, il quale nella settimana scorsa è stato di un'attività straordinaria, avendo fatto sapere prima di essere il grande maestro di un grande discepolo onorato di uno speciale banchetto, poi di aver sempre in piedi la sua famosa vertenza con gli Stati dell'Unione Nord-Americana.

Il prof. Biondi ha anche incomodato perciò un altra Unione, l'*Unione degli Artisti* che si autodiletta ad emettere voti a getto continuo e ha poi fatto la sua brava filippica contro il governo italiano che non manda la sua flotta a bombardare New-York per fare un po' di largo ai poveri *Saturnalia* di cui gli americani non vogliono assolutamente sapere.

Ma perchè il prof. Biondi perde così il suo tempo, e non si accinge invece — come ha promesso — a ricavare da una delle montagne della natia Ciociaria il monumento del suo conterraneo Leone XIII ?

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi** : Il triunvirato Talli-Grammatica-Calabresi ha fatto fagotto con grande rammarico della cittadinanza e noi gli mandiamo un affettuoso saluto per mezzo della signorina Buffi travestita da *Giulio fanciullo deficiente* nel *Viaggio di Nozze*

di Giannino e per mezzo dell'aurea indimenticabile *Eva* Lida Borelli in quella *Neve* che l'amico *Caesar* ha tradotto dal polacco per far star fresco il pubblico in questi giorni canicolari.

E così è stato !

All'**Adriano** : Giannino Antona-Traversi ci ha mostrato al teatro *Costanzi* come procedono i *Viaggi di Nozze*: il maestro De Angelis all'*Adriano* ci ha fatto vedere come si passano le *Vigilie di Nozze*.

Pare che si tratti di due cose pericolosissime perchè in tutti e due i divertimenti nuziali *ci scappa il morto*. Stiano in guardia i fidanzati.

All'*Adriano* il pubblico è stato riconoscente alla lezione in musica impartitagli dal De Angelis e gli applausi calorosi lasciano capire che esso farà tesoro dei saggi avvertimenti.

Il maestro ha passato gli applausi in equa ragione alla signorina *Sandra* Bucciarelli, qui sopra pupazzettata, al tenore *Beppe* Alemanni, al baritono Billi e al direttore d'orchestra Zinetti.

Al **Manzoni** : Stagione di musica con eccellenti ventilatori ed applauditi *Barbieri di Siviglia*, *Campane dell'Eremitaggio*, ecc., ecc.

Al **Giardino Margherita** : Spettacolo di varietà.

Oramai sembra assodato
che, nei processi celebri, la parte
civile e la difesa
[illegible] e non sembra, di perfetta intesa.
Infatti per capir ci vuol poc'arte
che Tullio ha avuto il torto
d'esser... che cosa ? un delinquente-nato.
E Bonmartini ? Un delinquente-morto !

ULTIME NOTIZIE

Una lettera dell'on. Marcora.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo :

« Il questore della Camera, quel con la barba bianca (che l'un omett ch'el va ben), mi manda segnato di un frego blù, un giornale in cui si conta sù la storia che i milioni dei ferrovieri l'hanno fatto il viaggio da Milan a Roma niente che meno in vagone-salon ».

Ora domando e dico se l'è una roba che vada far camminare i denari dei ferrovieri (che poi son tutti Branconi) come il presidente della Camera (che sarei poi io). Intendiamoci, io sono antico cittadino repubblicano e quindi democratico, ma mi pare che senza il principio d'autorità non si fa niente e che bisogna portar rispetto all'eletto degli eletti; se danno un vagone-*salon* per quelle bagattelle là a me mi ci vuole il treno reale.

Non ci pare giusto quello che dico ? Guai se mettiamo da parte la vera democrazia. Mi sottoscrivo salutando cortesemente

suo
Marcora Giuseppe.

La partenza improvvisa dell'on. Papadopoli.

I giornali serii hanno pubblicato il seguente telegramma dall'*Agenzia Laffan* :

« I fanatici della Società di temperanza hanno adottato un nuovo metodo di riforme: fanno saltare con la dinamite i negozi di vino e liquori. Due case sono state completamente distrutte e un' altra casa grandemente danneggiata. Le esplosioni furono così violente che fecero fermare tutti gli orologi di New-York, spezzando tutti i vetri di più di ottocento finestre. Il danno è valutato a un milione, e sarebbe stato assai maggiore se fossero scoppiate tutte le trecentocinquantadue cartucce di dinamite che erano state depositate in varie sale da bigliardo e in varii caffè. Come responsabili, furono arrestati due conferenzieri della Società di temperanza ».

Fin qui il telegramma, che tace evidentemente circa il terrore dei cittadini di New York pel caso in cui tali membri della Società di temperanza dovessero per un caso disgraziato divenire... intemperanti.

Intanto per conto nostro possiamo annunciare che l'on. Angelo Papadopoli, appena riavutosi dallo sbalordimento provato per la tremenda notizia, si è imbarcato sopra un transatlantico rapidissimo, per giungere a New-York in tempo per assumere il comando di una legione di volontarii in difesa dei perseguitati.

Egli non paventa un... *cicchetto* delle autorità nord-americane ed è disposto a dare in difesa della buona causa magari la vita, ma non... l'acquavite.

I fatti di Odessa

OVVERO

IL SOGNO DEL CANNONE AMMUTINATO

nella solitudine dell'alcova

POESIA

A Caterina.

Dopo il crudo tradimento.
Caterina ho ognor presente ;
Ma perchè mi viene in mente
Sempre unita al « Potemkin » ?

Ieri notte la sognai
Ch'anche lei si ribellava
E l'alcova bombardava
Con feroce intimità.

Mi svegliai tutto sudato
Chè pareami aver diretto
Il cannone verso il petto...
Ma non era mica ver.

Mario.

Il sindaco
(idea travasata).

Ed eccoci soprastati di *sindaco romano sussistente* e cioè : quel Cruciano che in pria si fregiava di *doppia effe* capitolina ora si trova ad essere *effe una volta sola*, impoichè si sottintende *funzione* senza più il *facente* che disparve, lasciando quella funzione che *divenne effettiva*. Il Cruciano dunque *non fa* più le funzioni : *restano le funzioni* e resta il sindaco ma il Cruciani *non le fa più*. Il che vuol dire che *non fa niente*, laddove in pria *faceva molto poco* cioè *quasi nulla*. In ragione filata il Cruciano *sussiste di sindacato*, ma nel sindacato *sussiste di insussistenza*, non facendo quel che deve fare perchè il *facente funzione non è sindaco effettivo*, laddove *egli ora è tale*, cioè sindaco, più Cruciano il *quale vorrebbe dire niente*. Il Cerino scoprì le naidi a scopo di anticlericaria, poi si spense. Il Cruciano *non si spegnerà mai*, perchè mai fu acceso dal chiacchiera.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

INSO

Mo cossa vorlo mai? Con stc siroco
Mi non posso dormir.
Trentasiè gradi, ciò! Diselo poco?
Xe roba da morir!

La camare xe forni e a ber in gelo
Se suda a la dirota;
Suda i freschi persin de Rafaelo...
Freschi i ghe dise? — I scota!!

La carega xe come una graèla
Che gà soto i carboni;
El leto po' xe come la paèla
Che rostisse i maroni

E se in tera ghe xe de sti calori,
Figurarse l'inferno!
Che gran meditazion pei peccatori
E ancora pel Governo!

Basta! A Venezia almen pel caldo gran
E ne l'ore più ingrate
Giera paron de meterme in mudande
E de andar in zavate

Ma qui!! Solo che slazza i centurini
Del mio donzelon bianco,
Ecco i m'ariva adosso i pelegrini
De Maròstega in branco.

E qui ciàcole, inchini e discorseto
Con l'aria de bravura...
Lo so; bisogna farghe un zerto efeto,
Ma, Dio, che secatura!

E dopo, straco morto e malcontento
Come un can bastonà,
Togo l'*Osservator* per farme vento
E casco sul sofà,

Pensando con le lagrime nel cor
Che l'altra note zerto
Tuta Venezia andava al Redentor
Dove giera concerto

E foghi artificiai sui galegianti,
Lumiere in ogni posto,
Alegria, libertà, stendardi, canti
E masea poli arosto.

Ah, la Zuèca e quele cale ombrose
Dove se pensa ai morti
E l'odor de garofani e de riose
Drento al fresco degli orti!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 282.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia. . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

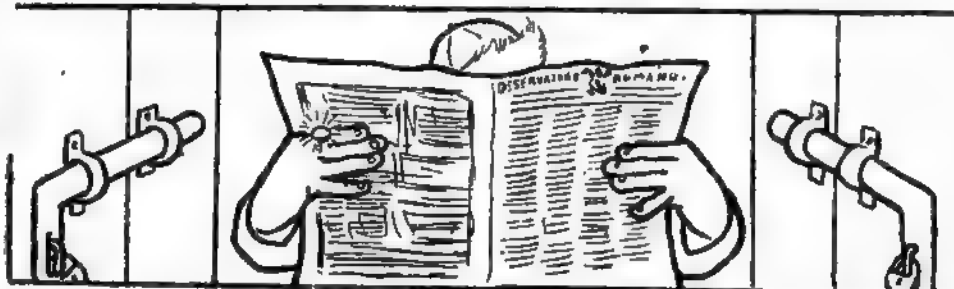
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

L'indennizzo: La *Società dei trainanti a vapore*, e cioè manoprati a conglobaria privata esercente di binario, *si fa* di quello che *disfacera* ovverosia *è* di quello che *non erano gli altri*, sussistendo della insussistenza, che in altri era tale, *ma che in essi è diversa*, il che vuole esprimere *ragione opposta*. Vengo a dire il merito dilucidando che la Società dei trainanti privati *pelisce* ed *ottiene* quell'*indennizzo in vita* che prima *dava agli altri in morte*, e cioè scontri, diragli, castelli giubilei, decessi a schiaccio, a frazione, a tritaria, polverificio e cetera. La Società delli trainanti *donò* indennizi, ora *li piglia*: essa donava pecunia per *morte materiale*, il che vuol dire che il decesso *non ne potera trarre sollazzo*; ora piglia pecunia in *morte metafisica*, il che vuol dire che *può trarne* quel sollazzo che gli talenta. In ragione conclusiva prego li Governi che or, *manoprando binario*, si continui in sistema d'*indennizzaria metafisica* con li trainabili e si *risparmi alli loro ossi quella materiale*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 23 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 282

INSONNIA

Mo cossa vorlo mai? Con sto siroco
Mi non posso dormir,
Trentasiè gradi, ciò! Diselo poco?
Xe roba da morir!

La camare xe forni e a ber in gelo
Se suda a la dirota;
Suda i freschi persin de Rafaelo...
Freschi i ghe dise? — I scota!!

La carega xe come una graèla
Che gà soto i carboni;
El leto po' xe come la paèla
Che rostisse i maroni

E se in tera ghe xe de sti calori,
Figurarse l'inferno!
Che gran meditazion pei peccatori
E ancora pel Governo!

Basta! A Venezia almen pel caldo grande
E ne l'ore più ingrate
Giera paron de meterme in mudande
E de andar in zavate

Ma qui!! Solo che slazza i centurini
Del mio donzelon bianco,
Ecco i m'ariva adosso i pelegrini
De Maròstega in branco.

E qui ciàcole, inchini e discorseto
Con l'aria de bravura...
Lo so; bisogna farghe un zerto efeto,
Ma, Dio, che secatura!

E dopo, straco morto e malcontento
Come un can bastonà,
Togo l'*Osservator* per farme vento
E casco sul sofà,

Pensando con le lagrime nel cor
Che l'altra note zerto
Tuta Venezia andava al Redentor
Dove giera concerto

E foghi artificiai sui galegianti,
Lumiere in ogni posto,
Alegria, libertà, stendardi, canti
E massa poli arosto.

Ah, la Zuèca e quele cale ombrose
Dove se pensa ai morti
E l'odor de garofani e de riose
Drento al fresco degli orti!

Soto la luna bianca e confidente
Slissa le gondolete;
Ne l'ombra, da lontan, ride la zente,
Ride le canzonete.

Tutti i ride e mi solo a denti suti
Tribolo e pianzo ancùo!
Dunque la libertà Dio la dà a tuti
Fuor che al Vicario suo?

Ma dunque el gà inventà per carcerarte
Queste dò Sante Chiavi?...
Tasi, povaro Bepi! A ralegrarte
Ecco i Vescovi slavi!

BEPI

Il nostro illustre ed amato collaboratore

« BEPI »

è entrato o meglio è rientrato in un periodo di provvida fecondità, tanto vero che mentre stavamo già per impaginare la promessa sua

Telefonata

ci ha mandato questa sua **INSONNIA** *con ordine tassativo di non farle fare anticamera. Ciò che facciamo di buon grado rassicurando i lettori che anche la* **TELEFONATA** *vedrà la luce quanto prima.*

LIBRO VERDE

(du couleur de la rage) del colloquio (*appointement*) non avvenuto (*manqué*) tra l'honorable Tomai Thitton, chasseur du renard et temporalement ministre des affaires exterieurs d'Italie e il cittadino Rouviero in funzioni temporanee di Delcassé presso la Repubblica Francese.

A M. Rouvier, Paris.

Telegramme d'Etat (confidentiel)

Manziana le 3 giuliet.

Ie suis renomé dans la specialité d'aboquements avec les plus grands diplomatiques. Le chancelier Goluchowski se trouvé un peu abacchié chez soi e seulement avec un pair de visites avec moi il a pu mettre un ratope à sa position.

Ie crois que vous aurez bon nez à profiter de l'occasion que je vous offre. Dans ma qualité d'eleganton vous me trouverez tous près du Roi de Grèce à Aix les Bain, *Villa des Fleures*, dans le pomerige. Nous pourrons donner un' implombature à M. Bulow.

A dieu paranse!

TITTONI.
Visto *Malvano*.

Dispache.

A M. Titton — Manziana près de Rome.

Paris, 4 Giulietto.

Io sono molto flattato dalla amichevole vostra proposizione che vengo di ricevere. Nel momento mi si donano molte cose disagreabili a motivo delle fisce e di Déroulede, ma ho confidenza che gli avversari non abutiranno a riuversarmi. Quindi tengo speranza che alla vostra invitazione non risponderò posandovi un coniglio.

ROUVIER.

Circolare (riservata).

Sig. Direttore del Giornale...... (ben pensante).

Me piace de farve sapè che S. E. er Principale che più sta e più pija piede s'è combinato er ministro Rouvier e lo fa venì a Ex-Leben per dirghe certe cose grosse assai. Questa è na faccenda che nun l'ha da sapè nessuno per cui datela a stampà stasera con tutti li sacramenti. E quando volete venì ve ricevo subito senza complimenti.

Una bona cinquina dal vostro

BACCHETTI
Non visto Malvano

Biglietto privato riservatissimo.

Al sig. Conte Cellere — Saltino

Ho accondisceso all'istanza di Rouvier di avere un colloquio con lui ad Aix. Va bene che non è neppure conte, ma quei francesi anche con la repubblica ci hanno quell' affare del protocollo. Quindi mi faresti piacere ad accompagnarmi come facesti con Goluchowski. Tu ci hai la pratica di queste cose ed io ci voglio fare sempre una bella figura. Metti due *frak* nella valigia. Alle decorazioni ci penserà lui. Saluti.

TOMASSINO.

Telegramme d'Etat (encore plus privé)

A M. Rouvier

Collègue! A quel jeu nous jouons? Vous faites donc la chatte morte que ne m'avez plus envoyé à dire rien. Que ce que vous frottez? L' Europe nous garde, la presse a parlé et nous ne pouvons pas se tirer en arriere. Sbrighez-vous à me faire savoir quelque chose par ce que j'ai Pippe Mattina qui est en train pour me ultimer un très-joli tout de même en chauffeur, pour les instantanées de notre colloque. J' attend.

TITTONI
(*Senza Malvano*

A M. Titton

Sono a rispondervi alla fretta. L'enterviste con voi sarebbe fermamente très-importante, ma a l'occasione devo rappellarvi che ho bisogni ben più pressanti cui attendere. La situazione non è abbastanza troublata per rendere necessario un nostro rapproccio. Io non me ne sono confidato con persona: voi avrete certo fatto il medesimo e allora le cose camminando sulle rotelle sarà per un'altra volta. Un pugno di mano dal vostro

ROUVIER.

Circolare riservata ma energica.

Sig. Direttore come sopra....

Accidenti! E che è sta cagnara de Rouvier, Ex-Leben, l'intervista etc. etc.

Ma che sò usciti de cervello?

Stampate subbito che nun è vero gnente che S. E. er principale non se move e metteteci bene con bona maniera che sò tutte frescacce. Noi nun se movemo che per quelli che ci hanno lo stemma.

Se vedemo

BACCHETTI.

Il banchettissimo ferroviario

— Il *Commercio*, all'*Agricoltura* e all'*Industria*: — Serviamoli pure perchè questi qui, col nuovo sistema, non mangiano che a tavola.

Per fermare gli automobili

Segnaliamo un sistema semplicissimo messo in pratica dai *policemen* americani per arrestare nella loro corsa sfrenata gli automobili.

Bisogna avvertire però che per servirsi di un tal mezzo bisogna essere tiratori da circo, della forza di Buffalo Bill, altrimenti...

Ecco come si procede. Siccome è noto che sgonfiate le gomme, l'automobile si ferma, così i *policemen* d'America, quando vedono o credono che un *auto* oltrepassi la velocità regolamentare, cavano dalla fondina la rivoltella e sparano contro le gomme bucandole.

L'altro giorno — dice un dispaccio da Londra — due guardie di città vedendo passare una vettura con velocità eccessiva, ordinarono allo *chauffeur* di fermarsi.

Siccome non obbediva, gli agenti spararono contro le gomme: ma disgraziatamente ferirono alle gambe una delle persone che si trovavano nell'automobile.

Questo, del resto, è un accidente trascurabile; il fatto è che la vettura si fermò lo stesso, la guardia fece il suo bravo rapporto, lo chauffeur pagò la contravvenzione ed il ferito proseguì a velocità regolamentare verso l'ospedale con la gamba bucata e le gomme intatte. Perchè la rivoltella, presso gli Americani, non è un'arma, è una parte del discorso come il verbo, l'attributo, la congiunzione, che serve tutt'al più a dare forza al medesimo.

E, se volete, l'imperativo categorico dei loici, al quale si può rispondere con argomenti simili od equivalenti, tanto per non rimanere al di sotto.

Se per la strada — una strada americana, si capisce, perchè noi siamo ancora indietro — uno vi chiama e voi non rispondete, sia perchè non avete inteso, sia perchè non credete opportuno voltarvi, sentite prima un sibilo all'orecchio che equivale al nostro *Pst!* Poi, se proseguite imperterrito, una palla vi porta via il cappello e un'altra vi traversa la gamba obbligandovi stavolta a fermarvi.

Bene, che è? E' semplicemente un conoscente che voleva domandarvi conto della vostra salute...

E' inutile dirvi che come si fermano gli automobili con le rivoltellate, si fermano i treni con le cannonate, mentre da noi basta che un Bugnano qualunque veda sprigionarsi un po' di fumo dalle ruote, perchè tiri il campanello d'allarme e faccia fermare il treno, e basta perfino che a un segretario particolare scappi la... *pipì* per far attendere il treno venti minuti alla faccia dei viaggiatori che hanno fretta.

Ma in America non vige l'esercizio di Stato!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

CODACCI-PISANELLI è deputato
di Tricase. Discepol prediletto
di Gigione, che sì l'ebbe in Concetto
da dargli un sottosegretariato.
Miope, barbuto, a lui Vita Maestra
di militar gli insegna sempre a Destra.

Il Canto dei richiamati a... Montecitorio

Quando, senza Cavagnari,
i nostri parlamentari
le vacanze presero,

sembra che abbia Fortis detto:
— miei colleghi, io qui v'aspetto
per la fin di Luglio. —

Però niuno de' presenti
diè valore a tali accenti,
si disse: — è una celia! —

— Ma vi par? col solleone
ritornare al fabbricone
delle leggi italiche?

e a così breve distanza
dallo aver... preso vacanza?
roba da cani...cola! —

Pur è d'uopo rassegnarsi,
onorevoli, e recarsi
a Montecitorio.

Onorevoli! pazienza!
pochi giorni e poi partenza
pel Collegio proprio

o... pel luogo ove si bagna
la gentil vostra compagna,
sia o no legittima.

Già si tratta di miserie!
di una molto esigua serie
di milioni spiccioli,

che cadranno, già si sa,
delle vecchie Società
nelle Reti... elastiche.

Fatto un calcolo sommario
dovrebb'essere l'Erario
creditore liquido,

ma, volendo essere tonti,
si rifanno invece i conti
con novello metodo,

ed allora salta fuori
che in effetto i creditori
son... quegli altri, diamine!

Ora i conti sono fatti
e sarebbe un po' da matti
domandar la proroga.

Gli è perciò che i deputati
sono a Roma richiamati
per metter lo spolvero.

Ecco; è aperta la seduta,
ma non s'è giammai veduta
così vuota Camera.

Non c'è un'anima sui banchi,
e i presenti sembran stanchi
fino dal principio.

L'aula sembra un vero inferno
e difatto io vi discerno
perfin due... Luciferi.

C'è nell'aria una minaccia:
che l'ostruzionismo faccia
l'Estrema. S'accomodi.

Ma non c'è nulla di vero;
con quei gradi sopra zero,
freschi inver starebbesi.

La trovata originale
ventilata sui giornale
fu da Ferri il celebre,

se non che il... ventilatore
smorzò poscia ogni calore,
lieto rinunciandovi.

Chi però mai non rinuncia
alle beghe, anzi denuncia
Fortis come... debole,

è la Giunta del Bilancio:
questa, è ver, ci ha dello slancio
e ci ha pure fegato,

senza dir che in seno ascosi
elementi tien preziosi.
— *Rubini*, ad esempio —

Però guai s'ella s'impunta!
parmi allora che la Giunta
esca fuor de' gangheri.

Quel ficcare infatti il naso
dove proprio non è il caso,
quel volere inquirere

quel cercare il pel nell'uovo
rifacendo i conti *ex-novo*
ad usum Aerarii,

parmi un gusto un po' scipito
da lasciare a Saporito.
Non siamo sofistici!

tanto... paga Pantalone,
su di che non c'è questione
tra Governo e Camera.

GIUSEPPE INGIUSTI

Il fatto di Portici
ossia Austria, Svizzera, Olanda
contro un ammiraglio italiano

L'aggressione di cui fu vittima l'ammiraglio Mirabello, fratello del ministro della marina, esorbita dai modesti confini del fatto di cronaca per assurgere a quelli ben più vasti di un complotto internazionale contro l'integrità della patria.

Non c'è ombra di esagerazione in quello che stiamo per rivelare, e possiamo documentarlo.

L'Austria... *voilà l'ennemi!*

Sissignori: l'Austria, non contenta dei piani acquistati dal marinaio Pozzi che essa si rifiuta di estradare, volle tentare un colpo da maestro col ministro della Marina ammiraglio Mirabello ed assoldò, per condurre a termine la faccenda, una squadra terrestre di malfattori internazionali e precisamente due svizzeri, un olandese e due altri di nazionalità non ancora accertata, mettendola al comando di un austriaco, personaggio molto conosciuto ed altolocato che, naturalmente, non verrà identificato...

Perchè i sei manigoldi che avevano il preciso incarico di svaligiare la casa del Ministro Mirabello, e rapirgli i più delicati segreti della difesa nazionale, per un provvidenziale errore, facile del resto perchè i due fratelli sono ambidue ammiragli, presero un granchio a secco, ed invece del ministro, aggredirono a domicilio il fratello.

Questo retroscena è completamente inedito e verrà smentito dalla Polizia per non mettere l'Italia in gravi imbarazzi diplomatici di fronte all'Austria, all'Olanda ed alla Svizzera; ma noi sappiamo quello che diciamo e non cureremo le smentite.

***

Del resto, per amor di patria, ci fa piacere che la tradizione del brigantaggio paesano venga rotta in modo così clamoroso.

Eh... vivaddio! I forestieri non verranno più a dirci che nelle nostre campagne vengono svaligiati o sequestrati o derubati dai briganti italiani.

Le cose si sono invertite. Sono gli stranieri che vengono a fare i briganti in Italia e ci rubano il mestiere.

Si vede che sono principianti, è vero; che non conoscono nemmeno l'abbici dell'arte; che non sanno tirare una randellata a dovere; che non conoscono il meccanismo delle rivoltelle americane e che scappano davanti ad una cameriera in camicia e ad un'*ordinanza*... dell'aggredito.

Sono insomma dei briganti per burla, che eccitano più disprezzo e compassione che sdegno e paura; ma col tempo *si faranno*, e se non potranno gareggiare coi Pilone, coi Tiburzi, coi Musolino e col Biondino, si faranno strada e presa la cittadinanza italiana potranno magari aspirare ad un seggio in qualche consiglio comunale o provinciale, e — chi sa — fors'anche in Parlamento.

***

Il lato buffo della faccenda è questo: che i sei masnadieri non conoscono una parola d'italiano e non si capiscono fra loro. Potranno dopo ciò le autorità giudiziarie affermare che ci fu un complotto? Per complottare ci vuole un previo concerto, e perchè ci sia il concerto bisogna intendersi, e mettersi d'accordo...

Ma forse questa è un'astuta innovazione nell'associazione a delinquere per sfuggire alle pene maggiori comminate dal codice ed avere tutte le attenuanti.

Ognuno spiega a modo suo le azioni, non risponde di quelle degli altri, ed alla peggio può sempre dire che fu un equivoco, che la nessuna conoscenza della lingua e delle usanze del paese lo trasse in inganno facendogli oltrepassare la portata delle sue intenzioni...

E già intravediamo a breve scadenza un congresso internazionale di grassatori riunirsi in Roma per fondare un Istituto Internazionale per la diffusione dell'aggressione in Italia, e discutere i vari temi in diverse lingue ed orribili favelle, senza che uno comprenda una parola di quanto dice l'altro e senza che le autorità vengano in chiaro di nulla.

Capisco che nessuno troverebbe a meravigliarsi di ciò; tutti i congressi si svolgono nello stesso modo e concludono molto meno; solo che mentre questi terminano per lo più con un *ordine del giorno*, quello si chiuderebbe molto probabilmente con un *ordine della notte*...

PERIZIA
(Lettera riservata della signora Tegami)

Al signor Luiggi Del Lungo
Corso Umberto I - 391

Caro Giggi,

Ti ricorderai il fatto dell'anno passato che quella scema della baronessa si fece sorprendere a Salsomaggiore da suo marito in uno di quei momenti di distrazione che non possiamo dire *no, non è vero* e si fa processo in Corte d'Assisi perchè scorsero anche delle lesioni personali, che il barone zompò addosso all'amico, il quale gli ruppe la faccia con un vaso.

Devi sapere che i Giurati, come usa adesso, vogliono il sopra luogo e la riproduzione del fatto come hai visto a Peruggia e a Torino e il Presidente mi ha fatto chiedere se mi prestavo perchè ci somiglio.

Ho risposto subbito che essendo dovere dei cittadini di ambo i sessi di illuminare la Giustizia col viaggio di Salsomaggiore, sarei venuta, però con queste condizioni:

1° Che la persona da figurare l'amico la volevo di mia sodisfazione e per questo avrei pensato a te.

2° Che non volevo nessuno in cammera perchè troppo mi rispetto, ma che avrei sonato il campanello nel momento psicologico che si dice *entra la Corte*.

3° Che se noi siamo i periti d'accusa, caso che la difesa volesse la controperizia, suggerivo Ninetta che avrebbe preso Mommino che ci ha un debbole. Se ne accorgerà!

4° Ho poi chiesto confidenzialmente il schiarimenti sulle vaccazioni, competenze e propine e l'*hottel*, perchè non voglio mica fare il viaggio in terza e mangiare alla gargotta, perchè a Salsomaggiore ci conosco tanti deputati e quell'attascè dalla lingua lunga che mi vergognerei

Porta la spilla che mi dicesti e possiamo studiare la parte.

Tua
TEGAMI MARIA.

Chi l'ha detto?
(Frasi celebri)

1 - Abbruzzo forte e gentile.
È, come sapete, di Levi Primo (*Pitalico*). La disse, per la prima volta il 20 agosto 1882, in un piccolo caffè di Antrodoco, verso le nove di sera. Pioveva.

2 - Noblesse oblige.
Si attribuisce al duca di Levis, ma deve averla pensata anche Ernesto Nathan dopo la commemorazione di Mazzini.

3 - A Roma ci siamo e ci resteremo.
Parole di Vittorio Emanuele II, che ebbero un eco potentissimo in tutta Italia. Tanto che anche i preti le ripetevano con gioia.

4 - Me lo saluta, lei?
Oronzo Marginati popolarizzò questa esclamazione interrogativa nelle lettere-protesta dirette al *Travaso delle idee*.

5 - Sì.
Monosillabo pronunziato alla Camera dall'ex-deputato Guido Torlonia. Fu un momento solenne. Il monosillabo, rimasto celebre, viene ripetuto spessissimo, anche oggi, specialmente dalle signore.

6 - Ma chi è?
Domanda che si rivolsero i cittadini romani leggendo il manifesto della candidatura Penso.

7 - Sempre avanti se hai voglia!
Esclamazione usuale di Maria Tegami, ma la frase non è tutta sua.

8 - Mosciantonio!
Come sopra.

9 - Chi la fa la paga!
Proverbio attribuito a Giovanni Bollo-
rino, guardia municipale.

10 - Il veleno di un vampiro ovvero
vendicatore.
(Vedi epistolario del conte Adriano Be

11 - Per Nacchia!
Esclamazione perifrastica usata dall
conte Adriano quando vuol risponder
rime.

12 - Chi è senza primo peccato s
prima pietra.
Lo disse Augusto Sindici ad Ugo Ojetti,
rispose:

13 - Oh, inutilità del male!
C'era presente anche Bucio d'Ambra,
giunse:

14 - Fischi per fiaschi: son sottili

15 - Dio me l'ha data, guai a chi la
Parole dette da Napoleone il 21 luglio
e ripetute da Maria Tegami un secolo

(Cont

Il solito viaggiator

Non si ferma di Bugnano,
Di Bugnano non fa sosta
nè a Torino, nè a Milano,
ma ci passa e se ne va.
Con un piede sta alla Posta
e con l'altro.... non ci sta.

Ma dovunque sia una corsa,
egli corre in un baleno
a veder la gente accorsa,
che concorre pel Derby*;*
e se pronto non è il treno,
l'automobile sta lì.

E se a causa d'un pilastro,
che lo fa senza malizia,
va a succedere un disastro,
come s'usa a Moncenis;
ei vi assiste con Letizia
e gli fa pure buon vis.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCR
a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 18

Dal ministro Mirabello constatando con dispiacere per ragioni di famiglia, che presso Napoli ci sono dei succhioni di terra .

Dall'on. Colajanni dimettendosi per potersi portare anche nel collegio di Piazza Armerina . . . .

Dai consiglieri d'amministrazione della *Edison*, Cotti e... cucinati . . .

Dall'on. Majorana gabellato perchè ministro delle finanze come uno che viaggia per di... porto di Tripoli . . . .

Da Paolo Deroulède ancora senza patria sebbene tanto... patriota . . . .

Dallo Scià di Persia viaggiando a Parigi in incognito con un seguito di... sessanta persone . . . .

Totale L. 1

Cronaca Urba

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Adesso lei abbia la bontà di dirmi da c
uno si deve tenere!..

Ti butti a sinistra e
giacobbino, ti butti a de
dicono forcagliolo, ti
nel mezzo e ti danno del
ne, non solo, ma ezziand
buschi, che mi pare p
bella boglieria.

Non fo per dire, ma
omo d'ordine, e se ti co
la libbertà nonchè il pr
te li concepisco, come s
attraverso il diaframma
stituzioni, indovechè s
quelle la barca non va
ci troviamo in un mare

Ciò nonpertanto domenica scorsa, sapu
Piazza del Popolo vi doveva essere una m
pubblica, presi le opportune precauzioni,
aver preso la solita cinfeca ai Giubbonar
tornavo per piazza Colonna.

Quand'ecco mi ti sbucano, dal Corso tre
tro giovinotti che strillavano: Evviva qualc
E dietro ci venivano guardie e carabbigneri
corsa, che tiravano a scioglierli, raggione
ogni tanto ne legavano qualcuno.

Detto un fatto, mi ti butto da una par
sando fra me e me: Lasciamo passare l'
E eccoti che mi ti viva davanti un sign
la sciarpa a tre colori, il quale mi grida
sciolga!

Ci faccio notare, dico io, che più s
acco-i non è possibile.

— Abbadi come parla, che lo squacco d
— Vorrei vedere pure questa!.. Io sono
fico cittadino.
— Allora non baccagli!...
— Ma, scusi, mi fa la gentilezza di dirmi
esistere?.. Se sto qui, ci do fastidio, se pa
caglio, se sto zitto, medito qualche misfatto
cosa da sgarrarsi la camicia come sol dirsi
tone del piede!...

chè ci sia il concerto bisogna intendersi, e mettersi d'accordo...

Ma forse questa è un'astuta innovazione nell'associazione a delinquere per isfuggire alle pene maggiori comminate dal codice ed avere tutte le attenuanti.

Ognuno spiega a modo suo le azioni, non risponde di quelle degli altri, ed alla peggio può sempre dire che fu un equivoco, che la nessuna conoscenza della lingua e delle usanze del paese lo trasse in inganno facendogli oltrepassare la portata delle sue intenzioni...

E già intravediamo a breve scadenza un congresso internazionale di grassatori riuniti in Roma per fondare un Istituto Internazionale per la diffusione dell'aggressione in Italia, e discutere i vari temi in diverse lingue ed orribili favelle, senza che uno comprenda una parola di quanto dice l'altro e senza che le autorità vengano in chiaro di nulla.

Capisco che nessuno troverebbe a meravigliarsi di ciò; tutti i congressi si svolgono nello stesso modo e concludono molto meno; solo che mentre questi terminano per lo più con un *ordine del giorno*, quello si chiuderebbe molto probabilmente con un *ordine della notte*...

PERIZIA

(Lettera riservata della signora Tegami)

Al signor Luiggi Del Lungo
Corso Umberto I - 391

Caro Giggi,

Ti ricorderai il fatto dell'anno passato che quella scema della baronessa si fece sorprendere a Salsomaggiore da suo marito in uno di quei momenti di distrazione che non possiamo dire *no, non è vero* e si fa processo in Corte d'Assisi perchè scorsero anche delle lesioni personali, che il barone zompò addosso all'amico, il quale gli ruppe la faccia con un vaso.

Devi sapere che i Giurati, come usa adesso, vogliono il sopra luogo e la riproduzione del fatto come hai visto a Peruggia e a Torino e il Presidente mi ha fatto chiedere se mi prestavo perchè ci somiglio.

Ho risposto subbito che essendo dovere dei cittadini di ambo i sessi di illuminare la Giustizia col viaggio di Salsomaggiore, sarei venuta, però con queste condizioni:

1° Che la persona da figurare l'amico la volevo di mia sodisfazione e per questo avrei pensato a te.

2° Che non volevo nessuno in cammera perchè troppo mi rispetto. ma che avrei sonato il campanello nel momento psicologico che si dice *entra la Corte*.

3° Che se noi siamo i periti d'accusa, caso che la difesa volesse la controperizia, suggerivo Ninetta che avrebbe preso Mommino che ci ha un debbole. Se ne accorgerà!

4° Ho poi chiesto confidenzialmente li schiarimenti sulle vaccazioni, competenze e propine e l'*hottel*, perchè non voglio mica fare il viaggio in terza e mangiare alla gargotta, perchè a Salsomaggiore ci conosco tanti deputati e quell'attascè dalla lingua lunga che mi vergognerei.

Porta la spilla che mi dicesti e possiamo studiare la parte.

Tua
TEGAMI MARIA.

Chi l'ha detto?

(Frasi celebri)

1 - Abbruzzo forte e gentile.
È, come sapete, di Levi Primo (*Pitalico*). La disse, per la prima volta il 20 agosto 1882, in un piccolo caffè di Antrodoco, verso le nove di sera. Pioveva.

2 - Noblesse oblige.
Si attribuisce al duca di Levis, ma deve averla pensata anche Ernesto Nathan dopo la commemorazione di Mazzini.

3 - A Roma ci siamo e ci resteremo.
Parole di Vittorio Emanuele II, che ebbero un eco potentissimo in tutta Italia. Tanto che anche i preti le ripetevano con gioia.

4 - Me lo saluta, lei?
Oronzo Marginati popolarizzò questa esclamazione interrogativa nelle lettere-protesta dirette al *Travaso delle idee*.

5 - Sì.
Monosillabo pronunziato alla Camera dall'ex-deputato Guido Torlonia. Fu un momento solenne. Il monosillabo, rimasto celebre, viene ripetuto spessissimo, anche oggi, specialmente dalle signore.

6 - Ma chi è?
Domanda che si rivolsero i cittadini romani leggendo il manifesto della candidatura Penso.

7 - Sempre avanti se hai voglia!
Esclamazione usuale di Maria Tegami, ma la frase non è tutta sua.

8 - Mosciantonio!
Come sopra.

9 - Chi la fa la paga!
Proverbio attribuito a Giovanni Bolloni di Marino, guardia municipale.

10 - Il veleno di un vampiro ovvero il ferro vendicatore.
(Vedi epistolario del conte Adriano Bennicelli).

11 - Per Nacchia!
Esclamazione perifrastica usata dallo stesso conte Adriano quando vuol rispondere per le rime.

12 - Chi è senza primo peccato scagli la prima pietra.
Lo disse Augusto Sindici ad Ugo Ojetti. E Ojetti rispose.

13 - Oh, inutilità del male!
C'era presente anche Bucio d'Ambra, che soggiunse:

14 - Fischi per fiaschi: son sottili pene!

15 - Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!
Parole dette da Napoleone il 21 luglio del 1796 e ripetute da Maria Tegami un secolo dopo.

(Continua).

Il solito viaggiatore

Non si ferma di Bugnano,
Di Bugnano non fa sosta
nè a Torino, nè a Milano,
ma ci passa e se ne va.
Con un piede sta alla Posta
e con l'altro.... non ci sta.

Ma dovunque sia una corsa,
egli corre in un baleno
a veder la gente accorsa,
che concorre pel Derby;
e se pronto non è il treno,
l'automobile sta lì.

E se a causa d'un pilastro,
che lo fa senza malizia,
va a succedere un disastro,
come s'usa a Moncenis;
ei vi assiste con Letizia
e gli fa pure buon vis.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 190,742,14
Dal ministro Mirabello constatando con dispiacere per ragioni di famiglia, che presso Napoli ci sono dei succhioni di terra	100,00
Dall'on. Colajanni dimettendosi per potersi portare anche nel collegio di Piazza Armerina	0,05
Dai consiglieri d'amministrazione della *Edison*, Cotti e... cucinati	0,01
Dall'on. Majorana gabellato perchè ministro delle finanze come uno che viaggia per di... porto di Tripoli	25,00
Da Paolo Deroulède ancora senza patria sebbene tanto... patriota	1,50
Dallo Scià di Persia viaggiando a Parigi in incognito con un seguito di... sessanta persone	1,000,00
Totale	L. 198,266,32

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Adesso lei abbia la bontà di dirmi da che parte uno si deve tenere!..

Ti butti a sinistra e ti dicono giacobbino, ti butti a destra e ti dicono forcagliolo, ti mantieni nel mezzo e ti danno del frescone, non solo, ma ezziandio ci abbuschi, che mi pare puro una bella boglieria.

Non fo per dire, ma io sono omo d'ordine, e se ti concepisco la libbertà nonchè il progresso, te li concepisco, come sol dirsi, attraverso il diaframma delle istituzioni, indovechè senza di quelle la barca non va avanti e ci troviamo in un mare di guai.

Ciò nonpertanto domenica scorsa, saputo che a Piazza del Popolo ci doveva essere una mezza ripubblica, presi le opportune precauzzioni, e, doppo aver preso la solita ciufeca ai Giubbonari, me ne tornavo per piazza Colonna.

Quand'ecco mi ti sbucano, dal Corso tre o quattro giovinotti che strillavano: Evviva qualche cosa! *E dietro ci venivano guardie e carabbigneri di gran corsa, che tiravano a scioglierli, raggione per cui ogni tanto ne legavano qualcuno.*

Detto un fatto, mi ti butto da una parte, pensando fra me e me: Lasciamo passare l'uragano.

E eccoti che mi ti riva davanti un signore con la sciarpa a tre colori, il quale mi grida: Lei si sciolga!

— Ci faccio notare, dico io, che più sciolto di accosì non è possibile.

— Abbadi come parla, che lo agnacco dentro.

— Vorrei vedere puro questa!.. Io sono un pacifico cittadino.

— Allora non baccagli!...

— Ma, scusi, mi fa la gentilezza di dirmi se posso esistere?.. Se sto qui, ci do fastidio, se parlo, baccaglio, se sto zitto, medito qualche misfatto; è una cosa da sgarrarsi la camicia come sol dirsi, col ditone del piede!...

— A, sì?... mi rimbrigna lui tutto inferato, allora mi venga dietro.

— Mi arangerò come posso, ma ci avverto che sono innocente!.

Per farla breve, mi ti trascinano fino al prossimo commissariato, indove mi convenne di svelare il mio essere, si no Dio lo sa che boglierie mi accadevano, e per concrabbacca mi ti minacciano puro un reclamo al ministero.

Adesso io mi arimetto a lei: Tu arrubbi e ti arestano, tu fai il narchero e vai dentro come una palla. Ma un povero cittadino intemerato, con tanto di Terresina e pupo, se l'agente dell'ordine, invece di difenderlo, te lo aresta, indove va la libbertà?.... Ecco, la libbertà è un nome vano, come diceva Orazzio, e laddoveche il borsagliuolo o lo strozzino te li vedi passare in carrozza, e non c'è mica un funzionario che gli venga a dire: Abbada che se arrubbi, qui ci sono le manette!

Mi facci il piacere di dirmi se questa è giustizzia: dall'odore sembra tutt'altra boglieria. Ad ogni modo si mi tira una parola di reclamo al capo d'ufficio, che mi passino levare davanti questa cratura se non ti armo la bandiera della ribbellione, e allora ci vediamo?..

Abbasta, mandiamo giù anche questo gnocco amaro, e mi scusi lo stile, perchè le disillusioni me lo hanno reso un po' boglia.

suo dev mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Il questore mal consigliato.

L'on. Tittoni, che a cagione della *puntarella* è il membro del gabinetto più competente in materia di conciliazione, ha scritto vibratamente all'on. Fortis circa il contegno del questore di Roma comm. Giungi. A ragione il ministro degli esteri sostiene che il suddetto questore nella circostanza delle due processioni della Madonna del Carmine e di Giordano Bruno, ha impedito un primo abboccamento tra clericali e anticlericali da cui certo sarebbe nato qualche cosa.

Le autorità — soggiunge il ministro — non debbono che facilitare questi contatti per non ritardare un evento che suggellerà la concordia degli animi.

Un successo straordinario.

Quando il **Cinematografo Moderno**
sotto la direzion dell'Alberini,
dell'*Esedra* si chiuse nei confini,
giammai pensava ad un successo tal.
Chè pel programma antico e pel moderno,
a prender gli toccò una succursale,
nientemeno al **Teatro Nazionale**,
ch'è certo il più **Drammatico** local.

Il maestro Mascagni scrive.

Ammirando la nobiltà d'animo che l'ha dettata, ma facendo le nostre più ampie riserve sugli effetti che l'autore confida di trarne, pubblichiamo la seguente lettera dell'illustre amico nostro Mascagni:

Caro « Travaso »,

Permetti che io regali a' tuoi lettori alcune tra le mie *freddure* più carine per ricrearli, poverini! in codesto tempo di solleone anticipato.

E anzitutto vuo' tu sapere perchè codesta stagione infocata la chiaman *torrida!* perchè i due insigni meteorologi del Collegio Romano e del Vaticano sogliono pigliare il grado massimo della temperatura giornaliera dall'alto delle rispettive... *torri* (carina, eh?). E perchè lo pigliano nella torre? non lo indovini? ma perchè si tratta di temperatura... elevatissima, che non si arriverebbe a prendere alle altezze solite. guà!

Intanto col caldo che fa, si è arrivati a vedere le galline che fanno le uova sode (questa però non ti assicuro che sia proprio mia). Le vacche partoriscono il vitello arrosto (ah! questa poi, abbi pazienza, è carina dovvero!), le lepri fanno i lepratti in *salmì*... ed io non faccio più nulla. Soltanto il pesce, per sua fortuna, si conserva... in umido.

Ti saluto... con calore (non c'è male, eh?).

Tuo MASCAGNI.

— I plenipotenziari Giapponesi
andran d'accordo con i Russi un giorno;
— Oh non sarà difficile a quei dotti
l'andar subito intesi,
se il cav VACCARI di Livorno
manderà a Porto ARTURO i suoi prodotti
la sua *Crema Gianduja*,
l'*Amaro Salus* e il *Liquor Gallian*.

TEATRI DI ROMA

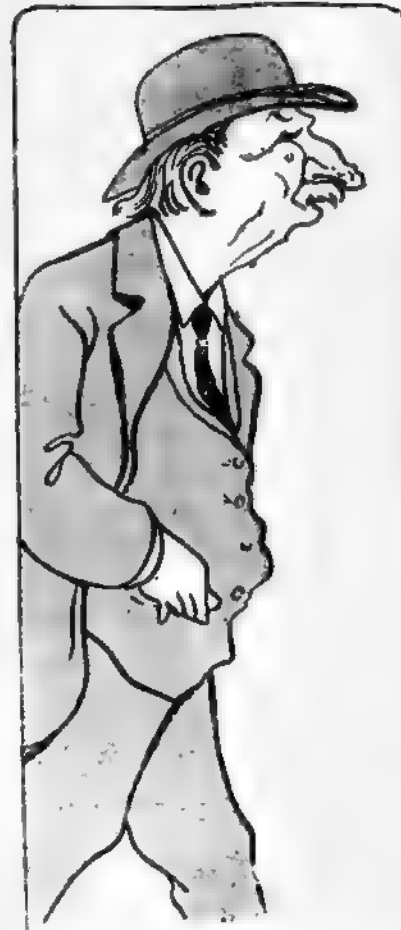
All' **Adriano**: Grande spettacolo a piedi e a cavallo, comandato dal generalissimo Beketow.

A cavallo, tra le altre belle cose saltanti, giranti, volanti, si può notare questa vezzosa amazone che risponde al nome di Gusta Di Botoni.

Di botoni, come vedete nel pupazzetto annesso, ne ha una lunga fila sull'elegantissimo petto e se Gusta lei, gustano molto anche quelli che la vedono *manoprare* il suo *Apollo* e il suo *Nicodemo*.

Tra le armi a piedi notiamo numerosi stuoli di *Clowns* e *Clownesse*, una scimia da cui certamente nacque il pitecantropo, tanta è la sua intelligenza, una popolazione di danzatori russi, maschi e fommine, un elefante filosofo, alcuni cani superuomini, svariati equilibristi ed altre consimili attrazioni.

Favorischino e non perdano tempo!

Al **Giardino Margherita**: Varietà refrigeranti per l'estate.

Cosa bella mortal passa e non dura;
Passò la verde Internazionale
col congresso di rape e di poponi;
Ma non passa il Commendator *SIEMONI*
che qui vedete, al vivo, al naturale,
Direttor della nostra Agricoltura.

ULTIME NOTIZIE

Il banchettissimo ferroviario.

L'esercizio di Stato comincia a dare non solo i suoi frutti, ma anche il suo formaggio, il suo dolce, i suoi piatti e la sua minestra.

Tutte le associazioni di Roma che rappresentano insieme l'agricoltura, l'industria e il commercio, vogliono togliersi, mercoledì prossimo, il gusto di invitare a pranzo il ministro dei lavori pubblici e il direttore generale delle ferrovie. Il banchetto si terrà in tutte le vetture-ristorante che si potranno requisire e, affinchè i cibi non producano il tanto lamentato... *ostruzionismo*, si cercherà di dare a bere le... liquidazioni ferroviarie.

La nota comica: sarà preparata anche una tavola per... signore sole.

La « rentrée » di Palizzolo.

L'on. Raffaele Palizzolo che se non avesse perduto tanto tempo tra Milano, Bologna, Firenze e Roma a causa della lamentata deficienza della nostra procedura penale, sarebbe già da tempo ministro, ricomincia con bell'esempio di serena modestia, la sua carriera di uomo pubblico portandosi candidato al Consiglio provinciale di Palermo.

Però l'uomo è sempre uguale a sè stesso, perchè ha dichiarato ai suoi elettori che come pel passato dedicherà interamente la sua vita al bene del paese.

In varie città si aspetta l'esito dei rumorosi processi in corso per sapere se accetteranno anche analoghe candidature col medesimo programma anche l'avv. Tullio Murri e il tenente Vito Modugno.

In proposito e per competenza, sarà interrogato l'on. Nunzio Nasi con studio all'estero.

I Giapponesi a Sakalin

OVVERO

Si va verso le regioni boreali

nella solitudine dell'ottomana

POESIA

A LUI

Nella casa della zia,
Dove son da qualche giorno,
Ci sto bene perchè attorno
Spira un'aria di vigor.

Lì c'è Armando, mio cugino,
Che ama molto i Giapponesi
Che padroni si son resi
Della nordica region.

« *Quelli sì*, dicea scherzando
Il cugino l'altro ier,
A te pur han da piacer
Perchè vanno sempre in su ».

CATERINA.

La grande o la piccola

(Idea travasata).

Dico la *grande o la piccola* e sottintendo la *Piazza Colonna* che non si sa con che pesce si deve pigliare e cioè *chi la vuol grande e chi piccola*.

Dice il Tizio che *se si manopra in grande* la piazza si avrà *quell'aria* che bisogna a *polmone civico*, dice il Sempronio che *se si manopra in piccolo* la piazza si avrà quell'*eurithmia di linea* che bisogna a *civico occhio*. Io *nego la piccola*, e *nego la grande*, impoichè non mi scendo di far *questione misuratica*. Il genio *non vuol misura* e in ragione finita *nego la dimensione*.

La *dimensione è Termine* e Tito Livio *non ama li termini*, che sono limite.

Accidenti alli capezzatori viventi di quisquilie!... Accidenti al panno sbrendolo sia in piazza grande che piccola!... *Nè grande nè piccola* io dico: A Tito Livio basta che si faccia *piazza pulita*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 24.

Secolo II - Anno VI.

TELE

Pronti? – *Pronto* – Parona, la me
Con Venezia – *Che numero?* – Gò el
Pronti? – *Pronto* – Me sèntelo? – *Ost*
Più forte! – Con chi parlo? – *No ghe*
Pronti? – *Pronto* – *prr...prr* – Ma, san
Se porave saver con chi favelo?

Come? Ela, Monsignor? Guarda c
No... la se copra per amor de Dio
Che? I democristi? La gà visto, c
L'enciclica che gò piopà de drio
Che, chi la leze dal principio al fi
Se acorze che la xe tuta in latin.

Sicuro! Giera un po' fora de pr
Le rode andava mal, come se dise
E a bulegarme dentro a la grama
La creda, gò suà sete camise;
Ma la xe andada ben. Fina el *Tra*
Me mete a paragon co' San Toma

Al *non expedit*, ciò, gò pensà m
Ma son stà ciaro, esplicito e precis
Perchè l' ho mantegnùo mentre l' h
Come nel fogio trovarà l'aviso,
Chè, la me creda, gnanca Garibald
Podaria far più megio a questi ca

Ela, li sente? A mi, con bon re
Me se taca le cotole a la pele.
Gò el fogo ne le vissare del peto
E me destrugo co' fa le candele,
Che de boto so' stufo e se la dur
Pianto baraca e vo in vilegiatura.

E a Venezia? Ghè xe massa fo
A far i bagni? Ghè liston la sera
Ghè quele fie che vien con i oci pe
E dopo un zorno le fa bona cera?
E quei putei che, scalzi, a gatolon,
Cerca sgussi de cape tra el sabion

Se me recordo? La gò sempre i
L'aria del mar che xe tuta morbie
E l'acqua frescolina e trasparente
Che ve consola come le carezze,
Le vele rosse dei Ciozòti a branch
E el ciel turchino coi cocàli bianch

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 283.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

L'Incontro: Nicola zar incontrò Guglielmo imperante: io dico che *meglio avria manoprato* con l'incontrar *se stesso,* e cioè, *fermarsi dinanzi al proprio medesimo,* dandosi in interrogativo di polso: *dove vai con quell'aria sprezzante? Nicola incontrò Guglielmo* in battello marino, e si donarono a reciproco banchettame, strette di pugno, lodi amichevoli ed altre salamecoarie guastabudelle. E le domande, il responsi saranno stati di tenore anologo: *Dove vai? — In sonso — Buon pro ti faccia — Anche alla faccia tua, altrettanto sia detto.* E il Nicola continua ad andare *dove gli talenta.* Ma se schivando il *Guglielmo* si fosse incontrato in *sè medesimo,* ecco il responso: *dove vai con quell'aria sprezzante? — L'ignoro — Ebbene io te ne impaleserò: tu vai alla morte — Allora cambia rotta — Cambia.*
Ed avresti avuto la *vita!* Ora, invece aspettati la *ragione capoversa!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 30 Luglio (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N 283

TELEFONATA

Pronti? – *Pronto* – Parona, la me meta
Con Venezia – *Che numero?* – Gò el cento –
Pronti? – *Pronto* – Me sèntelo? – *Ostregheta,*
Più forte! – Con chi parlo? – *No ghe sento...*
Pronti? – *Pronto – prr...prr* – Ma, santo cielo,
Se porave saver con chi favelo?

Come? Ela, Monsignor? Guarda chi vedo!
No... la se copra per amor de Dio!..
Che? I democristi? La gà visto, credo,
L'enciclica che gò piopà de drio
Che, chi la leze dal principio al fin,
Se acorze che la xe tuta in latin.

Sicuro! Giera un po' fora de pratica,
Le rode andava mal, come se dise,
E a bulegarme dentro a la gramatica,
La creda, gò suà sete camise;
Ma la xe andada ben. Fina el *Travaso*
Me mete a paragon co' San Tomaso!

Al *non expedit,* ciò, gò pensà molto,
Ma son stà ciaro, esplicito e preciso,
Perchè l'ho mantegnùo mentre l'ho tolto,
Come nel fogio trovarà l'aviso,
Chè, la me creda, gnanca Garibaldi
Podarla far più megio a questi caldi.

Ela, li sente? A mi, con bon respeto,
Me se taca le cotole a la pele.
Gò el fogo ne le vissare del peto
E me destrugo co' fa le candele,
Che de boto so' stufo e se la dura
Pianto baraca e vo in vilegiatura.

E a Venezia? Ghè xe massa foresti
A far i bagni? Ghè liston la sera?
Ghè quele fie che vien con i oci pesti
E dopo un zorno le fa bona cera?
E quei putei che, scalzi, a gatolon,
Cerca sgussi de cape tra el sabion?

Se me recordo? La gò sempre in mente
L'aria del mar che xe tuta morbiezze
E l'acqua frescolina e trasparente
Che ve consola come le carezze,
Le vele rosse dei Ciozòti a branchi
E el ciel turchino coi cocàli bianchi.

E vedo sempre quela nebiolina
Rada, ne l'orizonte da lontan,
Che sembra svaporar da la marina
Sovra l'onde che ciàcola pian pian
E sembra basi de persona viva
Co la viene a spirar sovra la riva.

Ah, Monsignor, sarà mai che goda
Un po' d'acqua, magari da guardar!
El Tevare? Ma el xe un canal de broda
Che porta el fango e le scoazze al mar!
El sarà pien de gloria quanto mai,
Ma anca de smegiazze e de negai.

Bagni? Ch'el tasa, per amor de Dio!
Gò una tina più vecia del cucù,
Tropo streta per mi, che gà servio
A tanti e tanti papi che mai più,
Che se non fusse per tegnirme neto,
Da un toco l'avarìa mandada in Gheto.

Questi i xe i bagni miei; che po' le zente
I dise *star da Papa* per star ben!
Vedelo? Parlo piano se no i mi sente,
Ma ghe digo da seno che son pien
E quel che più de tuto me despiase
Xe d'aver perso la mia santa pase!

O pase santa, pase benedeta,
No te avrò dunque più che dopo morto
E menerò sta povera barcheta
Sempre in caligo senza veder porto?
Basta! Ricevi ti, Signor Idio,
I patimenti del martirio mio!

Xe tardi e la saludo. El camerier
Dise che la minestra la xe cota.
Xe tardi e sento i Svizari in quartier
Che i canta *gira, gira e fai la rota*
E sento el zardinier che adacqua i flori
Che canta l'ino dei lavoratori.

Tuti i xe alegri, tuti i canta e mi,
Povaro vecio, qua in malinconia
Stò al caldo e nei fastidi tuto el dì...
Ah, Venezia del cor, Venezia mia...
Cossa diselo mai? Montecassin?...
A revederse!.. Bona note!.. *Drrin!*

BEPI

La Camera in luglio

(Ognuno dal suo punto di vista)

— Questo è il colpo definitivo per assicurare la mia autorità. Gli avversari ormai non avevano più altro da ripetere contro me che non amo eccessivamente il lavoro. Ebbene, veda ora il paese come io faccio lavorare... i deputati.

FORTIS.

— Non s'era mai veduto. Ma io gli farò vedere tutte le cose più straordinarie. Ce lo dico io.

MARCORA.

— Non bisogna mai proporsi di risolvere qualsiasi problema da un punto solo di vista. In linea assoluta non si può dichiarare che il Ministero abbia fatto male a convocare la Camera se la convocazione straordinaria gioverà all'opposizione. In linea subordinata poi io non posso che disapprovare l'ostruzionismo e lo disapproverò con tutte le mie forze, se non saprà neppure rovesciare... il Gabinetto.

SONNINO.

— Per me sono tornato con piacere alle cure del Governo. Così ho già fatto un viaggio di ritorno e ne farò un altro di andata.

BRUGNANO.

— È strano. Tutti sostengono che è un fatto nuovo; eppure io non ho nulla da dire... come tutte le altre volte.

DI RUDINI.

— Dicono che ho proposto l'ostruzionismo per vanità, per mettere fuori la mia persona. Menzogne! Anzi non desidero affatto che la Camera si ricordi di un mio fatto personale che potrebbe mettermi dentro.

FERRI.

— Veramente questa è l'epoca in cui i miei colleghi, i maggiori uomini politici di Inghilterra, di Francia, di Germania, di America, insomma di tutto il mondo, aspettano la mia visita annuale. Quei bravi amici, in verità, hanno molta deferenza per me. Ma non posso negare questo ulteriore sacrificio al paese: alla Camera sono così pochi i veri competenti! Tuttavia, se non mi provo cano, pronuncierò soltanto quattro o cinque discorsi.

M. FERRARIS.

— E' una situazione che mi tormenta, con questo caldo. Ancora non riesco a sapere se sarà un fido ministeriale o il capo dell'opposizione.

GALLO.

— Si lamentano del caldo? Io ho fatto e faccio quello che posso per mandarli tutti... al fresco.

SAPORITO.

— Per me approvo: avere una volta al mese i corsi parlamentari... Con che piacere ci assisterei, se non me ne impedissero gravissime ragioni di salute!...

NASI.

— L'ammiraglio mi ha confidato che i Ministri temono di avere una maggioranza troppo magra. E' un dubbio assolutamente infondato. La maggioranza non sarà mai magra, finchè ci sono io.

LUCIFERO.

— Bisogna pur dire che *sti veci massoni no xe miga tutti cani.* Ecco, intanto, Fortis che convoca la Camera perchè molti dei suoi confratelli possano, senza disturbo, assistere alle feste della mia incoronazione.

BEPI.

— Negli anni scorsi, il 29 luglio, c'ero io solo in quella Chiesa. Meno male, quest'anno ci troverò anche il caro Marcora che adesso si caverà il cappello.

BIANCHERI.

— Mi dispiace, ma non si possono abbandonare gli affari. Per la riapertura della Camera in questo mese, il solo deputato Mezzanotte mi ha ordinato tre o quattro abiti di più.

PIPPO MATTINA.

— Benedeto quel Fortis! Grazie de elo revedo tutti i miei putei, poareti. Iersera gh'era Rubini, Romanin, anche Chinaglia che l'è sempre più sovene. Co' sti omeni de Governo va ben l'Italia e anche le Venete.

MARIETTA.

— Certo, se avessi potuto pensarci prima non mi sarei legata con quell'Otello feroce, che guai se i suoi amici del Circolo Bernini gli contano una storia. Ma intanto la Camera è riaperta, e per me è inutile aver sotto mano tanti membri del Parlamento.

LUISINA.

Alleanze su misure, amicizie, concordati, compromessi di tutti i generi per nazioni grandi e piccole. Confezione garantita, pronta consegna.

Rivolgersi: *Guglielmone* a bordo dell'« Hohenzollern » (dove si trova).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È tanto pingue,
che par s'inoltri
una gran palla,
giunta da Voltri,
per leggi far.
Noto assai a Genova
e ormai anche a Roma,
GRAFFAGNI ANGELO
venne ora a galla,
per d'Arenzano;
non certo invano
difende l'acqua!
a cui d'eloquio
un fiume diè!

L'eroica rentrée parlamentare

« perchè viva la patria, oggi si muore »

I sodalizi cittadini ossequiano i 508 al loro giungere all'equatore.... della capitale.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Costantinopoli, 25 — L'attentato al Sultano non ha avuto quell'esito catastrofico che si credeva sulle prime. Nessun cristiano rimase vittima della bomba e gli stessi 55 cavalli che sarebbero rimasti sventrati, sono rappresentati da un automobile della forza 55 H P che fu sventrata dallo scoppio, ma era assicurata. Tutto si riduce quindi alla morte di una trentina di ottomani, fra cui parecchie ottomane in pessimo stato. Del resto anche i feriti, in numero di settanta, sono in pessimo stato perchè si trovano... in Turchia.

Palermo, 24 — Palizzolo è stato eletto trionfalmente a consigliere provinciale. Si può star certi che la Provincia avrà da lui dei buoni consigli. Anche Nasi, incoraggiato dal successo dell' amico, si porterà candidato per la provincia di Trapani, sebbene la sua riuscita sia dubbia, perchè ha a suo competitore nientemeno che Musolino.

Napoli, 25 — Corre voce che il crollo del grande bacino di carenaggio sia stato prodotto da alcune mine sottomarine collocate dolosamente da alcuni emissari del Consorzio del Porto di Genova, per rivalità di mestiere.

Il Generale Stefano Canzio sarebbe gravemente indiziato come mandatario. F. S. Nitti opina che si tratti di una campagna intrapresa dal Nord contro il risveglio economico del Mezzogiorno e consiglia le autorità a tener d'occhio le sorgenti del Volturno perchè non vengano essicate o deviate dai nemici di Napoli.

La città è gravemente impressionata da queste rivelazioni.

Mosca, 26 — Gli *zemstvos* (1) si sona riuniti ancora una volta a congresso alla barba della polizia, che non potendoli sciogliere nè legare, come sarebbe suo vivo desiderio, sta facendo loro la guardia d'onore.

(1) Si dovrebbe dire *zemstva* (per essere neutro) e non *zemstvos*. E' certo però che quei signori hanno dimostrato di essere con tanto di... *s* finale. (*N. d. R.*)

La Crociera dello Czar

Peterhof, 23. — Lo Czar si è imbarcato ieri per una crociera di piacere a bordo dello yacht « Alessandro. »

Cronstad, 23. — In seguito all'ammutinamento dell'equipaggio dello yacht imperiale, lo Czar è sbarcato e si è imbarcato sulla *Stella Polare* diretto in Svezia.

Pietroburgo, 23. — L'equipaggio della Stella Polare essendosi rivoltato, lo Czar si è imbarcato sullo *Standart*, diretto in Finlandia.

S. Bjorske, 24. — Appena in vista delle coste i marinai dello *Stardart* si ammutinarono. L'*Hohensollern* recante a bordo l' Imperatore Guglielmo, raccolse lo Czar in mezzo al mare mentre stava aggrappato ad un salvagente. Si è poi scoperto che il salvagente conteneva tre chilogrammi di dinamite.

Dopo ciò si dubita che Nicola torni ad imbarcarsi su una nave russa, tanto più che i Granduchi hanno ordinato che in caso di rivolta dell'equipaggio la nave sia immediatamente affondata a cannonate, e questa volta non si ripeterebbe davvero il caso della *Potemkin*.

Stokolma, 25. — Lo Czar, a mezzo del Kaiser, ha aperto trattative con lo *Storthing* per salire sul trono di Norvegia, ascoltando l'amichevole ed autorevole consiglio di *Rastignac*. Si crede che i negoziati riusciranno. Re Oscar riceverebbe in cambio la Finlandia. La Russia diverrebbe provincia giapponese.

Cronstad, 24. — Tra lo stupore generale stamane l'*Hohenzollern* si è ancorato di faccia al porto. Si crede che Guglielmo abbia offerto un passaggio *gratis* sul suo *yacht* allo Czar per evitargli sorprese a bordo della *Stella Polare* il cui equipaggio aveva dato segni indubbi di malcontento.

Peterhoff, 24. — Stasera, senza che nessuno se ne sia accorto, lo Czar è rientrato a palazzo. I Granduchi accorsero e fecero un consiglio di famiglia. Nulla si conosce sulle decisioni prese, ma si ha motivo di credere che la Russia abbandonerà la Francia ed entrerà nella triplice al posto dell'Austria D'altra parte Austria, Francia ed Inghilterra costituirebbero una seconda triplice che controbilancerebbe l'influenza della prima. Con ciò si spiegherebbe il recente idillio anglo-francese e la mancata emissione del prestito russo in Francia.

Insomma, anche questa volta, Guglielmone ha fatto barilotto!

FAVOLA

Strillava un onorevole,
punto da un *pappa-taci*:
— Io non posso permettere
questi tuoi scherzi audaci.
Io solo ho il privilegio
e faccio professione
di pungere e di suggere,
perchè sono un succhione. —
— La cosa è un po' dissimile —
rispose il *pappa-taci* —
io pungo, ma in silenzio,
pungo... perchè mi piaci.
Ma tu sei un *pappa-chiacchieri*,
e qui sta il male: sappi
che fai più mal se chiacchieri
che non ne fai se pappi. —

L' ECLISSE

Tra un mese dunque avremo l'eclisse di sole.

In Italia il disco solare si ecclisserà solo in parte, ossia per 85 centesimi tutto compreso, vero prezzo di liquidazione... ferroviaria; ma nelle coste occidentali della Spagna, e giù di lì, si ecclisserà per una lira e sarà notte di pieno giorno.

Il grande avvenimento ha già messo in moto gli astronomi ed i *touristes*: i primi per studiare, i secondi per curiosità.

Si stanno organizzando spedizioni e comitive per... non vedere il sole, come se questa fosse una cosa rara assai, senza contare che quand' è nuvolo noi assistiamo ad una eclisse senza impressionarci troppo del fatto, e che tutte le notti che il buon Dio manda quaggiù il sole è eclissato dalla terra.

Ma tant' è: l'uomo è ragionevole solo fino ad un certo punto, perchè vive d'abitudini, e qualunque cosa accada fuori dell'ordinario lo commuove e preoccupa come un animale. Anzi, a tal proposito, vi prego di osservare il 30 agosto, durante l' eclisse, come si comporteranno le bestie. Ed è un vero peccato che un uomo di governo dell' acume dell' on. Fortis non abbia pensato a ritardare di un mese la riconvocazione della Camera. Egli avrebbe potuto ripetere il tiro che Cristoforo Colombo fece ai nativi d'America, quando per sedare una ribellione egli predisse loro per il dì vegnente una eclisse di sole. E l'indomani l' eclisse ci fu veramente, ed i selvaggi impauriti si gettarono ginocchioni dinanzi al grande nostro compatriotta pregandolo di ridar loro il sole e giurandogli fedeltà.

Così Fortis avrebbe potuto minacciare l' opposizione di toglierle il sole se non avesse votato a favore delle liquidazioni ferroviarie, e durante l' eclisse egli avrebbe visto l'estrema sinistra in blocco, capitanata da Ferri, Mirabelli, Sacchi e Sonnino deporre nell'urna palla bianca, perchè il sole è caro a tutti, specialmente per i deputati che hanno per lo più qualche cosa al medesimo.

Ma si vede che Fortis si sente molto sicuro della vittoria e non ha voluto ricorrere a questo espediente astronomico, sebbene all'ora in cui scriviamo nulla ancora si possa presagire con sicurezza.

Ma per tornare all'eclisse, annunziamo che la redazione del *Travaso* si prepara anch'essa all'avvenimento, ed è incerta se recarsi alle Canarie o approfittare della cortesia di Andrea Cantalupi che ha messo a sua disposizione le sue lenti affumicate per tutta la durata dell'eclisse.

Papa Sarto osserverà l' interessante spettacolo dalla Specola vaticana e Merry del Val dal *Buco Nero* che in verità hà veduto ben altre eclissi... Il conte Bennicelli è già partito in tiro a otto per il Picco di Teneriffa e l' on. Majorana riprenderà la sua crociera per esaminare nella sua totalità l' eclisse allo scopo di concretarne la municipalizzazione e studiare una tassa progressiva sul consumo della luce solare che potrebbe rendere all'erario dei bei milioncini.

E' inutile dire che Bergamini ha già predisposto un servizio di *reportage hors ligne* sull'avvenimento con un cappello, corpo 12, che incomincia: « Come il *Giornale d'Italia* aveva esattamente preveduto ed annunziato, quest'oggi ha avuto luogo l'eclisse totale di sole... »

Seguirà la cronaca, il *referendum* ed una colonna di *Sensazioni* di Domenico Oliva. Non sappiamo ancora come considererà l'avvenimento l'organo dell'on. Ferri. L'illustre uomo però si mantiene per ora nell'abitudine di benevola aspettativa, salvo, se le cose s'imbrogliassero, di eclissarsi a sua volta per .. studiare l'eclisse del sole del presente e dedurne la prossima alba di quello dell'avvenire.

Quanto a Sonnino, non è cosa nuova per lui, che negli ultimi tempi ha veduto eclissarsi uno alla volta tutti i suoi amici, tanto che egli stesso ormai è un astro perchè è... *sol!*

Il maestro Mascagni, proprio nel colmo dell'eclisse dirigerà in piazza Colonna il suo Inno al Sole e questi, per riconoscenza, uscirà pian piano dal cono d' ombra, mentre il Maestro, umile in tanta gloria, col suo largo gesto abituale distribuirà fra i componenti l'orchestra gli applausi di gratitudine e di ammirazione delle turbe prostrate dinanzi al miracolo della sua bacchetta magica.

Il Ministro Ferrari, d'accordo finalmente col Direttore del Servizio di Stato comm. Bianchi, sospenderà il movimento dei treni per tutta la durata dell'eclisse per evitare disastri e *Rastignac* scriverà un articolo al bujo, consigliando lo Czar (qualora non si decidesse ad accettare la corona di Norvegia) a vendere vetri affumicati per far ammirare l'eclisse della sua potenza e del suo Impero.

Al mare, al mare, al mare....

(Poesia della signora Tegami) (1)

L'ho trovato a Livorno
L'altro giorno,
Sul tramvai di Pancaldi, il mio buon Gigi,
Quello col pizzo e coi capelli grigi,
Che m'ha fatto la corte in tutti i modi
Senza sapere mai stringere i nodi.

Mi passò per la mente un chiribizzo,
Uno scherzo, un capriccio.
Gli dissi: — Caro Gigi, m'accompagni
Se non t'impiccio, ai bagni?
Egli si lisciò il pizzo
Arrossì un poco e poi mi disse: Bene,
Farem le cose come si conviene.

Infatti, poco dopo, in seno all'onde
Abbandonai il mio corpo vaporoso
Con soave trasporto.
La maglia vela, sì, ma non nasconde:
Gigi guardò, mi vide e pauroso,
Si mise a fare il morto.

Un'ondata indiscreta mi sospinse
Verso di lui, con tatto,
Ma Gigi non si mosse e invece finse
Di non essersi accorto
Affatto affatto affatto e... fece il morto.

Ecco perchè quel giorno
Passando per Livorno — di ritorno
Dai bagni di Pancaldi
Gigetto era confuso ed umiliato
Come un gatto bagnato...
Sfido... con questi caldi!

TEGAMI MARIA.

(1) Deve essere apocrifa. Indagheremo

PER LA FERROVIA LUCCA-AULLA

(una lettera di Giovanni Pascoli).

La *Tribuna* annunzia che Giovanni Pascoli ha scritto all'on. Fortis, pregandolo di dare ordine che la ferrovia Lucca-Aulla — per la quale la valle del Serchio è in subbuglio — sia costruita sollecitamente. Per mie particolari informazioni, sono in grado di mandarvi copia della lettera che il poeta di Castelvecchio ha mandato all'on. Fortis. Non solo la lettera è in poesia, ma eccola qui:

Sogno, o Sandro, un *tuff-tuff* di vaporiera
che arrivi a Castelvecchio.
Io non sono più giovane
ma viceversa sono stanco e vecchio;
e venire quassù con la vettura
che fa *tran-tran-tran-tran*,
la considero omai come sventura.
Pensa che siamo entrambi di Romagna
e questi buoni e calmi montanari,
non sono, credi a me, tanto somari
quanto lo fanno credere i miei *Canti*
scritti con lingua che usasi in campagna.
Mi sono già dimesso da poeta
e ho abbandonato il passero e l'assiolo,
ma se non fai la ferrovia completa
mi dimetto per fin da Romagnolo.
Sotto il podere dove ascolto e noto
le voci che risuonan qua e là
vo' salutar la vaporiera in moto
che invece di fischiar t'applaudirà.

il tuo
NANNI

Ecco il tersino *CAROLI*
che inver giammai si arrese:
per questo il nostro popolo
lo chiama *il Giapponese*.

Canzone calorosa

M'han detto i pappataci
liberi, forti, audaci
che sono ritornati
a Roma i deputati...
e triplicando i baci
succhiano qua e là
— o Grassi! — la città.

Ahi, che il mondo mi pare
nell'arte del succhiare
vada anche troppo avanti;
noi siamo tutti quanti
prossimi a dissanguare
e ogni poco si scova
una mignatta nuova.

Tornano i deputati
un poco estenuati
ma ognor legislatori,
e Nina mette fuori
« *si loca* » smisurati,
arsa dalla speranza
di' riaffittar la stanza.

Nelle piazze la sera
v'è una folla ciarliera
di nubili ragazze;
la sera nelle piazze
si sbadiglia, si spera,
mentre suona il concerto
cittadino all'aperto.

La madre smisurata
su una sedia spagliata
tien gli occhi aperti a stento,
sospira, si fa vento
con aria desolata,
mentre la figlia ascolta
tre studenti per volta.

Se le cose narrate
vi sembrano un po' usate,
anzi vecchie, confesso
che questo canto stesso
lo pubblico ogni estate
tre volte e in generale
nello stesso giornale.

Ho paura, ho paura
di dire una freddura,
ma sotto il solleone
provo una compassione
insieme enorme e pura
pel polo Nord, che — ahi! —
non lo scoprono mai!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me lo saluta lei questo prof. Grassi con quest'affare dei pappataci?

Non ci abbastavano i quaranta gradi di calore, il ritiro del non espeditte, *quest'anima di processi che non ti finiscono mai nonchè la Giunta mista, ed eccoti puro, salvognuno, i pappataci!...*

Non dico per me, che sono omo di mondo e non mi impensierisco per un insetto, ma Teresina che è nervosa ci so dire che da quel giorno dell'articolo sul Messaggero, dove si arivolta ti vede pappataci e l'altra notte si insognava di acciaccarne uno al muro, raggione per cui mi ha ammollato uno schiaffo che togliti di lì, e il sor Filippo dice: Ci passi sopra!

Ma veniamo al bono: Si cominciamo noi di qui a tirar fori queste buscherate, si figurino i giornali forestieri che, non fo per dire, a Roma glie la tirano sempre, come glie la tireranno dopo quest'affare.

Lei sa meglio di me che se da noi succede un cane arrabbiato, eccoti il giornale straniero che ti stampa: La pidemia dei cani in Italia, e ti ci corre, come sol dirsi, un pelo che non dicono che si è arrabbiato puro il cavallo di Marcaurelio!

Figuramosi adesso!..

Ci è cascato, per dire un esempio, il formaggio sui maccheroni.

Eppoi, io non ci voglio profidiare sopra, perchè la scienza è scienza e venga trucidato chi ne dice male; tanto più che questo professor Grassi è uno di quelli che non si pigliano a un baglioсco dodici, ma lei è proprio sicuro che il pappataci non c'era puro prima?...

Non vorrei che lei mi dicesse: Oronzo mio, ognuno ha l'arte sua e il lupo ha le pecoglie, ma, salvognuno, non potrebbe darsi che questi insetti fossero li stessi che prima si chiamavano zampanette ovverosia scrapiche e che hanno pisticato anche la venerata capoccia di nonno mio bonanima, e vi metto pure il suo, così fa bon peso?

Io ci butto là un'idea, così sanfason, ma lei vi pensi un cinichetto e poi vedrà che forse ho raggione.

Già, io non sono un retrogrado, ma a tutte queste scoperte vi vorrei fare, come sol dirsi, la tara,

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Costantinopoli, 25 — L'attentato al Sultano non ha [...]uto quell'esito catastrofico che si credeva sulle [...]ime. Nessun cristiano rimase vittima della bom[...] e gli stessi 55 cavalli che sarebbero rimasti [...]entrati, sono rappresentati da un automobile della [...]rza 55 H P che fu sventrata dallo scoppio, ma [...]a assicurata. Tutto si riduce quindi alla morte [...] una trentina di ottomani, fra cui parecchie ot[...]mane in pessimo stato. Del resto anche i feriti, [...] numero di settanta, sono in pessimo stato per[...]è si trovano... in Turchia.

Palermo, 24 — Palizzolo è stato eletto trionfal[...]ente a consigliere provinciale. Si può star certi [...]e la Provincia avrà da lui dei buoni consigli. An[...]e Nasi, incoraggiato dal successo dell'amico, si [...]orterà candidato per la provincia di Trapani, seb[...]ene la sua riuscita sia dubbia, perchè ha a suo [...]mpetitore nientemeno che Musolino.

Napoli, 25 — Corre voce che il crollo del grande [...]acino di carenaggio sia stato prodotto da alcune [...]ine sottomarine collocate dolosamente da alcuni [...]nissari del Consorzio del Porto di Genova, per [...]valità di mestiere.

Il Generale Stefano Canzio sarebbe gravemente [...]diziato come mandatario. F. S. Nitti opina che [...] tratti di una campagna intrapresa dal Nord con[...]o il risveglio economico del Mezzogiorno e con[...]glia le autorità a tener d'occhio le sorgenti del [...]olturno perchè non vengano essicate o deviate dai [...]mici di Napoli.

La città è gravemente impressionata da queste [...]velazioni.

Mosca, 26 — Gli *zemstvos* (1) si sono riuniti an[...]ora una volta a congresso alla barba della polizia, [...]e non potendoli sciogliere nè legare, come sa[...]bbe suo vivo desiderio, sta facendo loro la guardia [...] onore.

(1) Si dovrebbe dire *zemstra* (per essere neutro) [...] non *zemstvos*. E' certo però che quei signori hanno [...]mostrato di essere con tanto di... *s* finale. (*N. d. R.*)

PER LA FERROVIA LUCCA-AULLA

(*una lettera di Giovanni Pascoli*).

La *Tribuna* annunzia che Giovanni Pascoli ha [...]ritto all'on. Fortis, pregandolo di dare ordine che [...] ferrovia Lucca-Aulla — per la quale la valle del [...]rchio è in subbuglio — sia costruita sollecita[...]ente. Per mie particolari informazioni, sono in [...]ado di mandarvi copia della lettera che il poeta [...] Castelvecchio ha mandato all'on. Fortis. Non solo [...] lettera è in poesia, ma eccola qui:

Sogno, o Sandro, un *tuff-tuff* di vaporiera
che arrivi a Castelvecchio.
Io non sono più giovane
ma viceversa sono stanco e vecchio;
e venire quassù con la vettura
che fa *tran-tran-tran-tran*,
la considero omai come sventura.
Pensa che siamo entrambi di Romagna
e questi buoni e calmi montanari,
non sono, credi a me, tanto somari
quanto lo fanno credere i miei *Canti*
scritti con lingua che usasi in campagna.
Mi sono già dimesso da poeta
e ho abbandonato il passero e l'assiolo,
ma se non fai la ferrovia completa
mi dimetto per fin da Romagnolo.
Sotto il podere dove ascolto e noto
le voci che risuonan qua e là
vo' salutar la vaporiera in moto
che invece di fischiar t'applaudirà.

il tuo
NANNI

Ecco il *tersino* CAROLI
che inver giammai si arresa:
per questo il nostro popolo
lo chiama *il Giapponese.*

Canzone calorosa

M'han detto i pappataci
liberi, forti, audaci
che sono ritornati
a Roma i deputati...
e triplicando i baci
succhiano qua e là
— o Grassi! — la città.

Ahi, che il mondo mi pare
nell'arte del succhiare
vada anche troppo avanti;
noi siamo tutti quanti
prossimi a dissanguare
e ogni poco si scova
una mignatta nuova.

Tornano i deputati
un poco estenuati
ma ognor legislatori,
e Nina mette fuori
« *si loca* » smisurati,
arsa dalla speranza
di' riaffittar la stanza.

Nelle piazze la sera
v'è una folla ciarliera
di nubili ragazze;
la sera nelle piazze
si sbadiglia, si spera,
mentre suona il concerto
cittadino all'aperto.

La madre smisurata
su una sedia spagliata
tien gli occhi aperti a stento,
sospira, si fa vento
con aria desolata,
mentre la figlia ascolta
tre studenti per volta.

Se le cose narrate
vi sembrano un po' usate,
anzi vecchie, confesso
che questo canto stesso
lo pubblico ogni estate
tre volte e in generale
nello stesso giornale.

Ho paura, ho paura
di dire una freddura,
ma sotto il solleone
provo una compassione
insieme enorme e pura
pel polo Nord, che — ahi! —
non lo scoprono mai!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Ma me lo saluta lei questo prof. Grassi con quest'affare dei pappataci?

Non ci abbastavano i quaranta gradi di calore, il ritiro del non espeditte, *quest'anima di processi che non ti finiscono mai nonchè la Giunta mista, ed eccoti puro, salvognuno,* i pappataci!...

Non dico per me, che sono omo di mondo e non mi impensierisco per un insetto, ma Terresina che è nervosa ci so dire che da quel giorno dell'articolo sul Messaggero, *dove si arivolta ti vede pappataci e l'altra notte si insognava di acciaccarne uno al muro, raggione per cui mi ha ammollato uno schiaffo che togliti di lì, e il sor Filippo dice: Ci passi sopra!*

Ma veniamo al bono: Si cominciamo noi di qui a tirar fori queste buscherate, si figurino i giornali forestieri che, non fo per dire, a Roma glie la tirano sempre, come glie la tireranno dopo quest'affare.

Lei sa meglio di me che se da noi succede un cane arrabbiato, eccoti il giornale straniero che ti stampa: La pidemia dei cani in Italia, e ti ci corre, come sol dirsi, un pelo che non dicono che si è arrabbiato puro il cavallo di Marcaurelio!

Figuramosi adesso!...

Ci è cascato, per dire un esempio, il formaggio sui maccheroni.

Eppoi, io non ci voglio profidiare sopra, perchè la scienza è scienza e venga trucidato chi ne dice male; tanto più che questo professor Grassi è uno di quelli che non si pigliano a un bagliocco dodici, ma lui è proprio sicuro che il pappataci non c'era puro prima?...

Non vorrei che lei mi dicesse: Oronzo mio, ognuno ha l'arte sua e il lupo ha le pecoglie, ma, salvognuno, non potrebbe darsi che questi insetti fossero li stessi che prima si chiamavano zampanette ovverosia serapiche e che hanno pisciato anche la venerata capoccia di nonno mio bonanima, e vi metto pure il suo, così fa bon peso?

Io ci butto là un'idea, così sanfason, ma lei ci pensi un cinichetto e poi vedrà che forse ho raggione.

Già, io non sono un retrogrado, ma a tutte queste scoperte vi vorrei fare, come sol dirsi, la tara, e allora si vedrebbe che tante cose che a noi ci pare chi sa che, ce l'avevano puro prima e nemmanco ci facevano caso.

Mi vi giocherei questa cratura, che un giorno o l'altro qualche archeologo ti zompa fori che in uno scavo ha scoperto una bicicletta al Foro Romano, o che si è rinvenuta una pippa al Colosseo, o ti si viene a sapere che il cocco fresco ce l'avevano puro l'antichi romani.

Doppo di che ci stringo la mano e se incontra quel luminare, come sol dirsi, de la scienza, ci dica che non se l'abbia a male, ma l'affare del pappatacci non mi aribatte.

Con che faccio punto e mi creda

suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Il cinquantesimo anniversario.

Il gruppo liberale dei consiglieri comunali ha preso l'iniziativa della proposta per festeggiare — nel 1911 — il cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

Il gruppo degli stessi consiglieri appartenenti agli *Interessi* ha accolto allo stesso tempo con grande entusiasmo e con moltissima invidia la notizia di tale iniziativa. Con grande entusiasmo — come ha detto il *Popolo Romano* — perchè nessuno di più di quel gruppo sente la quistione dell'intangibilità. Con molta invidia perchè gli dispiace di rimanere in coda — e in fatto di coda quei signori sono assai teneri — agli avversari dell'Unione. Perciò gli *Interessi*, in una riunione tenuta anche stavolta in casa del conte di San Martino, hanno deliberato di affidare all'on. Vitelleschi una proposta più liberale ancora: quella di celebrare, nel 1912, il 50° anniversario del grido, emesso da Garibaldi ad Aspromonte: — O Roma o morte!

L'Unione romana dal canto suo, si è convocata d'urgenza e ha deciso di proporre la celebrazione, nel 1939, dell'anniversario del giorno in cui fu inaugurato il monumento a Giordano Bruno.

Il Papa, poichè si tratta del 1939, non ha sollevato obbiezione contro questa proposta dei suoi fedeli.

Il punto della questione.

I giornali quotidiani hanno mostrato di riconoscere che, d'estate, possono anche occuparsi degli interessi cittadini.

Il *Giornale d'Italia*, che tiene fieramente il primato in questo tardigrado, ma provvidenziale riconoscimento, ha già deciso di aprire un nuovo *referendum* su quel che conviene di fare di Piazza Colonna.

Collo spirito pratico che distingue l'ottimo collega, la questione sarà da lui posta così:

« Chi la vuol larga, e chi la vuole stretta? »

Al *referendum* parteciperà con vero slancio il sesso femminile, che si sentirà molto interessato nella quistione così posta pei cari ricordi che lo legano alla musica a Piazza Colonna.

La leggenda e la storia.

— *Arrestati, sei bello!* — disse il dott. cav. uff. Fausto e pagò con l'anima il godimento di un attimo, come si può vedere nell'autentico *Mefistofele* riprodotto mirabilmente dal *Cinematografo Moderno* nella succursale del *Teatro Drammatico Nazionale.* Questo per la leggenda; per la storia poi il medesimo *Cinematografo* riproduce le caratteristiche *Feste castromenie* nella casa madre, all'*Eredra di piazza Termini*.

Avanti, signori, *favorischino!*

Un altro referendum.

Chi volete che sia l'audace che con questi caldi pensi a fare dei referendum? Sempre il sullodato *Giornale d'Italia!* E su che? Forse si tratta adesso di sapere chi lo vuole lungo e chi lo vuole corto il Tritone? Si tratta di indagare chi la vuole con gli alberi e chi senza via Nazionale? Niente di tutto questo. La questione è più larga (pur non trattandosi di Piazza Colonna); la questione sconfina la cerchia delle mura Aureliane per invadere la terra dei canti e dei suoni. Si tratta infatti di sapere chi vuole e chi non vuole la proroga per il concorso d'un libretto di Sonzogno e chi non vuole e chi vuole la proroga per la presentazione del dramma.

Con questi caldi! E donna Tarice Clarufari che trova modo di scriverci sopra tutta la storia del teatro nostrano e straniero.

Siamo però dolenti che su questa grave questione non si sieno pronunciati Sbiego Angeli e Bucio d'Ambra.

Ma il primo è occupatissimo a farsi intervistare sulla nuova scoperta dei *pappa-taci* del prof. Grassi ed il secondo ha dichiarato di non voler più occuparsi di teatro per incompatibilità di carattere col medesimo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del Travaso

Somma precedente L.	180,742,14
Dal signor De Witte, felice di poter partire, in ritardo è vero, ma colla certezza che lo Czar non desidera la riuscita della sua impresa, in rubli	500,00
Dall'on. Todeschini, soddisfatto di poter mostrare, tornando al caldo di Roma, ch'egli non desidera affatto di stare al fresco	0,05
Dalla signora Clarice Tartufari, per celebrare l'inserzione di una sua lettera sul *Giornale d'Italia*	20,00
Dall'ex on. Poli, desideroso di dare un pubblico attestato della gioia di cui lo ha riempito l'ultimo affare da lui trattato a Parigi	150,00
Dai giurati di Torino, avanzo di una *bicchierata* per esprimere il voto che gli avvocati della causa Murri, rinunciando al laconismo cui sono condannati, prolunghino a furia di dotte arringhe, il dibattimento per qualche mese ancora	3,75
Dal *Pitalico*, annunziando che egli apre la serie delle sue lettere sull'Esposizione di Venezia, che è vicina a chiudersi	1,10
Dall'on. Tecchio, protestando contro chi dice male dei funzionari al ministero dei Lavori Pubblici, coi quali ha potuto avere, in questi giorni, una, per lui, indimenticabile relazione	0,15
Totale L.	198,266,32

TEATRI DI ROMA

All'Adriano: Il solo teatro che tiene alta la bandiera della resistenza estiva raccoglie il premio del suo eroismo riempiendosi ogni sera di pubblico, fino al gozzo.

Beketow e la sua legione internazionale di donne, uomini, cavalli, cani, elefanti, zebre, scimmie, clowns, centauri, serpenti marini, silfidi, nereidi, triglie, mosche e *pappataci* ammaestrati, continua ad attirar quelli che amano di andare a letto non prima della mezzanotte, come al suo felice debutto. Il pupazzo che incastoniamo qui accanto è quello del signor (piano con gli strafalcioni) Ol-schan-sky (ci siamo?) elegantissimo ed esilarantissimo Tony.

Al Giardino Margherita: Successi del gran Peppino Villani. Domani, domenica, strabiliante *matinée*, con canzonette d'addio del medesimo.

ULTIME NOTIZIE

Villeggiatura parlamentare.

Non si può negare, neppure dalla opposizione più arrabbiata, che la maggioranza parlamentare ha accolto colle più clamorose dimostrazioni di entusiasmo l'idea di convocare la Camera in luglio, 25 giorni dopo che aveva preso le vacanze. Rendendosi interprete della unanime soddisfazione dei colleghi, l'on. Cavagnari proporrà che, poichè il Parlamento ha ripreso così opportunamente i suoi lavori, questi continuino sino al 30 settembre.

L'on. Cornaggia, però, si farà sostenitore di un emendamento perchè la Camera non si prolunghi oltre il 19 di quel mese, essendo suo fervido desiderio di celebrare col più assoluto riposo la festa del 20 settembre.

Materiale ferroviario.

Prendendo occasione dalla discussione delle ferrovie, l'on. Pala — a quanto si assicura — presenterà formale proposta perchè il Parlamento deliberi la immediata costruzione di un apposito *vagone-salon* pei viaggi del presidente on. Marcora.

L'on. deputato, colla consueta facondia, dimostrerà che non si può procrastinare una simile deliberazione, perchè arrivi in tempo utile.

Incidente internazionale.

Un vivissimo scambio di dispacci è avvenuto in questi ultimi giorni fra il nostro ministro degli esteri e il Cancelliere germanico. L'imperatore Guglielmo, appena il telegrafo senza fili gli ebbe comunicato un larghissimo sunto dell'intervista avuta da un redattore della *Patria* all'on. De-Marinis, montò su tutte le furie. « Chi è — egli esclamava — questo deputato italiano che si permette di spiare i miei segreti pensieri, i miei più dissimulati movimenti e va perfino pubblicando quello che dico nella massima confidenza a mio cugino lo Czar? » Egli pretendeva che si procedesse in Italia contro il deputato di Salerno. Non c'è voluto poco da parte dell'on. Tittoni a persuaderlo.

Finalmente si è quietato sopra questo argomento; De-Marinis è l'esclusivista della faccenda di bombe. Ne suole avere una all'anno.

La Clissi
(Idea travasata).

Nego *Clissi di totale occultismo solare* e nego intervento di vegliardaria *feminesca e vagabondale* a scopo di *trombetturia*.

Tito Livio circumvagando l'Urbe a spargimento di *stampa travasata*, inciampava in *guardia pretoriana* accusante di *follia ambulatoria*, laddove *istericaria ambulatoria* ha collaudo di capessatori e compassione di capessati.

Concludo in ragion filata e capoverso, *negando Clissi di totale e suoi pianeti*, perchè se Tito Livio avesse posseduto l'*utere in automobile*, non sarebbe andato in catorbia come disoccupato e vagabondo.

E ci pioppo sigillo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 4.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO

Il Parlamento ha detto al Ministero:
— *Ci pensi un poco meglio e poi ripassi* —
e il Minister, come da tutti sassi,
disse *ripassi* anche alle Società.

Il metodo Gianturco è vecchio molto,
ma mi sembra più comodo che mai...
Oh quante volte io stesso liquidai,
come Gianturco liquidato or ha!

Han rinviato le liquidazioni,
l'ostruzionismo e i discorsi Sonnino;
ognun corre a S. Remo o a Fiumicino,
ai patri monti torna o al patrio mar.

Al Tivoli natio torna ciascuno,
a Peretola torna od a Scandriglia
a riabbracciar la moglie e la famiglia
o l'amica Cerasa ad abbracciar.

Invia Borgnini, che si trova in vena,
a Ferraris un'ode oraziana,
piena di tal filosofia cristiana
che quei ne piange di consolazion.

De Cupis, scrive lettere ai giornali
in uno stile un po' ciceroniano,
per isvelare al popolo italiano
i retroscena della commission.

E i deputati, come son venuti,
se ne rivanno col governo in testa;
sicchè la sora Nina si fa mesta,
chè non può la sua camera affittar.

E i giornali ritornano all'eclisse,
al modo di far l'uova affrittellate,
a tutte l'altre novità d'estate
che ad ogni estate sogliono tornar.